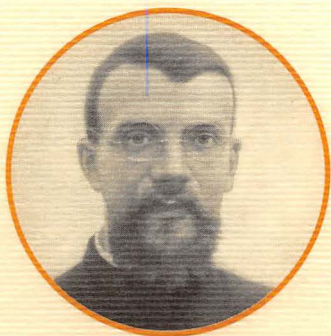


CALLISTO CARAVARIO



Phin. Chon. 13. Febraio 1930

Mia carissima Mamma,
qualche giorno fa ho lavato la mia rendita. Si Lin Chon
veruto qui al centro della mia rendita.
quattro giorni fa ho lavato la mia rendita.
ed un bravo giovanotto ha lavato la mia rendita.
barca capite. Ho lavato la mia rendita.
to, spirati montarono. Ho lavato la mia rendita.
di facile e presto. Ho lavato la mia rendita.
si accontentarono. Ho lavato la mia rendita.
molte ora e poi. Ho lavato la mia rendita.
momento buono con noi. Ho lavato la mia rendita.

**mia
carissima
mamma**

*Alle mamme dei missionari salesiani
nel 125° della prima spedizione
in America Latina*

© Luglio 2000 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma
ISBN 88-213-0458-2

Tipografia: Istituto Salesiano Pio XI
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - Tel. 06.78.27.819
Finito di stampare: luglio 2000

CALLISTO CARAVARIO

MIA CARISSIMA MAMMA

Cinque anni di corrispondenza
del giovane salesiano martire in Cina

(ottobre 1924 - febbraio 1930)

a cura di Francesco Motto

LAS - ROMA



San Callisto Caravario (1903-1930)
martire in Cina

“Allorché il padre di D. Caravario, appresa la ferale notizia, quasi dimentico di sé, diceva alla consorte: – Coraggio, il nostro Callisto è già in cielo... L’avevamo dato tutto al Signore: Egli se lo prese: adoriamo la sua santa volontà –, la madre, in uno slancio di fede sublime rivolgendosi al missionario D. Braga che era corso a confortarla, gli diceva: – Io voglio sempre essere la madre di un missionario: è questa la mia gloria e il mio conforto. Ho altri figli, li amo dal più profondo del cuore, ma io ho bisogno di sentirmi ancora madre di un missionario. Lei, caro don Braga, che non ha più madre, prenda il luogo di mio figlio. Da Lei aspetterò d’ora innanzi quella lettera mensile che era il conforto, la vita mia; Lei mi scriva, come mi scriveva il mio Callisto. Da lui io non pretesi mai né danaro, né altri aiuti, ma solo le gioie di un figlio apostolo, tutto consacrato al bene delle anime!”.

(*Bollettino Salesiano*, a. LIV, n. 4, 1° aprile, p. 100)

PRESENTAZIONE

Domenica, 5 ottobre 1924, nella basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, con la spedizione di 103 nuovi missionari salesiani, si diede inizio ufficialmente alle celebrazioni cinquantenarie delle Missioni salesiane.

Dal pulpito della basilica don Sante Garelli, neodirettore dell'erigenda casa di Shanghai in Cina, tenne il discorso ufficiale di "addio". Rivolgendosi alle centinaia di persone che gremivano la chiesa per la commovente cerimonia ebbe a dire: "[Il missionario] lascia parenti, patria..., tutto... e va, e salva anime. Per chi sono i suoi meriti? Oh! Egli offre i suoi sacrifici per i genitori, per i parenti, per gli amici, per i benefattori. Si vedrà un giorno chi furono i salvatori delle famiglie nostre... Oh! Certamente, un giorno, i genitori dei missionari brilleranno con loro nella gloria".

Dopo di lui prese la parola il vicario apostolico del Kenia, mons. Filippo Perlo, missionario della Consolata, che consegnando ai partenti il crocifisso, così li accomiatò: "Andate, andate, con l'aiuto di Dio, o novelli apostoli di Gesù Cristo; andate con l'entusiasmo che vi splende negli occhi, anche se son qui dei congiunti che piangono. Voi partite in letizia, perché sarete guidati dalla Stella del Mare al porto indicato dai vostri Superiori [...] non aspettatevi nella vita missionaria riposo e quiete. "Lavoro e sacrificio" è il programma di tutti i missionari"¹.

Se le parole di don Garelli e di mons. Perlo colpirono tutti i presenti, particolare impressione dovettero fare sul ventunenne chierico Callisto Caravario, in partenza per la Cina, e sui suoi genitori. L'accenno ai genitori come veri collaboratori del missionario nel salvare le anime, il riferimento alla loro comune ricompensa celeste, l'indicazione del programma di ogni missionario, la generosità di questi nell'abbandonare ogni legame, anche il più dolce e sicuro come quello di sangue, per diffondere il regno di Dio fra i popoli che non lo conoscono, la fiducia nella protezione della Madonna e la sottomissione alla volontà di Dio attraverso l'obbedienza ai superiori avrebbero costituito il filo conduttore della nutrita corrispondenza del giovane Caravario con la mamma nei cinque anni di vita missionaria che lo attendevano. Le 78 "let-

¹ *Bollettino Salesiano*, a. XLVIII, novembre 1924, n. 11, pp. 281-283.

tere alla mamma” che qui pubblichiamo in occasione della sua canonizzazione e di quella del vescovo compagno di martirio, mons. Luigi Versiglia, ne sono la testimonianza più evidente.

La pubblicazione vuole innanzitutto essere un atto di affetto ai due nuovi santi da parte dell'Istituto Storico Salesiano, nel momento in cui, nella sua storiografia, sta passando dalla fase dello studio di don Bosco a quella dello studio dei suoi “figli”, i salesiani. E fra questi non possono di sicuro essere dimenticati i primi due santi canonizzati dopo il loro fondatore, per di più missionari e protomartiri.

Ora quale modo migliore per ricordare il più giovane di loro, don Calisto Caravario, che far conoscere le “sue” parole, certamente più autentiche e rispettose della verità che non qualsiasi parola detta o scritta su di lui? Come infatti è noto, le lettere di una persona, quando non siano pensate e scritte in vista della pubblicazione o nel quadro di prudenti e compassate ufficialità, servono a “guardare dentro” quella persona. Anche se normalmente sono delle istantanee che colgono lo stato d'animo di un momento più o meno circostanziato, prese però nel loro insieme permettono di formarsi una visione sintetica di quel personaggio. Così è delle lettere di Caravario alla mamma, tanto cariche di forte intensità emotiva, quanto prive di qualunque forma retorica.

In secondo luogo la presente pubblicazione, benché inserita in una collana dell'Istituto Storico Salesiano, intende unicamente offrire un saggio provvisorio del più ampio epistolario del nuovo santo. Pertanto si spiegano così sia il tono più divulgativo che scientifico dell'introduzione, sia i criteri dell'edizione, di cui diremo. L'auspicio è che presto si possa procedere alla pubblicazione dell'intero epistolario con tutte quelle annotazioni e indici, utili ai lettori di diversi contesti culturali, che sono propri di un'edizione critica.

F. M.

31 maggio 2000

Profilo biografico di Callisto Caravario

Callisto Caravario nacque a Cuorgnè, località del circondario di Ivrea, a circa 40 km. da Torino, l'8 giugno 1903, da Pietro (1851-1940) e Rosa Morgando (1872-1943), famiglia di modestissima condizione. Il padre era conduttore di cavalli. Dallo stesso matrimonio erano nati la secondogenita Ludovica (1897-1949), di professione litografa, rimasta nubile e il primogenito Andrea (nato il 28 febbraio 1896), fuochista, coniugato nel 1923 con Virginia Gallino e padre di Callisto Vincenzo Francesco (nato il 6 giugno 1928). Un'altra sorella, Rosa Emma, nata il 2 maggio 1899, era morta il 15 ottobre successivo.

La mamma, Rosa, il 21 aprile 1895, a 23 anni, aveva accettato di sposare Pietro dopo che questi il 16 novembre 1892 aveva perduta la prima moglie, Maria Carlotta Morgando (1862-1892) – sorella maggiore di Rosa – da cui aveva avuto cinque figli, tre maschi e due femmine. L'ultimogenita, Margherita Giuseppina (nata nel 1886) sposò il valdostano Dominique Rastel Chiabot e il 26 febbraio 1907 divenne madre di Callist Joseph Dominique, il 'Callistino' dell'epistolario.

In tal modo Pietro Caravario era rispettivamente padre e nonno dei due Callisto, fra loro zio e nipote. A complicare le cose interveniva anche il fatto che Callisto Rastel Chiabot, persi precocemente entrambi i genitori, era cresciuto in casa di nonno Pietro in via Bidone 17 a Torino, per cui chiamava mamma quella che invece era solo una nonna acquisita.

Callisto Caravario fu battezzato il 14 luglio 1903 nella chiesa parrocchiale di S. Dalmazzo e gli fu posto un secondo nome, Giacomo, a ricordo del padrino, Giacomo Giachino.

Trasferitasi la famiglia nel 1908 a Torino, nel quartiere S. Salvario, venne cresimato il 10 maggio 1912 nella chiesa di Nostra Signora del Cenacolo in Corso Vittorio. Ebbe come padrino un nobile, il barone Carlo Forteau.

Da bambino prese presto a frequentare l'oratorio salesiano festivo di S. Giuseppe in via Saluzzo, non molto lontano da casa sua. Colà conobbe don Sante Garelli – futuro missionario della Cina – e il chierico Carlo Braga – altro futuro missionario ispettore in Cina e Filippine – che lo ebbe poi come

allievo di IV e V elementare al vicino collegio di S. Giovanni Evangelista, dove Callisto poté maggiormente affezionarsi agli stessi educatori, che ne apprezzarono la condotta, i risultati scolastici e l'impegno soprattutto come chierichetto e membro della compagnia di S. Luigi. Al "S. Giovannino" fece amicizia pure con un altro futuro missionario, don Vincenzo Cimatti, professore del liceo di Valsalice, ma che nel 1913 risiedette nel collegio presso la stazione di Porta Nuova.

Nessuna meraviglia dunque che alla fine degli studi elementari (1914) don Garelli, vista la povertà della famiglia Caravario, cercasse e trovasse le risorse economiche per collocare Callisto a Torino-Valdocco e fargli frequentare il ginnasio. Vi entrò infatti il 5 ottobre 1914 e uscì il 15 luglio 1918, entusiasta della vita di missione presentata dai vari missionari salesiani di passaggio a Torino e resa appetibile dall'annuale solenne cerimonia della consegna del crocifisso ai partenti. Gli ottimi risultati scolastici gli permisero di godere della riduzione della pensione collegiale, per altro garantita dal Rettor maggiore don Albera, dopo che don Garelli era stato chiamato alle armi.

Al termine dei quattro anni di ginnasio, Caravario fece domanda di entrare fra i salesiani. Venne accolta e il 31 agosto 1918 entrò nel noviziato di Foglizzo (Torino) che concluse con la professione religiosa triennale il 19 settembre 1919, esattamente in tempo per promettere all'antico maestro elementare, don Braga, in partenza per la Cina, di raggiungerlo appena i superiori glielo avessero permesso.

Ordinato, preciso, obbediente, rispettoso, molto zelante per le cose di chiesa, maestro di cerimonie per i compagni, Caravario raggiungeva una prima importante tappa di quella che era sembrata, a tutti coloro che lo conoscevano, per la sua spiccata tendenza alla pietà e la mitezza del carattere, una vocazione precoce. Se i genitori erano fieri che il loro ultimogenito divenisse salesiano e sacerdote, non così il fratello Andrea e la sorella Ludovica, i quali però, tanto vivaci e indisciplinati quanto invece Callisto era tranquillo, posato e poco amante del chiasso, non ne osteggiarono la scelta.

Dopo il noviziato a Foglizzo passò allo studentato di Torino-Valsalice per completare gli studi ginnasiali e liceali. Conseguì la licenza nel 1923. Durante gli studi, di domenica, continuava a frequentare, come assistente, prima l'Oratorio di S. Giovanni Evangelista, e poi, dal 1920, quello di S. Giuseppe, allorché fu riaperto dopo la requisizione del tempo di guerra. L'anno scolastico 1921-1922 invero per mancanza di personale gli fu chiesto di frequentare il Valsalice da esterno e di risiedere come assistente a S. Giovanni Evangelista. Al direttore della casa, don Alessio Barberis, confidò, forse per la prima volta, il suo sogno missionario.

Se nel periodo degli studi a Valsalice si era sempre iscritto alla “Compagnia” che teneva corrispondenza con antichi “soci” partiti come missionari, nell’aprile 1922 ebbe la possibilità di avvicinare mons. Luigi Versiglia, rientrato a Torino dalla Cina per partecipare al Capitolo Generale XII. Fu tale l’entusiasmo che questi suscitò fra i chierici salesiani, che il Caravario nel novembre del 1923 da Valdocco, dove era stato assegnato come tirocinante assistente alla sezione artigiani sarti e come presidente del “Circolo Don Rua”, scrisse a don Braga tramite i missionari partenti per la Cina: “Mi prepari un posticino. Fra cinque anni sarò a trovarla. Troppo tardi? No. Ho fatto la domanda di prassi. Fra 5 anni dovrò partire. Me lo prepara un posto? [lettera inedita del 21 novembre 1923].

Non furono cinque gli anni di attesa, bensì uno solo. Il 14 settembre 1924 infatti, dopo i canonici sei anni di voti temporanei, emise quelli perpetui. Presente come testimone il suo antico direttore dell’Oratorio, don Garelli, di ritorno da Macao. Meno di un mese dopo, il 7 ottobre, partiva già per la Cina. La sua domanda di essere missionario era stata accettata, grazie al suo “curriculum missionario” e forse anche grazie all’intervento di don Garelli, che in quello stesso anno si apprestava ad aprire, come s’è accennato, una nuova scuola professionale a Shanghai.

Lasciò Torino col treno la mattina del 7 ottobre e alle 19,30 salpava da Genova su nave tedesca. Con lui viaggiavano il chierico don Ernesto Fontana, suo amico e collega dell’Oratorio di S. Giuseppe e di Valdocco, il coad. Ottavio Fantini e due aspiranti: Pietro Colombo e il diciassettenne nipote Callisto, tipografo-impressore, che così lasciava dopo 4 anni i laboratori di Valdocco. Capitanava il gruppo don Antonio Martin. Don Garelli li avrebbe seguiti un mese dopo con un altro gruppo di ascritti da condurre al noviziato di Ho-sai a Shiu-Chow.

Ma a questo punto la vita è raccontata da Caravario nelle lettere alla mamma. Il 10 novembre è ad Hong Kong; il giorno dopo è a Macao dove lo accoglie, fra gli altri, don Braga accorso da Shiu-Chow per ricevere l’amico di un tempo che aveva mantenuto la parola di raggiungerlo in Cina. Il 16 novembre parte per Shanghai. Giuntovi con tre giorni di viaggio in nave, vi rimarrà poco più di due anni, dedicandosi soprattutto allo studio del cinese, alla cura degli aspiranti venuti dall’Italia, all’assistenza di un centinaio di orfani, alla scuola di catechismo in preparazione ai sacramenti, alla animazione delle ricreazioni.

Il 15 gennaio 1927 viene mandato a Macao, dove il 6 marzo riceve dal vescovo locale la tonsura e tutti gli ordini minori prima di partire il 17 marzo per l’isola di Timor. Vi sbarca il 6 aprile 1927 con due sacerdoti e due coadiu-

tori. Nella capitale dell'isola, Dili, trascorre quella che chiama una "parentesi" della sua vita, un nuovo "noviziato": due anni esatti, durante i quali si dedica ad una trentina di ragazzi di una piccola scuola professionale e al catechismo nella parrocchia affidata ai salesiani. Il tempo libero lo occupa nello studio della lingua locale, il Tetum, del portoghese, della musica e dei trattati teologici in preparazione all'ordinazione sacerdotale, che per mancanza di vescovo ordinante accetta di posticipare di vari mesi, pur di non abbandonare i compagni e il "posto di lavoro" sull'isola.

Rimandata la partenza da Timor varie volte fra la fine del 1928 e l'inizio del 1929, finalmente il 20 aprile 1929 raggiunge Macao e tre giorni dopo Shiu-Chow, la capitale del Vicariato missionario. Qui il 9 maggio, festa dell'Ascensione, riceve il suddiaconato; la domenica successiva, 12 maggio, il diaconato e il sabato, 18 maggio, il sacerdozio, sempre per le mani di mons. Luigi Versiglia. La domenica 19 maggio, solennità di Pentecoste, celebra la prima Messa col calice mandatogli anzitempo dalla mamma.

Ai primi di luglio con un viaggio di 4 ore di treno e 6 giorni di barca Caravario raggiunge il luogo della sua attività sacerdotale: la missione di Lin-Chow. Per nove mesi si dedica al catechismo, alla predicazione, all'insegnamento in due scuole e alla cura dei malati, attività che talvolta richiedono spostamenti a piedi di 30, 40, 50 km.

Ai primi di febbraio 1930 affronta un avventuroso viaggio per scendere a Shiu-Chow ed accompagnare nel ritorno mons. Versiglia nella visita alla propria residenza missionaria. Il 13 febbraio scrive l'ultima lettera alla mamma; il 14 quella al fratello Andrea e dieci giorni dopo parte con mons. Versiglia e un piccolo gruppo di giovani e ragazze cinesi per ritornare alla sua missione. Non vi arriverà mai: il 25 febbraio presso la Punta dell'Aratro, alla confluenza del fiume di Lin-Chow con il suo affluente di destra Suipin, viene ucciso da pirati assieme al suo vescovo ordinante².

L'epistolario

Di Callisto Caravario l'Archivio Salesiano Centrale di Roma conserva attualmente alla posizione ASC A 349 una raccolta di 148 lettere, fra originali autografi e copie; di altre 74 si conosce l'esistenza ma non è stato reperito il

² Per un profilo biografico più ampio e documentato del Caravario si veda GUIDO BOSIO, *Martiri in Cina. Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario nei loro scritti e nelle testimonianze di coetanei. Profilo storico*. Torino, LDC 1977, 483 p. Ristampe varie. Imprecisioni e carenze nei dati bibliografici di personaggi citati.

testo. Tutto il *corpus* epistolare, ad esclusione delle prime 8 lettere, si riferisce al periodo successivo alla sua partenza per la Cina³.

I destinatari non sono molto numerosi, dal momento che ben 78 lettere sono quelle inviate alla mamma, 30 al fratello Andrea e sua moglie, 14 al nipote Callisto Rastel, 10 alla famiglia di benefattori Spinello Grosso, 9 al giovane aspirante Giuseppe Canonica e altrettanti all'ex allievo Carlo Uberti. Le rimanenti sono suddivise fra gruppi di compagni, singoli giovani o confratelli, amici ecc.; 5 sono ad un altro ex allievo Luigi Prandi, 3 al padre, alla sorella, alla famiglia Cagliero e al salesiano don Paolo Stacul. Ovviamente le lettere scritte alla mamma erano destinate a tutti i familiari, anche se poi esistono, come si è detto, lettere ai singoli componenti della famiglia.

La frequenza ordinaria della corrispondenza che Caravario si era riproposto era data dalla partenza delle navi o piroscafi alla volta dell'Italia e dall'arrivo di esse in Oriente con la corrispondenza di ritorno. Ovviamente il ritmo riproposto non fu sempre mantenuto per mille imprevisti e difficoltà di trasporti e comunicazioni. Comunque fra la prima lettera da "missionario" vergata "dall'alto mare seduto sopra una bella sedia" appena dopo la partenza da Genova, l'8 ottobre 1924 e l'ultima: quella scritta 5 anni dopo, il 14 febbraio 1930 – 11 giorni prima di essere ucciso – la frequenza media della corrispondenza conservata è di 1 lettera ogni 13 giorni. Invece per quelle alla mamma la media è di 1 lettera ogni 25 giorni.

Le coordinate di una personalità spirituale

Ad una prima lettura, le 78 lettere di Caravario alla mamma non sembrerebbero rivelare contenuti di grande interesse. Del resto il redattore è un giovane chierico, vissuto quasi tutta la vita nell'orbita salesiana, senza particolari responsabilità; nelle sue corrispondenze alla mamma più che altro presenta informazioni relative al tessuto quotidiano della sua esperienza missionaria: descrizione di paesaggi, di situazioni, di persone, di avvenimenti che in qualche modo lo riguardano, impressioni ed aspirazioni personali e intime, oltre a qualche racconto utile, forse, per delle eventuali ricostruzioni storiche.

Stando così le cose, è ovvio che per fare una storia delle missioni salesiane in Cina e Timor saranno necessarie ulteriori fonti, diversificate, più ampie e qualificate; sarà soprattutto indispensabile un quadro sociale, poli-

³ L'ASC conserva anche due trascrizioni dattiloscritte dell'intero epistolario, l'una, antica, opera a più mani, e l'altra, più recente, curata da don Antonio Ferreira da Silva per l'Istituto Storico Salesiano.

tico, ecclesiale che non emerge assolutamente dalle lettere qui pubblicate; ma ciò non significa che si potrà facilmente prescindere dalle lettere del Caravario per la loro testimonianza autobiografica, per la ricchezza dei particolari presentati, talvolta unici, ma specialmente per il fatto che lumeggiano, con una evidenza che commuove, il quadro intimo della personalità del giovane chierico e offrono lo specchio della spiritualità e della formazione da lui ricevuta negli anni di preparazione al sacerdozio.

Scritte *currenti calamo*, senza alcuna compiacenza stilistica e letteraria, con l'unica preoccupazione del tono confidenziale del colloquio, della semplicità dell'espressione, dell'equilibrio dei sentimenti, proprio per tale mancanza di qualunque diaframma le lettere rivelano l'anima profonda del redattore e non solo la costante presenza di un insegnamento spirituale. Nessuna sua lettera è fredda o vuota di accenti religiosi; nessuna è priva di slanci spirituali; più di una contiene accenti di tenerezza tali da strappare le lacrime tanto è sincera e sentita, fino all'ultima alla madre scolpita nella carne prima ancora che vergata sulla carta, una lettera che è un programma e uno stile di vita.

Dai colloqui epistolari che Caravario intrattiene con la mamma traspare però non solo l'anima del figlio, ma anche quella della mamma: una donna modesta, laboriosa, di grande fede e carità, disponibile ad ogni cosa per aiutare il figlio lontano: a inoltrare posta a suo nome, a spedire medicinali, a comprare libri, a trovare documenti, salutare persone... Allo stato attuale delle ricerche non sono disponibili le lettere della mamma, ma dalle risposte del figlio non c'è dubbio che dovevano essere colme di parole di toccante umanità e di ineffabile dolcezza. Le lettere di Caravario alla mamma sono dunque anche la storia di un rapporto umano mirabile, luminoso, meritevole di essere conosciuto, modulato su un duplice registro: quella dell'amore e della fede. E la storia della Chiesa ne conosce molti di tali rapporti, incominciando da S. Agostino e S. Monica per finire con don Bosco e mamma Margherita.

Considerate dunque sotto il profilo della spiritualità, una sia pur rapida analisi delle lettere è sufficiente per scorgere nel Caravario un insieme di virtù che lascia incantati, per trovare in lui innumerevoli motivi di edificazione. Caravario vi appare come un autentico figlio di don Bosco, innamorato, come le prime generazioni dei salesiani, delle missioni *ad gentes*, pronto a sacrificare per le anime la propria giovinezza nei luoghi più lontani e rischiosi del mondo; un Caravario che ama la Chiesa di un amore sconfinato, ne vive la liturgia, ne promuove le vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie in Italia e all'estero; un Caravario mite, umile, gioioso nell'obbedienza, entusiasta della sua vocazione di educatore, salesiano, sacerdote, missionario.

Ma quali le maggiori coordinate spirituali della sua vita?

Atmosfera di fede

Si dice, con ragione, che normalmente è nell'infanzia che si plasma quella che sarà la nostra personalità di adulti e che i principi che ci vengono inculcati nei primi anni di vita saranno anche quelli che guideranno i nostri comportamenti futuri. Così è stato per Caravario. Nato e vissuto in una famiglia abituata ad una esistenza fatta di lavoro e di fedeltà alla chiesa, con i suoi genitori condivise la certezza che la fede fosse il fondamento e il bene più grande della vita e che la volontà di Dio, una volta manifesta, dovesse essere accettata dovunque e sempre: in casa e all'oratorio, a scuola e al lavoro, in Italia, in Cina, in Timor, nei momenti di serenità e nei momenti di dolore, nel tempo del benessere e in quello della povertà.

La profonda educazione religiosa familiare, completata nelle scuole primarie, nelle classi della dottrina cristiana in preparazione ai sacramenti, negli ambienti salesiani frequentati nella fanciullezza e nella giovinezza portò il giovanissimo Callisto a fare domanda ai superiori salesiani di poter partire per le missioni. È la fede, diventata passione per le anime, che gli fa compiere il supremo sacrificio di lasciare casa e parenti per un futuro ignoto, difficile e anche pericoloso.

L'atmosfera di intensissima fede, che accompagna il suo quinquennale dialogo epistolare con la mamma, trova nelle lettere stesse infinite espressioni, maturate all'interno dell'esperienza missionaria e grazie alle letture ascetiche (Marmion, Chautard, Boccardo, S. Francesco di Sales, Rodriguez, Schuster) e agli studi teologici condotti negli anni di preparazione al sacerdozio.

Le lettere alla mamma sono un atto di fede incessante nella presenza di Dio nella storia; il lettore attento vi potrà scorgere il misterioso disegno che ha condotto l'umile figlio della campagna torinese alle vette del martirio, dopo una (umanamente troppo) breve vita di missionario.

Una fede intrisa di preghiera e di disponibilità alla volontà di Dio

"Prega", "prega molto", "ti raccomando di pregare": sono i termini che ricorrono con più frequenza nelle lettere di Caravario alla mamma. Mediamente più di due volte per lettera. La richiesta di preghiere è per tutte le occasioni e per un'infinità di intenzioni: per riuscire a imparare il cinese e per svolgere meglio il suo compito di educatore, per i vari popoli che non conoscono il vangelo e per i missionari in difficoltà, per i benefattori pagani e per quelli cristiani, per le vocazioni cinesi e per i superiori salesiani che devono prendere difficili decisioni per Timor, per il miglioramento della situazione politica in Cina e per i cristiani perseguitati, per lo sviluppo della missione

salesiana in Oriente e per i giovani aspiranti italiani con cui è in contatto, per arrivare preparato al sacerdozio e per essere poi un santo sacerdote...

La Preghiera – il termine è sempre scritto con la P maiuscola – costituisce una realtà spirituale costante nelle lettere di Caravario alla mamma, quasi una specie di filo rosso che lo tiene unito a lei con un invisibile legame: “Non sto a dirti mia buona Mamma, che ti ricordo sempre con molto piacere. Tutti i giorni immancabilmente nelle mie Preghiere mi ricordo di te e di tutta la famiglia [...] Sono poi molto contento sapendo che preghi per me. Cosa vuoi fare di meglio? Vedo proprio che il Signore mi aiuta e mi dà forza. Continua a pregare e a far pregare. Così lontani, in paesi che non sono nostri, con gente di razza così differente, in un lavoro che comincia solo ora: oh quanto ci è necessaria la benedizione del Signore e della Madonna! Prega e fa’ qualche elemosina per noi e per le nostre opere”.

Nelle lettere quello della mamma che prega per lui e con lui è un *refrain* che si oserebbe quasi definire fastidioso, se non fosse che per raggiungere il vertice della perfezione, vale a dire uniformarsi alla volontà di Dio, qualunque essa sia, la preghiera non solo si rivela utile, ma necessaria. Caravario ne era convinto fin dal giorno della sua partenza allorché nel *diario* [inedito] scrisse: “Signore la mia croce io non desidero che sia né leggera né pesante, ma come vuoi Tu. Dammela Tu come vuoi. Solo ti chiedo che io la possa portare volentieri”. Tale convinzione non venne mai meno se ancora nell’ultima lettera alla mamma ribadiva: “La nostra famiglia è consacrata al S. Cuore, se noi abbiamo fiducia in Lui, certamente ci aiuterà; e ci darà forza a portare le nostre croci e a fare un po’ di bene all’anima nostra. Passerà la nostra vita e finiranno tutti i dolori: in Paradiso staremo felici. Nulla ti turbi, o mia buona Mamma, se porti la tua Croce in compagnia di Gesù sarà molto più leggera e piacevole”.

Fede nella verità della Chiesa Cattolica

Caravario non coltiva dubbio alcuno che la vera Chiesa – fuori della quale non c’è salvezza – sia la Chiesa cattolica; una Chiesa che però non porta solo a tutti gli uomini un messaggio di salvezza spirituale, trascendente, ma si fa anche strumento, attraverso l’opera dei missionari, di progresso civile ed economico. Ed ecco allora che dalle lettere emerge un giovane che soffre per la presenza di missionari protestanti in viaggio sulla sua stessa nave, che prova dispiacere quando vede chiese protestanti nei porti visitati e quando costata l’insufficienza delle forze cattoliche per la conversione dell’immenso popolo cinese. Eccolo però anche esprimere la sua ammirazione per l’opera materiale e spirituale già svolta della Chiesa cattolica e dagli

ordini religiosi in terra di missione; eccolo gioire per i primi battesimi dei suoi “cinesini” e per il grande spazio educativo-apostolico che si spalanca davanti ai salesiani.

“Siamo anche andati a visitare il tempio di Budda che è il falso dio di questi poveri indiani. Stringeva il cuore il pensiero che vi sono più di trecento milioni di uomini che adorano quelle false divinità! Oh Mamma puoi essere ben contenta d’aver dato i tuoi figli all’opera grande e nobile delle missioni cattoliche! Nella sola nostra nave viaggiano 4 sacerdoti protestanti che vanno in Cina ad insegnare non la vera religione, ma l’errore”.

Certo, Caravario è figlio della mentalità dell’epoca, è sicuro dell’indiscussa superiorità della fede e della cultura occidentale su quelle degli altri popoli. Ma è altrettanto vero che per portare quello che si considera un “dono” ai popoli che ne sono privi non si bada a sacrifici di ogni genere, – che qualcuno oggi definirebbe incomprensibili e ingiustificati – sia da parte dei missionari che delle loro famiglie.

Entusiasmo missionario

È impossibile leggere le lettere di Caravario senza ritrovarvi quello spirito missionario che animava i salesiani dell’epoca, guidati dal Rettor maggiore don (beato) Filippo Rinaldi, in piena sintonia col nuovo corso missionario inaugurato da papa Pio XI.

Durante il decennio del rettorato di don Rinaldi (1922-1931) i salesiani partenti per le missioni estere superarono annualmente il numero di 100, sfiorarono più volte il numero di 200, e raggiunsero il massimo storico di oltre 370 nel 1929, l’anno di beatificazione di don Bosco. Nel corso di 10 spedizioni circa 2000 missionari ricevettero il crocifisso. E proprio per suscitare tali vocazioni e poter far fronte alle continue richieste provenienti dai paesi lontani si trasformarono in case di formazione missionaria opere già esistenti e altre se ne fondarono. Inoltre venne fondata la rivista “Gioventù missionaria”, si diede impulso a numerose associazioni missionarie di giovani, si promossero esposizioni missionarie, fra cui quelle famose di Roma del 1925 e di Torino-Valdocco del 1926.

In questo fervore missionario maturò la vocazione di Caravario, che nelle varie case salesiane di Torino poté innamorarsi delle missioni grazie anche al contatto diretto, come abbiamo visto, con testimoni. Con lo slancio e l’esuberanza dei suoi 21 anni, si lanciò, con altri come lui, in imprese che, data la giovanissima loro età e le difficili situazioni di vita, potremmo facilmente ritenere temerarie.

Caravario non si pentì mai della sua scelta. Sono decine e decine le lettere alla mamma in cui si dichiara *felice, contento, anzi contentissimo* della sua vocazione. Solo per tranquillizzarla? Non pare, visto che le stesse espressioni si ritrovano in tutto il suo epistolario e che le testimonianze di chi lo ha conosciuto sono concordi. Felicità, certo, che non significa assenza di difficoltà, sofferenze, momenti di sconforto, ma capacità di affrontarli e superarli nell'ottica cristiana di chi sa che Dio vede, Dio provvede, Dio premia, Dio sostiene. "I cattolici in Cina sono assai pochi, e l'opera del Missionario è indispensabile [...] non mi sono per nulla pentito per aver lasciato l'Italia: anzi sono felice. Il sacrificio fu grande lo so; ma il Signore aiuta ed aiuterà".

In questo clima si può così facilmente capire il suo entusiasmo alla notizia della consacrazione episcopale a Roma dei primi sacerdoti cinesi: "Alcuni giorni fa è partito da Shanghai per recarsi a Roma, il delegato del Papa, Monsignor Costantini con 6 Sacerdoti cinesi che si recano a Roma per esservi consacrati Vescovi dal Papa. Sono i primi Sacerdoti cinesi che sono consacrati Vescovi: è perciò per la Cina tutta un vero avvenimento".

Ideale sacerdotale

Accanto all'ideale missionario, strettamente congiunto con esso, si trova l'ideale sacerdotale. Caravario coltivava la vocazione sacerdotale da tanto tempo; la considerava una grazia del Signore e un grande onore per sé e per la famiglia, per cui nella sua preparazione spirituale dalla Cina coinvolse intensamente la mamma, chiedendole non solo preghiere, ma anche carità, elemosina ai poveri. Man mano però che si avvicinava alla meta, ne sentì la "terribile responsabilità", soffrì per la propria indegnità a "tanta grazia", intensificò lo studio, le letture ascetico-spirituali. Lavoro e preghiera diventarono per lui gli strumenti ideali per prepararsi al sacerdozio.

Caravario intende essere sacerdote santo, "secondo il cuore del Signore", alla maniera di don Bosco e don Cafasso, che sceglie come patroni nel giorno della sua ordinazione. E se per motivi indipendenti da lui deve ritardare l'ordinazione, si dichiara contento perché può prepararsi meglio: "Arrivare a dir la prima Messa un mese prima o un mese dopo, importa molto poco, quello che importa è ottenere dalla bontà del Signore tutte le grazie di cui ho bisogno".

Alla mamma ripete l'espressione di don Bosco: "Il sacerdote non va da solo né al Paradiso, sia all'Inferno" e la invita a pregare non solo per lui, ma per le anime a lui affidate dal Signore nella difficile missione cinese: "Se un prete deve essere buono nei nostri paesi, quanto più deve esserlo qui, dove

tutti sono pagani, dove il sacerdote deve essere il modello su cui si formano i cristiani!". "Non basta dire la S. Messa, bisogna essere in tutto di una condotta esemplare, specialmente qui in questi paesi" dove "vi sono tante difficoltà: bisogna vivere da soli anche per parecchio tempo: il mondo pagano è orribile, bisogna esser di guida ai nostri cristiani, occorre perciò un'assistenza particolare da parte del Sacro Cuore".

Una volta raggiunta la meta tanto agognata, Caravario si consegna *completamente* al Signore e con piena cognizione di causa lo mette per iscritto: "Che cosa ti devo dire, mia buona Mamma? Che ringrazi con me il Signore e lo preghi il Signore che mi conceda di essere fedele alle solenne promesse fattegli. Oramai il tuo Callisto non è più tuo, deve essere completamente del Signore, dedicato completamente al suo servizio. Spero che Egli mi concederà questa grazia".

Ciò che desidera non è tanto la lunghezza del servizio sacerdotale, ma la bontà e santità di tale servizio: "Tu – scrive alla mamma il giorno dell'ordinazione sacerdotale, nove mesi prima di essere martirizzato – ormai non pensare più ad altro che a pregare affinché io possa essere un santo sacerdote, di ottimo esempio a quanti mi vedranno, tutto dedicato alla causa del Signore. Sarà lungo, o corto il tempo del mio sacerdozio? Non lo so, l'importante è che io faccia bene e che presentandomi al Signore io possa dire d'aver, col suo aiuto, fatto fruttare le grazie che Egli mi ha dato".

Attività missionaria fondata sull'aiuto di Dio e sul sacrificio di sé

Se la fede cristiana, la vocazione sacerdotale e religiosa si possono conservare solo con l'aiuto di Dio, questo è vero pure per la fecondità dell'azione missionaria. Caravario ne è convinto e continuamente invita la mamma a pregare per questa intenzione: "Com'è difficile mia buona Mamma il lavoro del Missionario. Come noi uomini ci sentiamo piccoli davanti alle difficoltà che ci si presentano, e come si vede che è il Signore che fa, perché da noi soli non riusciremmo certo a far nulla". "Solo l'aiuto continuo del Signore ci può aiutare e sostenere nella vita di Sacerdoti e di Missionari".

Ma accanto all'opera di Dio c'è il sacrificio personale del singolo missionario.

Anche la parola "sacrificio" è una delle occorrenze maggiori nell'epistolario del Caravario, riferito sia alla mamma (e al padre) che lo ha lasciato partire, privandosi così della sua presenza e del suo aiuto, sia a se stesso, che, di temperamento sensibilissimo, non poté non soffrire acutamente la lontananza da casa e dagli affetti più sacri. Scrive a più riprese: "Mamma ce n'è una

sola”, “E tu, cara Mamma, coraggio. I tuoi figli vanno a fare del bene. Essi pensano sovente all’Italia, ma vi pensano senza piangere, senza lamentarsi; sono contenti del sacrificio che hanno fatto”.

La natura ha delle esigenze imprescindibili. Il cuore di Callisto dovette sanguinare a lungo, così come quello della mamma e l’unico sollievo fu appunto il continuo appello alla preghiera al Signore che garantiva il premio del sacrificio in cielo: “A poco a poco l’ultimo lembo d’Italia va scomparendo. Signore, ancora una volta offro a Te il mio sacrificio”. “Il Signore mi ha dato la forza di fare volentieri, anzi allegramente, il sacrificio di me stesso. Tu continua a pregare per me”. “E tu mia buona Mamma, fatti coraggio. Il Signore vede ogni tuo dolore, ogni tuo sacrificio, ascolta ogni tua preghiera: le sofferenze di quaggiù saranno rose lassù in Paradiso”.

Un cuore indiviso fra l’amore alla missione e alla famiglia naturale

Cuore di apostolo quello di Caravario, che si rivela preoccupato degli interessi di Dio e del bene delle anime; ma anche cuore di figlio che sa custodire inalterato il rapporto coi genitori, tanto vivi si mantengono il suo amore e la sua premura per loro.

La giovanile propensione di Caravario al sacerdozio, la sua vocazione alla vita salesiana e la sua vita missionaria lontano dalla patria non tagliarono il ‘cordone ombelicale’ con cui si sentiva unito alla mamma e alla famiglia naturale. Nella lettura della sua corrispondenza non si sa cosa ammirare di più se l’affetto intensissimo per la mamma (e i parenti) o l’entusiasmo per la sua vocazione missionaria. Non ci si può sottrarre alla convinzione di trovarci di fronte ad un giovane liberamente e generosamente “tutto consacrato a Dio” e alle anime; ma nello stesso tempo è difficile non intenerirsi nella lettura di pagine da cui trasuda immenso affetto e così pure leggere, senza tremore di commozione, lettere da cui traspaiono tratti unici di delicatezza per la mamma, di cordiale attenzione al papà e ai suoi problemi, di intensa partecipazione alle vicende della sorella Ludovica, del fratello Andrea e della sua famiglia.

Il pensiero dei familiari era fisso e lo accompagnava dovunque; l’affetto e la riconoscenza verso la mamma e il papà appaiono sempre più intensi e profondi con un crescendo commovente, quasi presagio di un inesorabile e vicino distacco. Caravario sente continuamente il dovere di ringraziarli per mille motivi. Prega per loro, li supplica di salvaguardarsi la salute, manda auguri per le ricorrenze onomastiche, soffre per le loro difficoltà economiche, la perdita del lavoro, per qualche atteggiamento o comportamento discutibile del fratello. È un amore caldo, sincero, non convenzionale, per la famiglia:

“Mia buona Mamma non ti spaventare se la mia faccia è un po’ cambiata, il mio cuore però è sempre lo stesso”; “Coraggio: il tuo povero Callisto non solo non ti dimentica, ma più passano gli anni più aumenta la mia riconoscenza ed il mio affetto per la mia buona Mamma. Ogni giorno vi ricordo proprio al Signore per nome ad uno ad uno”.

Gli vengono utili ancora una volta le parole del suo fondatore: “D. Bosco diceva che il Signore avrebbe benedetto le famiglie dei Salesiani fino alla terza, alla quarta generazione. Come non dovrà essere generoso con voi che non solo avete dato due figli a D. Bosco, ma alle Missioni?”.

Ma tale attenzione ai minimi fatti umani della sua famiglia naturale e delle persone a lui vincolate dall’amicizia giovanile non lo distolgono mai dalla visione di ben più larghi orizzonti missionari cui si è votato: “L’entusiasmo per la Cina continua ad essere vivo. È vero che abbiamo lasciato la patria, è vero che ho lasciato te, ma qui vi sono tanti ragazzi che non hanno mamma e per i quali il Paradiso non sarebbe la loro patria”.

Fiducia in don Bosco e nella Congregazione

Caravario è innamorato della vocazione salesiana. Vissuto a Torino e a Valdocco ha fatto suo il clima di entusiasmo per la congregazione, che all’epoca viveva una stagione di vertiginosa espansione di membri e di opere. Gioisce della beatificazione di don Bosco e del suo maestro Giuseppe Cafasso; è persuaso che la missione salesiana in Cina sarà un successo anche perché don Bosco lo ha profetizzato.

Caravario si sente partecipe in prima persona della grandiosa missione cinese sognata dal fondatore: “Mia buona Mamma, io credo che tu sia molto contenta che noi siamo arrivati tutti sani e salvi; siamo molto lontani, ma siamo vicini col cuore. Continua ad accompagnarmi col tuo pensiero e colla tua Preghiera. Le difficoltà che dovrò superare saranno molte, la lingua è difficile, ma non mi lascio spaventare per questo. In Cina i figli di D. Bosco debbono farsi onore, e ci faremo onore”; “guarderò di fare tutto quello che mi sarà possibile perché anche da parte mia il nome di Don Bosco sia onorato ed amato in questi paesi. D. Bosco ha profetizzato l’avvenire dei Salesiani in Cina, non possiamo adunque fare a meno di essere contenti di essere qui, dove D. Bosco ci ha visto”. E allorché sembra che si aprano prospettive di presenza missionaria in Siam o nel nord della Cina, per non dire del Giappone grazie alla spedizione capitanata dall’amico di un tempo, don Cimatti, Caravario esulta: “Le profezie di Don Bosco vanno a poco a poco avverandosi”.

L'entusiasmo non viene meno anche quando l'obbedienza lo destina alla lontana isola di Timor: "Siamo i primi salesiani che vengono qui: dobbiamo farci onore e desideriamo proprio fare bene". "Siamo qui nel campo del nostro lavoro; la nostra cara Congregazione Salesiana si aspetta molto da noi, la buona volontà l'abbiamo, l'aiuto del Signore certamente non ci mancherà".

Lavoro di evangelizzazione quello dei missionari salesiani, che però in quanto salesiani privilegiano l'educazione della gioventù. E in Cina agli occhi del giovane Callisto tale campo di lavoro si presenta ampio e ricco di promesse: "L'opera degli oratori festivi è del tutto ignota, della gioventù ben pochi sono quelli che possono curarsi. Il Missionario che attende alla Parrocchia ha troppe cose da fare e non può limitarsi alla cura speciale della gioventù che perciò cresce poco accudita. I protestanti americani ed europei si sono infiltrati assai bene, ed anche nell'interno della città cinese hanno le loro case e le loro cappelle e parecchie scuole. Vedi, dunque, o mia buona Mamma come il lavoro non ci verrà a mancare e pur restando nel nostro campo di lavoro avremo molto da fare".

E così si comprende la sua immensa gioia quando può comunicare in famiglia i primi frutti del suo lavoro educativo: "I ragazzi cinesi sono più inclinati allo star fermi che non al giocare e non hanno la vivacità che hanno i nostri, ma in questi mesi hanno fatto molto progresso". "I nostri ragazzi vanno bene: in cortile giocano con entusiasmo; e si fanno di quelle partite proprio belle ed interessanti. Quando la nuova casa sarà finita vi saranno parecchi che potranno ricevere il Battesimo". "I nostri giovani vanno incominciando a prendere un po' di carattere salesiano: in cortile giocano e sono allegri. Tu raccomandali tanto tanto al Signore".

Anche lui, come don Bosco, sogna presto in grande: "Figurati se i salesiani vogliono le chiese piccole"; e ancora: "Il Sig. Direttore ha misurato la casa e facendo tutti i calcoli ha concluso che potrà contenere 1000 allievi. Pensa, mia buona Mamma al bene enorme che si potrà fare. Se il Signore ci dà la grazia di poter fare di questi ragazzi dei bravi cristiani, in breve avremo altrettante famiglie cristiane".

Cura delle vocazioni

Le case di don Bosco furono sempre vivai di vocazioni, ecclesiastiche e religiose. Caravario, attratto fin da ragazzo alla vita sacerdotale, se a Torino fu attento alla promozione vocazionale, lo fu ancor più in terra di missione. Eccolo allora mantenere contatti con alcuni suoi compagni in Italia, esternare la sua gioia quando viene a sapere che la sua partenza li ha incoraggiati a fare

altrettanto, gioire all'arrivo di aspiranti artigiani dall'Italia a Shanghai, mostrarsi contento quando tre suoi ragazzi cinesi incominciano lo studio del latino in vista di un possibile sacerdozio salesiano e quando sei ex allievi di Timor partono per studiare in Italia: "Sono i fiori che D. Bosco ha seminato e che noi deponiamo al suo altare per la sua Beatificazione", scriverà a don Ricaldone il 2 aprile 1929 [lettera inedita].

Prega e fa pregare la mamma per le vocazioni. Sogna di avere presto salesiani nativi: "Quando avremo noi pure qui i primi salesiani cinesi? È questa una cosa per noi indispensabile. Noi non possiamo fare scuola a loro della loro lingua, bisogna che vi siano maestri di fuori. Se il Signore ci aiuta ad avere delle buone vocazioni, l'opera nostra vi sarà pure nella scuola e questo con grande vantaggio".

Fra le vocazioni la prima cui attendere, dopo la propria, è quella nel nipote Callisto, che ha portato con sé in Cina. Lo segue da vicino a Shanghai, si mantiene in stretto contatto epistolare con lui e col suo Maestro di Noviziato a Macao, presenza alla sua prima professione religiosa, si interessa del suo lavoro di tipografo nella stessa città. Ma non si nasconde le difficoltà e le comunica alla mamma: "Bisogna, mia buona Mamma, che aumentiamo le preghiere per Callisto perché ogni tanto ha un po' di luna; nulla di grave, ma non mi accontenta perfettamente. Il Signore è padrone dei cuori e lo aiuterà"; "Speriamo che il Signore lo aiuti. Sta tranquilla che gli scriverò sovente, e che farò tutto quello che potrò per aiutarlo".

Ovviamente soffre per il suo rientro in patria, ma ne accetta la decisione in spirito di fede, comprendendone anche le ragioni: "Credo che a quest'ora Callisto sarà già arrivato in Italia. Mi ha avvisato all'ultimo momento che partiva, sicché non ho potuto scrivergli e mandargli nessun ricordo da portare a casa. Ho fatto quanto ho potuto per persuaderlo a non partire, ma il Signore ha permesso diversamente. Sia fatta la sua santa volontà. È però vero che questi paesi qui sono molto, ma molto differenti dai nostri e che se è difficile la vita per un Chierico e per un Sacerdote, è molto più difficile per un giovane coadiutore".

Anche dell'amico della sua adolescenza Giuseppe Canonica si interessa continuamente e invita la madre a far di tutto purché il giovane segua quella che gli sembra (ed effettivamente sarà) una sicura vocazione: "Fra non molto verrà congedato Canonica e spera dopo il congedo di poter andare ad Ivrea per cominciare i suoi studi. Avrà certo bisogno di aiuto e di conforto perché i suoi parenti non vogliono assolutamente che egli studi. Io perciò lo raccomando molto a te, aiutalo colle tue Preghiere, coi tuoi consigli, e se ha bisogno di qualche cosa, se puoi farlo fallo molto volentieri come se lo fa-

cessi per me. Mi fai proprio piacere. Io scrivendogli gli dirò che si rivolga a te in quello che può aver bisogno, che quello che tu puoi fare lo farai molto volentieri”.

Alla scoperta di un mondo sconosciuto, ma sempre con un occhio di fede

Per un giovane dell'epoca che aveva trascorso praticamente tutta la sua vita nella città di Torino, che forse mai in 20 anni aveva varcato i confini del natio Piemonte, un viaggio di 45 giorni che gli fa attraversare il mar Mediterraneo, lo stretto di Suez, il mar Rosso, l'oceano indiano, il mar cinese e visitare a cittadine e città come Porto Said, Colombo, Singapore, Hong, Kong, Macao e Shanghai costituisce un'autentica scoperta di un mondo totalmente ignoto.

Stupendi visioni dalla nave e maestosi paesaggi da terra attrassero la sua attenzione e non poté trattenersi dal descriverli alla mamma con ingenuo, giovanile entusiasmo: “Sarai contenta se ti racconto del viaggio”. “Non si vedeva che cielo e mare: è uno spettacolo veramente grandioso e bello”. “Sai che grande è il mondo? Mare, mare, sempre mare”; “Il mondo è molto grosso; si vede sempre mare, mare, terra, terra”. “La città [di Macao] è soltanto meravigliosa: vi sono strade, piazze, giardini che non ha neppure Torino”.

Ma mentre assapora la bellezza di cento spettacoli naturali sconosciuti, quello che più lo attrae sono le funzioni liturgiche sulla nave, i discorsi religiosi con compagni di viaggio, i segni dell'azione della Chiesa Cattolica nei quartieri poveri delle città che visita. Il suo cuore di apostolo è preoccupato del bene delle anime: “Alla sera dal ponte della nave ho recitato il Rosario rivolto verso l'India ed ho chiesto al Signore di avere pietà di quel popolo”. “Sono milioni le anime alle quali non è ancora arrivata la luce del Vangelo e che vivono proprio molto miseramente. Migliaia di Missionari non basterebbero. Invece i missionari sono così pochi”.

Caravario nutre un solo desiderio: arrivare presto alla meta sognata e dare inizio alla sua azione missionaria. Della Cina descrive le diversità di clima, di cultura, di educazione, di costumi, di tradizioni, di modi di vivere, mangiare, vestire, ma ciò che più lo incanta sono particolari e inaspettate esperienze religiose: “Spettacoli così belli di fede io non credeva di vederli in Cina”. Alla mamma chiede solo una cosa: “Prega molto per questa povera Cina affinché il Signore la chiami presto alla Chiesa Cattolica”.

Ciò che le lettere alla mamma non dicono espressamente

Scrivendo alla mamma lontana, come è ovvio, Caravario cerca in tutti i modi di evitarle inutili preoccupazioni. Pertanto sorvola sui problemi che in-

contra, sorride sui rischi incombenti sulle missioni, tace le proprie sofferenze interiori, occulta o diminuisce le difficoltà che deve affrontare ogni giorno. Un lettore disattento delle lettere potrebbe non rendersi pienamente conto della durezza della situazione in cui Caravario si trova a dover vivere in terra di missione. Ma precisi segnali di sofferenze, angustie, disagi e contrasti non mancano; basti qui segnalarne alcuni.

a. Anzitutto la difficoltà di dover studiare ben 4 'lingue' asiatiche diverse (tre cinesi, una di Timor) e 3 europee (francese, inglese, portoghese) e di doversi ambientare in 4 zone (Shanghai, Macao, Timor, Lin-Chow) con clima, usi e generi di vita ben diversi fra loro. Inutile qualsiasi sottolineatura al riguardo, tanto il fatto è evidente.

b. Conseguenza logica di questo doversi continuamente adattare a climi diversi e per nulla facili sono seri problemi di salute. Invero Caravario, mentre si preoccupa continuamente della salute della mamma, del padre, dei familiari, quanto alla propria comunica solo che va bene, anzi di bene in meglio ogni volta che cambia luogo di residenza. Ma la verità è che, come un po' tutti i missionari di quelle terre, soffrì non pochi disturbi, soprattutto intestinali. Non per nulla il direttore di Shanghai, don Garelli, lo mandò fuori città qualche tempo per riposare; non per nulla l'ispettore don Ignazio Canazei – futuro vescovo – vistolo dimagrito moltissimo al ritorno da Timor per le febbri malariche, dopo l'ordinazione sacerdotale lo destinò a una zona salubre come quella di Lin-Chow.

c. Alle difficoltà di apprendimento linguistico e di adattamento climatico si accompagna la più che legittima nostalgia della famiglia, della patria, delle feste mariane di Valdocco: "Non ti dirò che sovente volgo il mio sguardo verso Torino"; "Oh, quante volte penso a voi! Al mattino e alla sera vi raccomando ad uno ad uno al Signore [...] Non sono mai stato unito tanto alla famiglia come ora che ne sono lontano"; "Abbiamo ricevuto da Torino i giornali che ci parlavano della festa di Maria Ausiliatrice e del Beato Cafasso. Quando sentiamo quelle notizie è per noi tutti un vero piacere perché ci sembra di essere ancora in Italia".

Se alla mamma aveva scritto: "Mamma ce n'è una sola", all'amico dell'Oratorio Carlo Uberti il 30 agosto 1927 confessava "Non ti dirò che qualche volta penso con nostalgia ai bei monti di Giova; dopo aver girato mezzo mondo, mi sono convinto e straconvinto che d'Italia ce n'è una sola" [lettera inedita].

Ma ciò non toglie che ogni giorno rinnovi la sua libera scelta. Ad inizio della sua missione aveva scritto: "Io però sono contento di diventare cinese"; dopo 5 anni di vita in Oriente all'amico Giuseppe Canonica, aspirante salesiano in Brasile, ribadisce, ormai con maggior cognizione di causa, le sue convinzioni: "Un'altra cosa che credo bene di dirti. Ti trovi in paesi diversi dai nostri per usi e costumi, ebbene: amali questi paesi, parlane sempre bene, dimentica gli usi ed i costumi nostri per adottare in tutto quello che non è male gli usi e di costumi dei luoghi in cui ti trovi. Questi pure alleggerirà a te la lontananza dalla patria e ti rende accetto a tutti". Di 'inculturazione' non si parlava ancora, ma la necessità di 'inculturarsi' era ben presente nella mente del giovane Callisto.

d. Infine anche senza considerare la guerra di cui diremo subito, non furono né pochi né piccoli gli ostacoli oggettivi e soggettivi cui Caravario andò incontro nel suo apostolato missionario. Le lettere, se non lo dicono espressamente, lasciano però intuire la sofferenza di vivere nella continua incertezza circa gli sviluppi della situazione, che poteva cambiare la loro vita da un momento all'altro; non nascondono né il problema della scarsità di missionari con il conseguente esaurimento di alcuni di loro per eccessivo lavoro, né la necessità di accettare tempi lunghi per le conversioni, per altro numericamente scarse, e tanto meno la diffidenza, in molte zone, contro lo straniero e le sue dottrine, la persecuzione metodica contro le scuole cattoliche, i dispensari e altre istituzioni di beneficenza...

Dalla sua ultima residenza di Lin-Chow confessa candidamente alla mamma il 10 novembre 1929: "Il lavoro del povero missionario è quanto mai difficile, specialmente in questi tempi. Molte cose sono dette contro la nostra religione (bolscevismo, e calunnie). Cosicché le difficoltà sono aumentate". E dalla stessa località un mese dopo all'amico Canonica ormai giunto in Brasile: "Ti dirò che mi trovo a Lin-Chow, il distretto più lontano dalla nostra Missione; da parecchi mesi mi trovo da solo, vedendo un confratello una volta al mese. Qui abbiamo due scuiolette ed una cristianità incipiente. La città conterà 40.000 abitanti e noi abbiamo un 200 cristiani, tutti della prima generazione. Lungi dal pescare a rete aperta, si pesca coll'amo ad una ad una le anime che il Signore ci manda".

Ma anche nell'isola di Timor i problemi non erano mancati: incomprensioni e punti di vista diversi all'interno dell'unica piccola comunità salesiana, rapporti difficili con le autorità religiose locali, abbandono di un confratello, scarse prospettive future... Confida Caravario alla mamma: "Se ci sono molte difficoltà in Europa, figurati qui. Bisogna proprio che la grazia del Signore ci

assista continuamente e che ci dia sempre nuova forza". "Le difficoltà sono il pane quotidiano delle opere religiose, perciò anche qui in Timor abbiamo noi pure le nostre difficoltà e la nostra opera va avanti adagio". "Il tempo passa e passa veloce. In un anno del lavoro se n'è fatto, però continuano ad esserci molte difficoltà. Il demonio non è contento che si lavori contro di lui, perciò fa nascere delle difficoltà proprio là dove nessuno penserebbe che ce ne fossero".

Il giovane Callisto osserva, soffre, prega e accoglie i continui trasferimenti in spirito di obbedienza, anche se il cuore è attanagliato dal dolore: "Sia fatta la volontà", scrive appena giunto da Shanghai a Macao il 17 gennaio 1927; ma immediatamente aggiunge: "Mi è rincresciuto assai lasciare Shanghai dopo due anni di permanenza colà, ma non c'era dubbio che era la volontà del Signore quella che mi fece cambiar di casa. Pel momento non posso dirti con certezza dove sarò mandato, perché il Sig. Ispettore non ha ancora deciso. Ovunque io debba andare sono contento. È il Signore che dispone, sia fatta la sua S. Volontà".

Appena saputo della sua nuova destinazione per Timor, scrive: "L'opera salesiana sta sviluppandosi ed io ti assicuro che sono molto contento di andare là, perché ho visto che questa è la volontà del Signore e debbo eseguirla volentieri". Poco dopo però, da Timor, confida: "Puoi immaginarti se non mi sia rincresciuto un po' a lasciare Macao dove mi ero fermato due mesi e dove mi trovavo molto bene". E allorché due anni dopo il Superiore lo trasferisce nuovamente sul continente asiatico, torna a scrivere: "Abbiamo ricevuto la notizia che ritorneremo in Cina. Sia fatta la volontà di Dio"; il che non significa che non rimanga in lui un forte rincrescimento per l'abbandono di quell'isola, che 70 anni dopo avrebbe dato alla congregazione salesiana, alla Chiesa e al mondo un vescovo insignito del premio Nobel per la pace.

La sua disponibilità è totale. Il 2 febbraio 1927 a Macao era contentissimo di andare in qualunque posto lo avrebbero mandato; due anni dopo, 3 gennaio 1929, a Timor, non aveva cambiato idea: "A quest'ora mi crederai chissà dove, invece eccomi ancora qui a Dili. Come mai? Due mesi fa abbiamo ricevuto l'ordine di partire, ed io ti ho scritto subito, poi è arrivato l'ordine di aspettare, ed ancora adesso ci sono dei telegrammi in giro che vanno e che vengono. Io sono tranquillissimo e continuo colla più grande pace il mio lavoro ed i miei studi. Se il Signore vuole che ritorni in Cina, ritornerò; se vuole che resti qui a Timor, ci resterò: facciano i Superiori quello che credono meglio".

Con piena ragione sul suo *diario* annota: "Ormai, mio povero diario, non mi sembri atto ad altro che a registrare esodi. Il Signore dispone così: sia fatta la sua volontà".

Un martirio in prospettiva

A questo punto è necessario spendere qualche parola sulla situazione politica che, se non fu la causa diretta, tuttavia creò le condizioni che portarono al martirio del Caravario. Nelle lettere qui considerate si trovano solo degli accenni alla guerra in corso, ma altre sue corrispondenze e la stessa stampa salesiana, particolarmente il *Bollettino Salesiano*, – che avidamente si leggeva in casa Caravario a Torino – non ne nascondono la tragicità e i misfatti.

Nel quinquennio 1920-1925 in Cina si scatenò la guerra civile fra nazionalisti di Sun Yatsen (Sudisti) e militari dei generali (Nordisti), con la conseguenza di bande di armati e di pirati che approfittarono dell'anarchia per i propri interessi. Negli stessi anni iniziò la penetrazione ideologica marxista nell'esercito, tra gli studenti, gli operai, i contadini e con essa la volontà di abbattere autorità, proprietà, religione. La bolscevizzazione dell'esercito verso il 1925 significò per molti distretti del Sud della Cina orrori, rapine, incendi, massacri.

Giornali europei e anche italiani ne davano notizia e il *Bollettino Salesiano* faceva altrettanto attraverso la pubblicazione di lettere di missionari e delle relazioni delle visite pastorali di mons. Versiglia. In quella del 1923-1924, ad esempio, il Vicario apostolico parlò di un assalto dei pirati alla sua comitiva, con tanto di furto di tutti i bagagli, compreso il pastorale e tutti gli oggetti da inviare in Italia per l'esposizione missionaria.

Evidentemente a Torino la mamma di Caravario trepida per il figlio missionario, il quale non può far altro che diminuirne l'apprensione, scrivendole ogni volta di non credere ai giornali, che la guerra in Cina non è una cosa seria, che essa si combatte lontano da lui, che la Cina è immensa e che a Shanghai dove si trova non c'è alcun pericolo...

Ecco ad esempio come il 20 gennaio 1925 le presenta la situazione: "Credo che non ti sarai lasciata spaventare dalle notizie di guerra che forse avrai potuto leggere nei giornali. I cinesi non sono coraggiosi per natura. Sparano 4 colpi in aria cercando di farsi paura, rubano un poco e tutto è finito. Ieri abbiamo visto un treno pieno di soldati che partivano. I ragazzi dicevano: Vede, quei soldati non sono buoni. Sono venuti in città ed avevano niente ed ora partivano carichi di materassi, tavoli, oggetti rubati. Non è dunque il caso di aver troppo paura di loro".

Ma lo stesso giorno a dei giovani amici di Torino dà una versione dei fatti ben diversa [lettera inedita]:

"Quel mattino la sveglia fu poco gradita. Tutta la notte la mitragliatrice aveva funzionato ed un plotone di soldati passandoci vicino dava la

sveglia a colpi di fucile. Mi sveglio di soprassalto: – D. Fontana, senti, altro che storie... Il mio vicino svegliato così bruscamente: – Cosa c'è, dice, mi pareva di sognare il tiro a segno... Altro che tiro a segno... Nella città cinese tutto fu fermato. Agli angoli delle vie le sentinelle armate non permettevano di passare, molta gente che cercava di mettere in salvo le masserizie della casa era obbligata a ritornare: i vincitori erano ormai in città... Il generale comandante dei rossi abbandonati i suoi soldati s'era messo in salvo nella concessione francese, ed i bianchi a poco a poco avevano preso possesso della città; il pericolo poteva aggravarsi e noi ci trovammo in un bel imbarazzo. Da un momento all'altro il piroscafo poteva arrivare e stante le condizioni era impossibile ai nuovi arrivati entrare nella città: era quindi urgente il provvedere. La discussione sul da farsi fu pronto troncata: tentiamo, abbiamo detto, se riusciamo ad uscire dalla città ed arrivare alla concessione, siamo a posto: possiamo informarci dell'arrivo dei nostri confratelli e provvisoriamente possiamo aggiustarci.

Gli operai che lavoravano nella costruzione della casa e che erano stati bloccati, approfittarono dell'occasione, si unirono a noi che fidati nella bontà del Signore discendemmo nella strada. Ad ogni crocicchio vi erano gruppi di sentinelle dell'esercito vincitore che non lasciavano passare. Vedendoci spuntare, cominciarono a caricare il fucile... Coraggio, ci dicemmo a vicenda. Alzammo le mani additando il nostro passaporto. Quando fummo vicini lo presentammo alle sentinelle con tutta serietà. La sentinella incominciò a parlare: comprendevamo neppure una parola, ma l'importante si fu che ci fece un cenno e passammo oltre. Il primo passo era fatto. Dirvi le viuzze che abbiamo percorso, il numero di sentinelle cui dovemmo presentarci sarebbe troppo; ma passammo un momento veramente brutto.

Di picchetto al crocicchio di una via con parecchi soldati vi era pure un ufficiale. Col nostro passaporto in mano, fronte più serena che fosse possibile ci facemmo avanti. L'ufficiale e i soldati pure vengono verso di noi. Presentammo loro il nostro passaporto. Un soldato me lo prende di mano ed incomincia ad esaminarlo. Figuratevi se capiva l'italiano!! Ma l'ufficiale fortemente agitato punta il revolver su D. Fontana ed incomincia a parlarci molto serio. Non era quello il momento di scherzare. Ci raccomandammo alla Madonna. Lui parlava mongolo e noi italiano. Cosa abbia capito non lo so, ma l'importante si fu che rimesso il suo revolver in tasca ci lasciò passare. Ancora altre sentinelle, altre avventure, finalmente potemmo entrare nella concessione francese. Il soldato francese di guardia ai reticolati che difendevano la concessione ci fece un bel sorriso e ci lasciò passare. *Deo gratias!* Anche questo era fatto. Anche i primi mesi di Cina, ha le sue avventure. L'orizzonte oscuro oscuro non tardò a rischiararsi. I soldati rossi si arresero, i bianchi presero completo possesso della città, e dopo averla svaligiata un pochettino, ritornò la tranquillità".

Col passare dei mesi la situazione non migliorava, per cui il *Bollettino Salesiano* del febbraio-marzo 1926 diffuse nuovamente notizie molto poco rassicuranti sulla situazione dei missionari in Cina.

Ma l'avanzata estiva del 1926 di Chang Kaishek dal Sud per la conquista del Nord fece precipitare la situazione, tanto che il 20 dicembre Caravario riferiva al giovane amico Carlo Uberti: "Noi qui siamo in guerra: è il Sud che questa volta si avanza furioso e a quanto pare non sono lontani da noi. I Cantonesi hanno già conquistato tutte le provincie del Sud, stanno conquistando il Chekian che confina colla nostra e non è improbabile che vengano qui. Non c'è proprio da scherzare" [lettera inedita]. Ma alla mamma, sei giorni dopo, ancora una volta, modificava la versione dei fatti: "La guerra è lontana e noi siamo tranquilli, e tu, per carità, non voler credere a quello che dicono i giornali d'Italia".

In compenso la lettera successiva che partiva alla volta dell'Italia dalla città di Macao il 19 gennaio 1927 non gli lasciò scampo, per cui Caravario pensò di poter trovare nell'ubbidienza ai Superiori una plausibile giustificazione: "Come vedi ho cambiato indirizzo! L'ubbidienza mi ha fatto cambiare di casa, ed ora dopo un viaggio di quattro giorni di mare, mi trovo qui a Macao aspettando una destinazione definitiva". La mamma non rimase convinta della motivazione addotta, per cui il figlio il 13 maggio le dovette confessare la verità: "A dirti il vero mi è proprio rincresciuto nel lasciare Shanghai, ma come già ti ho detto erano così chiari i segni che la Provvidenza desiderava così, che mi sono rassegnato molto facilmente. Fu davvero una Provvidenza. Il giorno 26 di Marzo i nostri Confratelli di Shanghai hanno dovuto abbandonare la loro casa che fu occupata dai soldati cinesi, parte dei giovani furono mandati alle loro case ed altri andarono nella città europea. Come vedi dobbiamo ringraziare la Provvidenza. Qui non solo non ci sono guerre, ma tutto è tranquillissimo".

All'estrema cautela e ai toni dolci del Caravario nel riferire alla mamma l'abbandono forzato di Shanghai, corrisponde l'estrema chiarezza del *Bollettino Salesiano* del luglio successivo⁴ che riportava un rapporto sui fatti di don Bortolo Fochesato:

"Ben triste è la condizione dei poveri missionari in Cina. Ormai l'uragano bolscevico ha seminato la distruzione ovunque è passato. Tutti i giorni giungono Missionari e Suore dall'interno della Cina, stanchi e sconsolati, col cuore amareggiato [...] Anche noi abbiamo avuto il nostro colpo. Dato il grande odio contro lo straniero, sia il console d'Italia, come

⁴ *Bollettino Salesiano*, a. XXI, luglio 1927, n. 7, p. 207.

il Vicario Apostolico, Sua Ecc. Mons. Paris, ridiedero ordine di ritirarci dal nostro Collegio, situato in città cinese, e ci fecero venire in Concessione. Vennero a questa risoluzione dopo i fatti di Nanking in cui perirono il padre Vasara, torinese, e il padre Dugout, francese, tutti e due gesuiti e altre persone ancora. Che cosa sarebbe avvenuto, se le navi straniere non avessero protetto i bianchi e i giapponesi ai quali si dava in quel giorno la caccia a morte?

Tornando a noi, il 26 marzo lasciammo l'Ospizio di S. Giuseppe, Superiori e giovani, eccetto gli alunni piccoli, che rimasero laggiù con l'aspirante cinese Andrea Tsu. Siamo partiti in tutta fretta, portando con noi appena qualche cosetta. Andammo all'Ospedale Sacro Cuore, in Concessione internazionale, dove ci potemmo alloggiare assai bene [...] ieri noi confratelli venimmo qui alla Procura delle Missioni straniere di Parigi, ed i giovani ritornarono alla cosiddetta "nostra casa" cioè all'Ospizio S. Giuseppe. Con loro vi è, oltre all'aspirante, anche il sig. Direttore. Le Concessioni ormai sono un campo trincerato, circondate da reticolati, fortini, cancellate, sacchi di terra; vi sono appostati i cannoni, le mitragliatrici; sono regolate le entrate e le uscite; i soldati stanno sempre all'erta, mentre nel porto si allineano navi di guerra di tutte le nazioni. Che cosa succederà? Che sarà delle Missioni? Noi siamo in attesa del Visitatore Rev.mo Sig. D. Ricaldone [...].

13 aprile 1927 – Ieri giunsero dei soldati che sembravano avere il diavolo addosso. È necessario sgombrare interamente dall'Istituto. Per ora i Confratelli andranno a Macao"⁵.

Le conseguenze della guerra civile fra le forze fedeli a Chang Kaishek e quelle bolsceviche furono terribili per le popolazioni. Così in marzo si leggeva sempre sul *Bollettino Salesiano*:

"Le condizioni della povera Cina sono ben note, i giornali ne parlano ogni giorno, tutti i governi se ne preoccupano e non abbiamo noi bisogno di spendere inutili parole e far noto l'ambiente in cui viviamo [...] La guerra economica, gli stenti, le privazioni, i sacrifici personali non sono quelli che spaventano, quello invece che afflisce i nostri cuori e non poche volte strappò le lacrime e cagionò dolore ai confratelli fu la guerra religiosa, fatta non solo di propaganda delle idee nuove, conferenze, riunioni, cortei, manifesti e stampa di ogni genere, ma altresì con intimidazioni e violenze, in cui non mancarono le vittime"⁶.

Da Roma il 20 giugno 1927 intervenne lo stesso papa Pio XI con un

⁵ E, quasi non fosse sufficiente, il *Bollettino Salesiano* di ottobre pubblicò al riguardo altri particolari attraverso una lunga lettera di don Francesco Ruffino al Rettor maggiore, don Rinaldi: *Bollettino Salesiano*, a. XXI, ottobre 1927, n. 10, pp. 309-310.

⁶ *Bollettino Salesiano*, a. XXI, marzo 1927, n. 3, p. 82.

solenne encomio “ai Missionari e fedeli, i quali, nell’immane perturbamento che sconvolge la Cina, sono rimasti coraggiosamente e fortemente fedeli al loro dovere”⁷.

Né migliore fu l’anno seguente. Il 6 marzo 1928 Caravario da Timor comunicava alla mamma: “D. Garelli si trova ancora a Shanghai: la casa è ancora piena di soldati, egli sta al 3° piano con più di 50 orfani. È solo! Puoi immaginarti come debba soffrire quel pover uomo. Ricordalo nelle tue Preghiere. Le cose in Cina vanno assai male per le Missioni”. I maggiori particolari invece li aveva riservati, quattro giorni prima, per l’amico Carlo Uberti: “La terribile guerra di Cina, che ha impensierito un poco anche l’Europa, fu disastrosa per le missioni ed anche noi abbiamo dovuto ritirarci da Shanghai, ove la nostra grande casa fu occupata prima dai soldati e poi dalla teppa. Io sono partito prima che succedettero questi fatti e fra tutti gli altri fui ancora dei più fortunati. Gli altri [...] hanno dovuto andare in giro per Shanghai per un bel poco, ospitati ora qua ora là, ed in fine hanno dovuto partire per Macau. In casa i generosi occupatori concessero a D. Garelli ed ai giovani rimasti, figli di nessuno, di abitare parte dell’ultimo piano. Don Garelli non si è ancora ritirato, vive là da solo cogli ultimi ragazzi aspettando la Provvidenza [...] L’uragano non è ancora passato e la Cina non si acqueterà tanto in fretta; questa volta sì che c’è proprio il ‘pericolo giallo’ [lettera inedita].

Solo nel luglio 1928 Chang Kaishek riuscì a unificare la Cina sotto il suo comando, ma l’esercito filosovietico, non domato, continuò a spadroneggiare soprattutto là dove Chang era costretto a ripiegare. Così ad esempio nella regione del Vicariato Apostolico di Shiu-Chow, che rimase indifesa e alla mercé di pirati, sbandati, bolscevichi. Se lo stesso don Pietro Ricaldone – futuro Rettor Maggiore e all’epoca *Prefetto* e incaricato delle missioni – nell’agosto 1928 ebbe uno sgradito incontro con loro lungo un viaggio fluviale mentre era in visita ai vari distretti del Vicariato, molto di peggio capitò nel giugno seguente a don Umberto Dalmasso, catturato e prigioniero di bolscevichi cinesi per quindici giorni. Le numerose pagine che il *Bollettino Salesiano* di novembre 1928 pubblicava al riguardo non potevano certo non preoccupare mamma Rosa e con lei tutti i familiari.

Pronto per l’olocausto

È comprensibilissimo che in nessuna delle lettere Caravario parli di martiri e di martirio, per non accrescere la trepidazione della mamma, già scon-

⁷ *Ib.*, p. 244.

volta per conto suo dalle notizie che le giungevano dalla Cina. Egli non fa che rassicurarla, come s'è detto, soprattutto mediante l'esplicito ricorso ad argomenti di fede: "Mia buona Mamma, mi rincresce molto il sapere che ti affliggi per me, che hai sempre paura per me. Questo è mancare di fiducia in Dio. Lascia ogni timore, hai affidato i tuoi figli al Signore, Egli li ha accettati, Egli li custodirà e proteggerà. Quando ti viene qualche paura a mio riguardo, gettala via e raccomandami tanto tanto al Signore. Finora tutto è sempre andato ottimamente". Esistono però testimonianze, scritte e orali, di salesiani e di suore canossiane di Timor che attestano la sua disponibilità – per non dire del presentimento – al martirio.

Ma per limitarci a documenti più sicuri, come le sue corrispondenze, in una delle prime di esse è possibile ritrovare un non trascurabile accenno al riguardo. Si tratta di una lettera scritta da Caravario a 18 anni a fratel Bernardo Sfaina, già suo compagno di studi. Riferendosi alla scelta di questi di farsi religioso (non salesiano) gli confida: "*Optimam partem elegisti*. Sebbene in due campi diversi ci assisteremo colla scambievole e fraterna Preghiera non è vero? Come fummo compagni in quarta elementare continueremo ad essere compagni nel bene: saremo compagni nell'offrire a Dio, sebbene per vie diverse, *l'olocausto della nostra vita, della nostra giovinezza* [il corsivo è nostro] per tante anime, per tanti fanciulli che, come noi un giorno, hanno bisogno di chi li ami, di chi li educi al Signore" [lettera inedita].

Da parte sua Caravario fu di parola: dopo aver offerto l'olocausto di 5 anni della sua giovinezza a favore della popolazione cinese e timorese, gli mancava solo l'olocausto *totale*, quello della vita. Essendosi spiritualmente preparato – le lettere ne sono la prova – lo accettò serenamente quel 25 febbraio 1930. Del resto se era consapevole di essere stato mandato come "agnello in mezzo ai lupi", era però altrettanto certo che "la grazia del Signore lavora anche in mezzo a tutte le difficoltà e a palmo a palmo il regno di Dio acquista terreno" [lettera inedita al suddetto Canonica, tre mesi prima della morte].

In un momento di grande sincerità, chissà se con qualche presagio, il 13 febbraio 1930 comunicava alla mamma i pericoli del viaggio che stava per intraprendere: "Fra qualche giorno partirò di qui e col nostro Vescovo e qualche giovane che ha finito i suoi studi, ritornerò a Lin-Chow. Sarà una buona settimana di barca. La strada è piena di pirati, però siamo sicuri che il Signore ci aiuterà. Anche davanti a quella gentaglia il cuore resta calmo e tranquillo. Oh come si sente che siamo nelle mani del buon Dio!". E per l'ultima volta aggiungeva: "Prega, prega molto per me affinché sia un santo sacerdote unicamente dedicato all'anima mia ed alle anime degli altri. So che finora hai

sempre pregato perché potessi arrivare ad essere sacerdote: ora che lo sono prega anche perché sia un santo sacerdote”.

Sacerdote lo è stato per nove mesi: santo lo sarà per sempre.

Criteri di edizione

La raccolta che si pubblica qui di seguito comprende tutte e solo le lettere di Caravario alla mamma che sono pervenute e conservate, in originale o copia, in ASC. La trascrizione segue l'ordine cronologico e presenta il seguente schema: numero progressivo, luogo, data, corpo della lettera, firma.

A pie' di lettera non seguono le usuali annotazioni illustrative di situazioni e personaggi, in quanto l'edizione non ha, come s'è già accennato, intenti scientifici⁸; altrettanto si dica per l'apparato delle varianti, tanto più che Caravario vergava le sue missive con mano rapida, scrittura nitida, dettato sempre perspicuo, non correggendo o cancellando quasi mai.

L'edizione si attiene alle forme e alla grafia degli autografi, con la sola rettifica (aggiunta, eliminazione) di qualche virgola e alcune minime correzioni per palesi sviste ortografiche. Le date sono rese in modo uniforme, secondo l'uso comunemente seguito nella pubblicazione degli epistolari. Per uniformità sono state abolite le pochissime intestazioni esistenti sugli originali.

⁸ Fra i personaggi che più spesso ricorrono nelle lettere, indichiamo qui i dati anagrafici del nipote Callisto e dell'amico Giuseppe Canonica, anche perché risultano inaffidabili e incompleti quelli dello schedario anagrafico cartaceo ed elettronico dell'ASC.

Quanto al primo, nato a Ollomont (Aosta) il 26 febbraio 1907, dopo l'esperienza cinese a Shanghai e Macao – nella città “portoghese” fece il noviziato come coadiutore (laico) salesiano – nel settembre 1928 chiese ed ottenne di poter rientrare in Italia. Il 2 febbraio 1930 rinnovò a Foglizzo i voti triennali, prima di quelli perpetui emessi a Genova-Sampierdarena il 2 febbraio 1933. Ma l'anno successivo lasciò la congregazione per dispensa dei voti. Si sposò successivamente – 11 novembre 1836 – con Giuseppina Barazzole nella stessa parrocchia salesiana di S. Gaetano a Genova-Sampierdarena.

Il secondo, Giuseppe Canonica, nato a Torino il 26 ottobre 1905 da Federico e Consolina Sottimano, Caravario lo conobbe quindicenne all'istituto salesiano S. Giovanni Evangelista e lo seguì successivamente lungo gli studi giovanili. Durante il servizio militare e gli studi successivi a Ivrea Caravario più volte dalla Cina e da Timor lo raccomandò alla mamma; gli scrisse anche varie lettere, l'ultima il 29 dicembre 1929. Il giovane fece domanda per le missioni e fu mandato al noviziato salesiano a Jabotão (Brasile) nel 1930, ma non fece mai la professione religiosa. Rientrato in Italia divenne comunque sacerdote il 28 marzo 1936. Fu poi parroco nella diocesi di Albenga per moltissimi anni. Morì il 16 settembre 1984.

"A suo tempo si porteranno le nostre missioni nella Cina e precisamente a Pechino.

Quando avverrà che un salesiano soccomba e cessi di vivere lavorando per le anime, allorè direte che la nostra congre[ga]zione ha riportato un gran trionfo e sopra di essa discenderanno copiose le benedizioni del cielo".

(Dal "Testamento Spirituale" di don Bosco)

lettere

Lettere

1924

1 - 3: dalla nave

4: da Macao

5 - 8: da Shanghai

1

Dall'alto mare, 8 ottobre 1924

Mamma carissima,

ti scrivo dall'alto mare seduto sopra una bella sedia, mentre di tanto in tanto guardo il mare che oggi è veramente bello. Partiti da Torino dopo tre ore di direttissimo siamo arrivati a Genova, che come già ti scrissi non è bella come Torino. Verso le cinque della medesima sera siamo saliti sulla nostra bella nave. Si chiama *Koblentz* ed appartiene ad una compagnia tedesca. Italiani siamo solo una cinquantina. Ogni due abbiamo una bella cabina, che contiene due piccoli letti l'uno sopra l'altro. Callistino è nella mia cabina. Vi è la luce elettrica, vi è una piccola finestra che dà sul mare.

Verso le 5 e mezza di sera la banda del bastimento suonò tre bande, poi levò l'ancora e si pose in moto. Il momento era solenne. Incominciava a divenire sera e su alto in cielo brillava una stella: quella della Madonna. A poco a poco tutto spariva, solo più si vedeva il faro. Alla sera siamo andati a dire le preghiere proprio in una delle parti più alte della nave. Com'era bello il mare! Non si vedeva che cielo e mare: è uno spettacolo veramente grandioso e bello. Prima di andare a dormire, parlando un po' con Callistino abbiamo ricordato la nostra buona Mamma che certo in quel momento pensava a noi. Coraggio Mamma che i tuoi figli sono allegri [!].

Al mattino si celebrò la S. Messa in una cabina ed era proprio bello il pensare alla bontà del Signore che non ci lascia abbandonati neppure in alto mare. Parecchie volte il giorno ci raduniamo in cima alla nave per fare le nostre pratiche di pietà da soli.

Il vitto è ottimo. Callistino è vicino a me e lo regolo io: per questo puoi stare tranquilla. Quando io scrivo o leggo, lo voglio vicino affinché legga o scriva anche lui. Fa molto bene. La Madonna finora ci ha proprio aiutati. Il servizio sulla nave è ottimo. Il mare è tranquillissimo. Non si accorge neppure che andiamo avanti. Stassera verso le 6 dobbiamo vedere Napoli da lontano.

Non ti dirò che sovente volgo il mio sguardo verso Torino; ma sono molto contento, anche per le dimostrazioni di amicizia e di affetto che mi furono date in questi ultimi giorni. Ti vorrei raccomandare di andare a trovare la Signora Grosso. Quando ci sono andato lunedì, mi diede una busta con 200 lire. Va pure a trovare la Signora Denicolai (Via Nizza 106) che ha voluto mandare il suo figlio fino alla Stazione. Ringraziale da parte mia per la loro delicatezza, che mi ha realmente commosso: io non mi aspettavo tanto.

Fra due giorni saremo a Porto Said in Africa e lì spedirò questa lettera. Dopo dovremo stare 13 giorni senza toccare terra. Perciò non meravigliarti se non ti potrò scrivere troppo. La lettera che farò sarà però molto lunga.

Che cosa faccio sulla nave? Leggo, scrivo e mi abituo a parlare un po' francese con un nostro bravo confratello. Il Signore mi ha dato la forza di fare volentieri, anzi allegramente il sacrificio di me stesso: continua tu a pregare. Speriamo fra non molto di poter ottenere di celebrare la S. Messa nella sala di prima classe anche per i passeggeri cattolici. Continua a pregare.

Ho incominciato a lasciar crescere la barba, però non ho il coraggio di guardarmi nello specchio per non aver paura di me stesso tanto devo esser brutto... Tu se vuoi parlare al tuo Callisto, sai come devi fare.

Fa molto coraggio a Papà. Saluta Vica, Andrea, la Signora Meda, la Droghiera, la Portinaia, la Signora Giorcelli, la Sig.ra Varalda ecc. ecc.

Coraggio. Ricorda di non piangere. Prega. Mille baci

aff.mo figlio
Callisto

2

Oceano Indiano, 26 ottobre 1924

Mamma carissima,

ti scrivo dal ponte della nostra bella nave, mentre da lontano si vede comparire una bella isola. Si è così contenti quando si riesce a vedere un po' di terra e con ansia aspettiamo il momento in cui termini il nostro viaggio. Perché? perché non è la nostra vita, e perché desideriamo arrivare presto al luogo della nostra Missione. Il nostro viaggio finora è ottimo: il mare è tranquillissimo. Si vede che la Madonna vuole bene ai suoi figliuoli e non li vuole fare piangere. Sai che è grande il mondo? Mare, mare, sempre mare.

La domenica 12 Ottobre siamo scesi nella città di Porto Said perché avevamo bisogno di fare delle provviste e di impostare le lettere che credo avrai ricevute. Abbiamo visitato quella città che è quasi tutta araba: gli abitanti sanno parlare un po' di tutte le lingue e vivono coi guadagni dei forestieri. Abbiamo comperato i cappelli bianchi per il sole. Sembrano a tanti elmi bianchi. Sono assai leggeri: poi si è comperato parecchie altre cose di cui avevamo bisogno. I Superiori non badano alle spese quando queste sono necessarie.

Dopo aver visitato Porto Said, siamo stati parecchi giorni senza poter vedere terra ed abbiamo così attraversato il Mar Rosso. Il caldo era molto: sembrava di essere a Torino in una giornata di luglio. Ora invece che siamo

entrati nell'Oceano indiano il caldo è molto minore e sembra di essere in maggio. Il giorno nove di novembre, se il Signore vorrà, saremo a destinazione. A me sembra quasi impossibile che ci muoviamo, perché il bastimento è così fermo, che non fa il minimo movimento.

La nostra vita procede allegra e tranquilla. Ieri era domenica ed abbiamo *cantato* la Messa nel salone di 1^a Classe. Il salone era pieno; vi erano molti cattolici e molti protestanti. Con noi viaggiano pure parecchi preti protestanti che sono vestiti in borghese e che hanno la loro famiglia. Essi però non sono tutti uniti come i preti cattolici e non vanno d'accordo tra di loro. Ebbene, lo crederesti? Ieri alla nostra Messa, vennero ad assistere due di loro.

Si vede che le nostre funzioni sono più belle delle loro. I passeggeri sono con noi assai gentili, e ci stimano assai: con parecchi di loro ho conversato; non avevano mai avvicinato il sacerdote ed una buona parola detta durante la conversazione fa sempre del bene.

Callistino sta ottimamente: mangia con buon appetito, è buono, ubbidiente e fa volentieri quello che gli si dice di fare. Tutti i giorni gli faccio fare un po' di lettura e gli faccio scrivere qualche cosa. Non c'è da lamentarsi. Anche in questo il Signore ci aiuta.

E tu, cara Mamma, coraggio. I tuoi figli vanno a fare del bene. Essi pensano sovente all'Italia, ma vi pensano senza piangere, senza lamentarsi; sono contenti del sacrificio che hanno fatto. Il giorno del mio onomastico ho fatto celebrare due Messe, una per me ed una per te. Così anche in alto mare si prega per te. Coraggio, mia buona, mia carissima Mamma, i tuoi sacrifici mi sono stampati nel cuore ed io certo non li dimenticherò mai, e non farò che ogni giorno benedire al tuo ricordo e alla tua bontà. Il Signore ti ricompenserà Lui.

Dacché per il momento non sappiamo ancora l'indirizzo preciso di S[h]ang[h]ai sotto la firma ti lascerò l'indirizzo del collegio in cui ci fermiamo per alcuni giorni appena arrivati. Tu appena ricevuta la mia lettera puoi scrivere subito a questo indirizzo. Quando poi cambiamo, destineranno loro la posta.

Saluta tanto Papà e pregalo di salutare il suo Padrone, al quale scriverò quando sarò arrivato.

Oggi pure scriverò ad Andrea. Salutami tanto Vica e dille che recitando le sue preghiere sul libro che le ho dato, si ricordi di me. Unisco alla tua una lettera per la Signora Grosso e per la Signora Varalda. Mi *farebbe piacere se la consegnassi tu* al più presto. Saluta la Sig.ra Demeglio, la famiglia Meda, la portinaia, la droghiera, la famiglia Giorcelli. Scrivi. Benedicimi e prega per

tuo aff.mo figlio
Callisto

3

Dall'Oceano Indiano, 1° novembre 1924

Carissima Mamma,

ti scrivo oggi che è la festa di tutti i Santi, festa che noi passiamo in mare. Ancora 9 giorni poi il nostro viaggio sarà finito. Il giorno del nostro arrivo non mancherò di scriverti. Credo che sarai contenta se ti racconterò qualche cosa del nostro viaggio che è veramente bello.

Domenica scorsa 26 ottobre il nostro bastimento si fermava per 12 ore nell'isola di Ceilon. Quando il bastimento si ferma per parecchie ore, scendiamo sempre a terra per fare le nostre provviste ed anche per muoverci un po'. La visita all'isola di Ceilon fu molto interessante. Per fare in fretta e per vedere un po' di tutto, siamo saliti sopra tre automobili.

Dopo aver visto la parte della città abitata dagli europei che è molto bella, il nostro automobile ci condusse nella parte della città abitata dagli indiani. Mamma, quanta miseria. Erano verso le 8 del mattino: era perciò l'ora della pulizia. Erano vestiti molto semplicemente. I più avevano un semplice asciugamano intorno alla vita e nulla di più. Qualcuno aveva una specie di giubba, pochissimi avevano un paio di scarpe. Stavano seduti sulla strada, sdraiati per terra senza fare nulla tutto il giorno.

Mentre vedevamo tanta miseria, siamo giunti alla Chiesa Cattolica. Era da poco tempo finita la Messa ed i cristiani si disponevano sui gradini della Chiesa per essere fotografati. Appena ci videro ci fecero largo e ci salutavano rispettosamente. Tutti avevano il loro vestito ed erano tutti ben puliti: quanto bene ha fatto in questo paese l'opera del Missionario!

Siamo entrati in Chiesa: era veramente bella, pulita, tutta piena di luci e di fiori. Molti indiani stavano ancora in Chiesa. Avessi visto, cara mamma, che raccoglimento, che fede in quelle faccie nere! Altro che in Italia! Ne abbiamo visti molti cristiani in giro per la città, con la loro medaglia al collo, che salutavano rispettosi.

Dopo aver visto la Chiesa cattolica, siamo andati in giro! Era il paese dei fiori. Ovunque vi erano delle palme, delle piante di cocco, di banane e di tanti altri frutti che in Italia non si conoscono. Siamo anche andati a visitare il tempio di Budda che è il falso dio di questi poveri indiani. Stringeva il cuore il pensiero che vi sono più di trecento milioni di uomini che adorano quelle false divinità!

O Mamma puoi essere ben contenta d'aver dato i tuoi figli all'opera grande e nobile delle missioni cattoliche! Nella sola nostra nave viaggiano 4 sacerdoti protestanti che vanno in Cina ad insegnare non la vera religione, ma l'errore.

Dovrei scriverti un'immensità di cose se volessi dirti tutto ciò che ho visto. Ma ho dovuto scrivere molto ai giovani del mio circolo di Valdocco, a quei del Collegio S. Giovanni. In questi giorni fa molto caldo perché siamo vicini all'Equatore, ma da domani in poi il calore andrà sempre diminuendo. Domani il nostro piroscalo si fermerà nella grande città di Singapore dove saremo ospitati dai padri della Missione.

Cara Mamma, il mondo è molto grosso; si vede sempre mare, mare, terra, terra. Il mare fu sempre molto tranquillo e se continua così potremo dire d'aver fatto un viaggio meraviglioso. T'invio una piccola fotografia presa nell'isola di Ceilon davanti al tempio di Budda: come vedi abbiamo il cap[p]ello bianco in testa, perché faceva veramente molto caldo. Devo dirti che penso molto sovente a te? Credo che lo comprenda benissimo.

Quando saremo in Cina saremo avanti sette ore più che in Italia. Perciò in Cina saranno le sette di mattino ed in Italia sarà appena mezzanotte. In Cina saranno le 7 di dopo pranzo, mentre in Italia sarà mezzogiorno. Così mentre tu alle tre pregherai per me, pensa che il tuo Callisto termina la giornata ed andrà a letto essendo in Cina le 10 di sera.

Cara Mammina, coraggio. Noi siamo molto, molto contenti. Non impensierirti per noi. Ci manca nulla; abbiamo tutto. In questi giorni abbiamo comperato della frutta di questi paesi: è molto buona. Ogni tanto assaggio qualche cioccolattino della mamma... Callistino si diporta bene. Appena arrivato sarà mio dovere farti sapere mie notizie, ed incominciare a scrivere regolarmente. Te lo dico in confidenza: lascio crescere la barba; però ha poca voglia di venire.

Mi raccomando molto alle tue Preghiere assicurandoti delle mie. Hai portato la lettera alla Signora Grosso ed alla Sig.ra Varalda? Tanti saluti al buon Papà, a Vica, ad Andrea, alla Sig.ra Meda, Droghiera, Portinaia ecc. Un abbraccio dal

tuo aff. figlio
Callisto

4

Macao, 11 novembre 1924

Mamma carissima,

finalmente siamo arrivati! Spero che avrai ricevuto la lettera che ti ho spedito da Singapore, una settimana fa.

Come stiamo? Benissimo. Il viaggio andò tutto ottimamente. Siamo arri-

vati alla città di Hong-Kong domenica mattina ed eravamo attesi da due confratelli mandati espressamente da Macao per aspettarci.

Appena scesi non abbiamo potuto partire subito per Macao perché non vi era pronto il piccolo piroscalo che ci doveva condurre. Abbiamo perciò dovuto fermarci tutto il giorno di domenica nella città ove siamo stati molto gentilmente ospitati dai Padri della Missione che sono italiani. Ci trattarono splendidamente. Hanno una Chiesa molto bella. La città è soltanto meravigliosa: vi sono strade, piazze, giardini che non ha neppure Torino.

Durante la notte abbiamo dormito come abbiamo potuto ed al mattino siamo partiti per Macao. Abbiamo preso il vaporino ed in quattro ore siamo arrivati a Macao. All'arrivo vi erano tutti i superiori ad aspettarci e non mancò D. Braga. Puoi immaginarti con quale gioia egli mi abbia rivisto dopo tanti anni! Non finiva di guardarmi, di complimentarmi, di chiamarmi notizie di te, di Andrea, di Torino.

Arrivati in Collegio la musica ci aspettava. Suonò la marcia reale ed altri pezzi di musica italiana. Non sto a dirti con quanto piacere ho riudito la musica italiana e tanti confratelli. Come non ringraziare la Madonna per averci condotti fin qui sani e salvi?

La casa di Macao è veramente bella, dal cortile si può vedere il mare molto bene. I ragazzi sono 230: ve ne sono dei piccoli e dei grandi. Devo dirti che sono già padrino senza saperlo. Arrivato qui il Direttore del collegio, mi presenta un ragazzo e mi dice: «Questo si chiama Callisto come lei ed è suo figlioccio». «Bene, dissi io, ottimamente; meno male che non tocca a me il mantenerlo se no non saprei proprio come fare». Prima che D. Garelli partisse per la Cina, l'aveva fatto battezzare col mio nome. Come vedi non sono solo. È un piccolo ragazzetto di 10 anni, buono, che dà noie a nessuno.

Alla sera si cantò in Chiesa un solenne - *Te Deum* - in ringraziamento del viaggio ottimo. Dopo cena vi fu un bel teatro in onore dei nuovi arrivati. Non occorre dirlo, era tutto in Cinese perciò abbiamo capito proprio nulla, ma abbiamo ammirato la buona volontà di questi giovani.

La Cina è piena di bambini; escono da tutti i buchi, si trovano ovunque. Si vedono nelle strade dei bambini di 5 o 6 anni che ne portano altri in braccio o sulle spalle. Ho visto molte donne a lavorare col loro bambino. In Cina i ragazzi non li portano in braccio, ma sulla schiena appesi.

I cattolici in Cina sono assai pochi, e l'opera del Missionario è indispensabile. Nella nostra città di Macao, su centomila abitanti, appena 3000 sono i cattolici. Io per conto mio non mi sono per nulla pentito per aver lasciato l'Italia: anzi sono felice. Il sacrificio fu grande lo so; ma il Signore aiuta ed aiuterà. So che la mia partenza ha fatto del bene a parecchi e continuerà a farne.

Ora stiamo aspettando ordini definitivi mentre ci riposiamo un poco. Tu però continua a scrivere qui a Macao. Callisto sta bene ed è allegro. Ieri sera a teatro si è messo a suonare anche lui coi cinesi. Niente paura: coll'aiuto del Signore i tuoi figli faranno miracoli.

In questi giorni, appena ci saremo un po' riposati dal viaggio che ci ha lasciati alquanto stanchi, scriveremo più a lungo. La posta ad arrivarci non ci impiegherà molto tempo. Colgo l'occasione per farti molto anticipatamente l'augurio di Buon Natale. Sta sicura che non ti dimenticherò. Coraggio che tutto va avanti molto, molto bene. Scrivi. Prega e salutami Papà, Vica, Andrea ed i conoscenti tutti.

Con immenso affetto ti abbraccia il

tuo aff.mo figlio
Callisto

5

Shanghai, 21 novembre 1924

Carissima Mamma,

sei anni fa, proprio come oggi a Foglizzo io faceva la vestizione chiericale, non pensando certamente d'avere la fortuna di venire così in fretta in Cina. Finalmente siamo arrivati. Dopo 43 giorni di viaggio, eccoci a posto.

Come vedi, ho preso un foglio lungo per dirti molte cose. Dopo esserci fermati alcuni giorni nella nostra casa di Macao, abbiamo preso un piroscafo giapponese che in 3 giorni ci portò a Shanghai. Il mare non fu proprio buono, ma siamo arrivati sani e salvi. A terra vi erano 4 automobili che ci aspettavano e fu allora che avemmo la fortuna di conoscere il bravo Signore cinese che ci fece chiamare dall'Europa. Si chiama Lo-pa-hon. Dopo circa mezz'ora di automobile siamo arrivati alla nostra residenza.

Il nostro collegio non è ancora finito. Cara mamma, altro che i collegi d'Italia! Il fabbricato misura 200 metri, ha tre piani; nel centro sorge la Chiesa col teatro. Per darti un'idea della sua grandiosità basta dirti che tutto finito avrà 3000 tra finestre e porte. È immenso. Il puro edificio verrà a costare più di 3 milioni. Siamo davanti ad un miracolo della Divina Provvidenza.

Pel momento non essendo finito il fabbricato siamo in una bella casetta nuova solo per nostro uso e presto incominceremo la scuola di cinese.

Non sto a dirti che ci trattano splendidamente. Stamattina accompagnati dal Sig. Lo-pa-hon siamo andati a visitare le sue opere. Mamma, non ho

avuto la fortuna di conoscere D. Bosco ma credo di vedere in Cina i miracoli di D. Bosco e del Cottolengo.

Il Signor Lo-pa-hon è padre di famiglia ed ha dei figli di varia età: benestante di famiglia, è uno dei più grandi industriali di Shang[h]ai. Tutto il suo danaro lo dona a beneficio dei poveri. Ha fondato un ospedale dove vi sono 400 infermi, ha fondato una casa per le malattie infettive, ricoveri per vecchi, ed ora mentre pensa al nostro collegio, medita già altre opere. Presentemente deve mantenere 1500 persone. I suoi danari non bastano, ma ci pensa la Provvidenza. Mamma, bisogna venire in Cina per vedere i miracoli della religione cristiana.

Ma quello che è più sorprendente è il vedere la tranquillità e la fede di quest'uomo. La prima parte della mattinata la dedica alla sua anima. Alle 7 1/2 nella bella Chiesa che sorge in mezzo alle sue opere e che egli ha voluto dedicata a S. Giuseppe vi è la Messa della Comunità. Ed il Sig. Lo-pa-hon infallantemente serve la Messa tutte le mattine. Dopo questo, visita i vari reparti delle sue opere, poi si dedica ai suoi affari.

Da tutta la città è conosciuto, a tutti i poveri fa la carità, e tutti gli danno del danaro per le sue opere. Ieri fu invitato a pranzo da un generale cinese, vi andò, chiamò l'elemosina ed ebbe 120 mila lire! e la provvidenza non manca; e nelle sue opere non vi è solo il puro necessario, ma vi è anche un qualche cosa di signorile. Mamma, tutti quanti siamo entusiasti di quest'uomo, perché vediamo in lui un altro D. Bosco ed un altro Cottolengo; ed è un Cinese!

Ieri siamo stati a visitare i Padri Gesuiti di S[h]ang[h]ai, ci hanno accolti molto bene e ci hanno invitati a pranzo per domani.

S[h]ang[h]ai è una città enorme. I cristiani sono assai pochi, perché il lavoro di conversione è molto difficile; si spera molto educando la gioventù. Il nostro collegio potrà contenere comodamente 500 ragazzi.

Fra qualche giorno incominceremo a studiare cinese. Questa lingua è molto difficile, ma con uno studio assiduo speriamo di riuscire ad impararla.

Siamo qui nel campo del nostro lavoro; la nostra cara Congregazione Salesiana si aspetta molto da noi, la buona volontà l'abbiamo, l'aiuto del Signore certamente non ci mancherà. Quante miserie fra questo povero popolo; eppure sono gente d'ingegno e sono proprietari di un terreno che è assai fertile, ma hanno bisogno della carità cristiana. Gli Europei sono molti qui in città, ma i Cinesi in generale dagli Europei di qui hanno poco da imparare perché non sono quelli che diano buon esempio.

Mia buona Mamma, io credo che tu sia molto contenta che noi siamo arrivati tutti sani e salvi; siamo molto lontani, ma siamo vicini col cuore. Continua ad accompagnarmi col tuo pensiero e colla tua Preghiera. Le difficoltà

che dovrò superare saranno molte, la lingua è difficile, ma non mi lascio spaventare per questo. In Cina i figli di D. Bosco debbono farsi onore, e ci faremo onore.

Siamo anche qui nel buono dell'inverno e la roba di lana che nella tua bontà mi hai voluto preparare, mi serve assai. Siamo tutti ansiosi che termini il nostro immenso fabbricato per poter intraprendere la nostra vita di lavoro. Siamo molto contenti di essere venuti in Cina: la Provvidenza che nella sua bontà ha voluto prepararci il posto, ci aiuterà ancora.

Callisto è buono e si diporta assai bene; ha buona volontà e c'è da essere contenti di lui. Anche di questo sia ringraziato il Signore.

Qui al fondo ti unisco il mio ultimo indirizzo. D'ora innanzi non indirizzare più a Macao, ma qui a Shang[h]ai. Sei stata a trovare la Signora Grosso? Spero di poterti mettere nella seguente lettera anche un biglietto per lei. Ogni tanto ti metterò nella lettera qualche biglietto per qualcuno, tu nella tua bontà fammelo mandare.

Coraggio, mamma, noi siamo contenti.

Aspetto con ansia una tua lettera, lunga lunga. Questa mia ti giungerà verso Natale, ti porti il nostro augurio sincero.

Saluti affettuosissimi al nostro buon Papà, a Vica ad Andrea. Ossequi alla Signora Meda, alla Droghiera ecc.

Mille baci dal

tuo figlio
Callisto

6

Shanghai, 2 dicembre 1924

Mia carissima Mamma,

spero avrai ricevuto la prima lettera che ti ho mandato appena siamo giunti a Shanghai. Vengo or ora da visitare il nostro bel collegio. Non è ancora del tutto finito, ma i lavori procedono svelti. Sarà un palazzo immenso. Avevano fatto la Chiesa un poco piccola. Figurati se i salesiani vogliono le Chiese piccole! Si è fatto notare questo difetto e si sta allungando la Chiesa.

Mentre attendiamo che i lavori siano finiti, stiamo studiando cinese. La lingua è assai difficile, ma con un po' di buona volontà, si farà anche questo.

Che cosa ti devo dire? Siamo trattati stupendamente dal nostro benefattore il Cav. Lo-pa-hon, e se vado avanti così ho paura d'ingrassare troppo.

Della povera Cina che cosa ti debbo dire? È un popolo immenso che aspetta la redenzione. La popolazione è moltissima. Tanti abitano in povere casupole sporche, prive affatto di ogni segno di civiltà. Dei ragazzi ce ne sono in tutti gli angoli, sporchi, che vivono come tante bestioline. Quando ci vedono passare ci guardano meravigliati.

Quanto bene fa qui la Religione. Com'è bello quando si entra nella Chiesa del Cav. Lo-pa-hon e si vedono quattro lunghe file di banchi: una per gli uomini, una per le donne, una pei ragazzi e una per le ragazze. Com'è bello vedere queste centinaia di persone pregare devotamente, accostarsi alla S. Comunione, cantare le lodi in cinese! Quanto tutto questo consola e fa veramente del bene. Ma per fare questo il Missionario oltre dell'aiuto del Signore ha pure molto bisogno di aiuti materiali. Il sacerdote a tanta povera gente deve dare non solo il catechismo, ma anche il pane.

I protestanti hanno nella sola città di Shanghai parecchie scuole elementari e superiori fornite di tutto e fanno una propaganda grandissima specialmente contro il Cattolicesimo. Però con tutto il loro danaro non riescono a fare gran che. I Padri della Compagnia di Gesù hanno in Città e nella campagna delle opere assai importanti.

Vorrei parlarti degli usi e dei costumi dei Cinesi ma come si fa [?] Pensa che in molte cose fanno tutto il contrario degli europei: qui gli uomini portano una specie di veste e le donne portano i calzoni. Nei nostri paesi i lavori principali di fatica li fanno gli uomini, qui è quasi il contrario.

Il Cinese se non è fumatore di oppio è assai moderato nei cibi. Non hanno il pane, ma mangiano sempre riso. Lo fanno bollire semplicemente, gettano via l'acqua ed il risotto così fatto serve loro di pane. In molte strade vi sono degli albergatori ambulanti; hanno cioè un piccolo carrettino con sopra il fornello del riso e delle altre vivande. Quando uno ha fame, fa fermare questo carrettino e con pochi centesimi si toglie la fame. Quanta miseria però! In un'altra lettera ti parlerò delle loro sepolture e della loro vita.

Unisco a questa lettera due altre lettere. Tu fa in modo di mandarle al più presto. Quella della Sig.[ra] Grosso portala tu. Faccio così per risparmiare molto nella posta.

Non ho ancora ricevuto nessuna notizia dall'Europa. Callisto sta bene, ingrassa assai, studia assai e non dà motivo a lamentarsi. *Deo gratias.*

Saluti a papà, ad Andrea al quale ho scritto, a Vica, alla Sig.[ra] Meda, alla Droghiera ecc. Scrivi e prega pel tuo figlio che sempre ti ricorda.

Aff.mo
Callisto

Shanghai, 14 dicembre 1924

Mamma carissima,

dei bei spettacoli di fede visti in questa città, io ti avevo già parlato a lungo in una mia lettera: ora te ne voglio raccontare un altro. Una settimana fa eravamo a cena, quando ci fu portato un biglietto scritto in cinese. Era l'invito che ci faceva il dottor Ciu di andare ad assistere ad una funzione in casa sua. Giovedì ci siamo andati. Fu una cosa che realmente ci commosse.

L'abitazione di questo valente medico è una delle più grandi case di Shanghai: sopra la casa, in alto, ha fatto fare una grande terrazza ed in mezzo in alto ha fatto mettere una statua del Sacro Cuore, che colle braccia aperte guarda la città di Shanghai. Attorno a questa statua ha fatto mettere molte lampadine e tutti i primi venerdì del mese la statua del Sacro Cuore è illuminata.

Giovedì ricorreva il quarto anno dacché il Sacro Cuore era stato così posto sopra quel bel trono. Il dottore faceva perciò festa solenne. Una delle più belle sale del suo palazzo serve di cappella: erano invitati molti signori cristiani, e vi era il Vescovo che celebrò la S. Messa. Tutti fecero la S. Comunione. Era uno spettacolo bello.

Dopo diede una colazione splendida a tutti. Alla sera dall'alto di quella terrazza tutta illuminata, un sacerdote fece la predica in cinese, ribenedisse la statua e tutti i presenti e mentre la banda suonava si fecero i fuochi artificiali.

Dirti i sentimenti che si provano in quei momenti è impossibile. Questo dottore è cristiano appena da quindici anni e presta servizio gratuito a tutti gli ospedali cattolici della città. A Pechino ha un altro palazzo e vi ha fatto metter sopra una altra statua del S. Cuore. Farà ancora un palazzo colla medesima cosa e così il S. Cuore abbraccerà tutta la Cina. Spettacoli così belli di fede io non credeva di vederli in Cina!

Il nostro enorme collegio non è ancora finito, perché il disegno fu ancora ampliato: sarà bellissimo. Noi stiamo studiando cinese. A vent'anni imparo a scrivere e a balbettare. Sia anche questo nel nome del Signore. Noi siamo contentissimi. Pensiamo all'Italia perché è impossibile non pensarci, ma siamo felicissimi di essere in Cina.

Al principio di febbraio incomincerà l'anno cinese. Allora vi sarà 15 giorni di festa: essi non fanno mai vacanza durante l'anno e poi si sfogano durante il principio dell'anno. Indossano i vestiti più belli, suonano, fanno funzioni particolari nei loro templi, è insomma una grande baldoria. Questo pei poveri pagani.

Mia buona Mamma, prega per il tuo Callisto affinché possa imparare un po' facilmente questa lingua che è assai difficile e possa così fare del bene. La mia Mamma non la dimentico: ogni tanto ne guardo il ritratto e la raccomando alla Madonna.

Callisto sta bene ed è buono: coll'aiuto del Signore riuscirà bene. Abbiamo bisogno di nulla.

Ho già ricevuto qualche cosa di posta dall'Italia, niente però dalla famiglia. Sto aspettando. Hai consegnato le lettere alla Signora Cagliero e a Grosso? Mi faccio sempre servire, ma è necessario un po' di economia. Papà come sta? Tienlo allegro e pregalo di salutare i suoi padroni. Andrea viene a trovarti? Saluta Vica.

Un abbraccio dal

tuo aff.mo
Callisto

8

Shanghai, 28 dicembre 1924

Mamma carissima,

con immenso piacere alcuni giorni or sono ho ricevuto la tua lettera. Ricevere posta in Cina è una cosa che produce sempre un immenso piacere. Siamo così lontani ed in un mondo così diverso dal nostro che ci par di rivivere per alcuni istanti nella nostra Torino.

Vengo ora da fare una visita alla nostra casa. Stanno facendo il tetto. Fra una settimana sarà tutta coperta ed incominceranno a mettere su le finestre e le porte ed intanto noi studiamo cinese. Non è facile, ma se la Mamma prega, Callisto riuscirà anche a parlare il cinese e quello che è più difficile anche a scriverlo. Niente paura.

Il Natale è passato ottimamente. Abbiamo avuto la Messa di mezzanotte e dopo di questa abbiamo avuto con noi a tavola il nostro benefattore il cavalier Lo-pa-hon. Questi ci provvede di tutto e ci lascia proprio mancare nulla.

Non ci siamo ancora tutti. Verso i 6 di Gennaio arriveranno a Shanghai quelli partiti ultimi. Così in tutti saremo quasi 20. Vedi che non siamo da soli. Siamo tutti giovani e di buona volontà. Fra quelli che arriveranno in Gennaio vi sono pure 4 miei allievi artigiani di Torino. Si vede che la partenza di Callistino ha prodotto buoni frutti.

Sono molto contento che sia stata a trovare la Sig.ra Denicolai alla barriera di Nizza e la Sig.[ra] Grosso. Continua di tanto in tanto queste relazioni. Appena avrò un momento libero scriverò pure a loro.

Devo dirti una cosa: abbiamo l'abbonamento gratis per il tranvai: come vedi ci manca proprio niente.

Alcuni giorni fa siamo andati a visitare una celebre casa che hanno qui vicino alla città i Padri Gesuiti. Hanno in città delle istituzioni meravigliose e tra le altre hanno una scuola universitaria per medici, ingegneri, avvocati. Però i protestanti fanno di tutto per ostacolarli; infatti essi, protestanti, hanno cinque scuole universitarie e spendono dei soldi in quantità. Speriamo che D. Bosco vorrà benedire l'opera dei poveri salesiani e dare a tanti giovani cinesi un'educazione seria ed un pane abbondante ed onorato.

Vedessi come è indietro in molte cose questo povero popolo! Pulizia ne ha molto poca, à una forte tendenza a pensare ciascuno solo al suo interesse, senza curarsi degli altri. Di qui poi nascono tanti altri mali. Quanto bene può fare il Cattolicismo.

Mia buona Mamma, sono sicuro che preghi per noi. Continua. Callisto è buono e fatto il meglio che può. Che io non ti dimentichi questo lo sai, prega perché abbia costanza nello studio e mi faccia buono.

Presenta i miei saluti al caro Papà, a Vica ad Andrea ed a sua moglie, a madama Meda e a tutti gli altri. Benedicimi e credimi il

tuo aff.mo
Callisto

Lettere

1925

9 - 29: da Shanghai

Shanghai, 20 gennaio 1925

Mamma carissima,

mi dirai che è già da un po' di tempo che non ti ho più scritto ed hai ragione, ma attendevo l'arrivo dei nuovi compagni di lavoro. Il loro piroscifo giunse con 10 giorni di ritardo, però ci apportò molta consolazione.

Ora tutta la famiglia di Shanghai è unita e siamo mica pochi, sai. Siamo in 22. Cosa vuoi di più [?] Sono anche molto contento perché da Valdocco sono venuti parecchi giovani artigiani. Venne quel giovanotto meccanico di cui ti avevo parlato e ne vennero 3 altri. Il loro arrivo fu festeggiato assai. Oggi siamo invitati a pranzo presso i Padri Gesuiti.

Le profezie di D. Bosco sulla Cina vanno a poco a poco avverandosi. Certo che nessuno di noi sperava di avere per Shanghai una spedizione di Salesiani così numerosa. Il fabbricato non è ancora terminato e il povero D. Garrelli ha un'infinità di cose da fare.

Non ti dirò che parlo cinese, perché è una lingua assai difficile, ma qualche parola con qualche ragazzo che ha la pazienza di ascoltarmi incomincio a dirla. In questa lettera ti mando il mio primo dettato cinese: è poco e di poco valore, ma ad ogni modo è un foglio che rappresenta due mesi di studio. Tu guardando quei poveri caratteri e vedendo che il tuo Callisto ne dovrà studiare ancora molti, raccomandalo al Signore affinché possa apprendere bene questa difficile lingua.

Incomincio a parlare un po' il francese. Ogni tanto faccio dei grandi errori, ma niente paura.

Credo che non ti sarai lasciata spaventare dalle notizie di guerra che forse avrai potuto leggere nei giornali. I cinesi non sono coraggiosi per natura. Sparano 4 colpi in aria cercando di farsi paura, rubano un poco e tutto è finito. Ieri abbiamo visto un treno pieno di soldati che partivano. I ragazzi dicevano: Vede, quei soldati non sono buoni. Sono venuti in città ed avevano niente ed ora partivano carichi di materassi, tavoli, oggetti rubati. Non è dunque il caso di aver troppo paura di loro.

Mi ha scritto Andrea e gli risponderò fra breve. Mi dice che sovente ti viene a trovare e che fa quello che può per aiutarti. Se sia vero non lo so, ad ogni modo lo spero. Attendo tue notizie perché sono un poco in ansia. Scrivi, scrivi a lungo che mi farai molto piacere.

Mi hanno scritto molti giovanotti dell'Oratorio dicendo che sono desiderosi di venire in Cina. Prega anche per loro. La nostra partenza ha potuto fare un po' di bene.

Arrivo ora ora dal cortile dove mi sono intrattenuto alquanto con alcuni ragazzi, coi quali faccio i primi esercizi di cinese. Io dico qualche parola e cerco di farmi capire, essi mi correggono quando sbaglio. Bisogna proprio ritornare come i bambini, accontentarsi di capire niente, non perdere la pazienza, farsi ripetere finché basta la medesima parola ed andare avanti. Poco per volta si riuscirà.

Callisto sta bene e fa bene. Devo dirti, mia buona Mamma che ti ricordo sempre? Nelle mie povere preghiere sta certa che non mi dimenticherò di te. Tu nelle tue Preghiere abbi pure presente la nostra casa di Shanghai. Raccomandala al Signore affinché possa incominciare bene. Sei stata a trovare la Signora Grosso? Bisognerà che le scriva.

Lasciandoti di salutare tanto Papà, Andrea, Vica e i conoscenti, sono il

tuo aff.mo figlio
Callisto

10

Shanghai, 7 febbraio 1925

Mamma carissima,

se tu ricevi con piacere le mie lettere, altrettanto è per me a riguardo delle tue. Questa volta la posta si è sbrigata e la tua lettera mi è giunta in 20 giorni; vedi adunque che non tutto va male.

Alcuni giorni fa facendo vedere ai piccoli cinesi della nostra casa le fotografie che avevo portato da Torino, per prima mostrai loro la tua e dissi esser quella la fotografia della mia Mamma. Quei piccoli ragazzi si meravigliarono che io avessi ancora la Mamma perché molti di essi non hanno mai avuto la fortuna di conoscere la loro. Poi si misero a guardare bene quella fotografia e conclusero dicendomi: - Tu e tua mamma sei una medesima cosa. - E come può essere diversamente?

Della nostra vita di quaggiù che cosa ti debbo dire? Il fabbricato nuovo non è ancora terminato. Si dice che ci potranno stare un settecento allievi. Molti, ma nel medesimo tempo assai pochi. Quanta miseria, o mamma, in

questa città. Vicino al commerciante ricchissimo vi è una quantità di gente che non so come faccia a vivere. Di ragazzi poi la Cina è piena. Quanto bisogno c'è di educarli al bene [!]

In tutta questa enorme città che è almeno quattro volte Torino per popolazione vi sono solo 4 parrocchie cattoliche e poche scuole realmente buone. L'opera degli oratori festivi è del tutto ignota, della gioventù ben pochi sono quelli che possono curarsi. Il Missionario che attende alla Parrocchia ha troppe cose da fare e non può limitarsi alla cura speciale della gioventù che perciò cresce poco accudita.

I protestanti americani ed europei si sono infiltrati assai bene, ed anche nell'interno della città cinese hanno le loro case e le loro cappelle e parecchie scuole. Vedi, dunque, o mia buona Mamma come il lavoro non ci verrà a mancare e pur restando nel nostro campo di lavoro avremo molto da fare.

Il Cinese è difficile, ma poco per volta incomincia ad entrare. Tu continua a pregare.

Callisto va bene. Fu a letto alcuni giorni per un po' di tosse, ma ora sta bene. Tutti i giorni oltre l'ora di scuola di cinese continuano le ore di scuola pel disegno, per l'italiano e per la computisteria come a Torino, così anche dal lato della scuola non perdono gli anni, e l'istruzione. Finora il suo laboratorio non fu ancora messo su, perché il locale non è terminato. Ha buona voglia e coll'aiuto del Signore, speriamo che continui.

D'altro per il momento vi è nulla di nuovo. Unisco qui una lettera per Andrea: è da parecchio tempo che non gli ho più scritto. Mi scrivono sovente dall'Oratorio, da Valdocco e questo mi fa assai piacere.

Non sto a pregarti di raccomandare al Signore noi e la nostra casa. So che la mamma non ha bisogno di questa raccomandazione: perché so che guarda la casa salesiana di Shanghai come casa sua. Sta tranquilla che io non ti dimentico e che sovente faccio la S. Comunione per te.

Dalla Signora Grosso non sei più andata? Va a trovarla qualche volta.

Saluti infiniti a Papà, e digli che non lo dimentico mai. Saluti ai conoscenti. Pregandoti della tua Benedizione, ti abbraccio. Sono il

tuo aff. figlio
Callisto

Saluti dal Sig. Direttore e da D. Fontana.

Shanghai, 1° marzo 1925

Mamma carissima,

alcuni giorni fa ho ricevuto la tua carissima lettera ed ho dovuto proprio fare uno sforzo per aspettare alcuni giorni a rispondere, perché quando ricevo le lettere della Mamma vorrei subito poter scrivere per poter dire tutto quello che in quei momenti sento in me.

Ma ho atteso finora perché desideravo darti una consolante notizia che certamente ti farà molto piacere: questa mattina ho fatto la mia prima scuola di catechismo in cinese. Poca roba sai: ti assicuro che non erano spiegazioni molto lunghe, e mentre di tanto in tanto guardavo il quaderno per non perdere il filo del discorso guardavo pure i miei bravi scolaretti per vedere se essi capivano qualche cosa, e con piacere vedevo che capivano abbastanza. Tu continua a pregare anche per questo. È così necessario saper parlare e saper parlare bene.

Le speranze sulla nostra casa vanno sempre più aumentando. Il Sig. Direttore ha misurato la casa e facendo tutti i calcoli ha concluso che potrà contenere 1000 allievi. Pensa, mia buona Mamma al bene enorme che si potrà fare. Se il Signore ci dà la grazia di poter fare di questi ragazzi dei bravi cristiani, in breve avremo altrettante famiglie cristiane.

L'entusiasmo in me per la Cina continua ad essere vivo. È vero che abbiamo lasciato la Patria, è vero che ho lasciato te, ma qui vi sono tanti ragazzi che non hanno mamma e pei quali il Paradiso non sarebbe la loro patria.

Il ragazzo cinese non ha la vivacità del nostro ragazzo, ma ve ne sono di quelli molto intelligenti. Nelle tue visite al SS.mo Sacramento, mentre preghi pei tuoi figli lontani non dimenticare i nostri bravi ragazzi cinesi. Se il Signore ci aiuta e potremo formare di loro non solo dei bravi cristiani, ma anche dei bravi salesiani, quale sviluppo potrà prendere l'opera nostra in Cina...

La nostra casa non è ancora finita, ma puoi immaginarti come deve essere grandiosa. È una casa fatta in gran parte col danaro di ricchi pagani. Quest'oggi il Signor Lo-pa-hon il fondatore della nostra casa fu invitato a tre pranzi. Ci andò. Alla fine di ognuno raccomandò come al solito la colletta per le sue opere, raccolse circa 20.000 dollari, cioè più di duecento mila lire. Sono i miracoli della provvidenza. Si stanno comperando le macchine per i vari laboratori.

Io oltre alla Teologia, studio cinese con ardore. Callisto non fa male e poco per volta va cambiando le sue vecchie idee e speriamo potrà riuscire bene. Mi ha scritto Andrea. Spero tu gli avrai consegnato la mia lettera. Unisco qui una lettera per la Sig.ra Grosso ed una cartolina.

Siccome questa mia ti arriverà per Pasqua faccio a te e a tutti i migliori auguri. Presenta i miei saluti particolarissimi a Papà ed assicuralo che lo ricorderò nelle mie preghiere. Coraggio, mia buona Mammina; noi siamo allegri e felici, tu prega perché mi faccia bravo. Andando a Maria Ausiliatrice ricordami alla Madonna.

Saluti ai vicini e conoscenti. Un abbraccio

Tuo Callisto

12

Shanghai, 13 marzo 1925

Mamma carissima,

dirai che questa volta sono un po' [ri]tardatario nel mandarti mie notizie, ma se sono in ritardo, voglio ricompensarti scrivendo più lungamente del solito. Ti unisco qui parecchie fotografie: quella della casa nuova, quella della casa che presentemente abitiamo, quella presa coi giovani aspiranti salesiani presso una torre vicina a Shanghai e quella di un tempio degli idoli che abbiamo visto. Sono sicuro che queste fotografie ti faranno piacere; perché ti faranno vedere che qui i posti sono belli, che si sta ottimamente e che manchiamo proprio di nulla.

Piuttosto voglio raccontarti qualche cosa dei nostri ragazzi, così tu potrai avere un'idea della condizione di molti poveri ragazzi qui in Cina. Il piccolo ragazzone di cui voglio parlarti, si chiama Jan-Atz. Mercoledì dopo pranzo ce lo vediamo comparire innanzi accompagnato dal portinaio della casa che l'aveva visto entrare: piccolo, lacero, sporco; dava l'idea di un piccolo mendicante. Infatti era stato trovato nella Concessione europea.

La storia sua è assai interessante. Non è di Shanghai, ma abita qui da 3 anni. Aveva lasciato la casa di sua mamma perché questa non lo voleva e continuava a batterlo ed era venuto qui a Shanghai, ove suo padre fa il tira carretto per le strade. Ma si vede che il padre non lo amava più della madre perché alcuni giorni fa dopo averlo battuto sonoramente lo mandava via di casa. E il povero bambino andò girando un po' di giorni per le strade, finché l'ultima notte che passò fuori, dormì presso la polizia dove fu condotto da un suo compagno. Il giorno dopo era qui da noi.

Lacero e sporco, primo pensiero fu di lavarlo ben bene. Gli chiamai se voleva bene ai suoi genitori ed egli mi rispose subito di no. Povero bambino, rivestito di altri abiti, pulito, colla medaglia dell'Ausiliatrice al collo faceva un'altra figura. Ora speriamo che non solo il suo aspetto fisico, ma anche la sua

anima verrà poco a poco cambiandosi e possa ricevere a suo tempo il S. Battesimo. Ieri in cortile un suo compagno gl'insegnò a fare il segno di Croce, ed oggi ha incominciato ad insegnargli l'Ave Maria. È un ragazzo di 9 anni.

Il giorno seguente ne è arrivato un altro accompagnato da una lettera di un Missionario. Aveva sulla testa una ferita ancora aperta lunga parecchi centimetri e portava sulle gambe segni di battiture più che sonore. È un povero orfano che il suo padrone batteva in quel modo perché incapace di fare il lavoro che da lui esigea.

Non passò molto tempo e ne arrivò un terzo consegnatoci dalla polizia, come orfano e abbandonato. Era venuto in questa città da lontani paesi, seguendo un esercito cinese ed era rimasto qui. E quanti ragazzi hanno la medesima storia di dolori! Vedi adunque, mia buona Mamma, che in Cina non mancano le miserie da sollevare, anzi, bisognerebbe essere a migliaia per poter fare qualche cosa. Ieri ad un piccolino che mi chiamava l'immagine della Madonna, glielo ho data colla condizione che dicesse il Rosario che dovevo dire per la mia Mamma, e ti posso assicurare che ha pregato bene. Vedi adunque che non ti dimentico. Tu mi chiami sempre se ho bisogno di qualche cosa: ho bisogno di nulla. Piuttosto io chiamo a te che se hai bisogno di qualche cosa lo mandi a dire.

Lo studio del cinese va avanti benino. Callisto è sempre allegro. Mi raccomandando molto molto alle tue Preghiere; sicuro che io qui non ti dimentico. Scrivimi ché le lettere tue mi fanno sempre un immenso piacere. Saluti a Papà, Vica, Andrea e conoscenti. Un abbraccio.

Tuo aff.mo figlio
Callisto

[P. S.] Nel mese di Maria Ausiliatrice andando a Valdocco, ricordami, io sarò là col mio pensiero e col mio cuore.

13

Shanghai, 12 aprile 1925

Mamma carissima,

ti scrivo proprio la sera di Pasqua. Ho ricevuto la tua carissima lettera e sono molto contento delle buone notizie che mi dai.

Tu non affannarti per me, io sto ottimamente. Le solite piccole malattie che avevo a Torino, qui non le ho ancora avute. Il clima non è molto diverso

da quello dell'Italia. Studio cinese: domani incomincerò a preparare qualche ragazzetto cristiano per la 1^a Comunione che speriamo potranno fare per la festa di Maria Ausiliatrice: così poco per volta incominciamo a fare qualche cosa. Una lingua non si impara in un anno, ma poco a poco. I ragazzi di qui sono assai più docili ed ubbidienti di quelli di Italia. Certo che il loro paese e la loro famiglia non presenta loro tanti divertimenti. Ieri un piccolo ragazzo parlando con due di noi ci disse: - Voi siete molto buoni - «Perché, gli domando io [»]. «Perché non siete crudeli, perché non mi battete [»]. Egli ha ancora sulla testa una ferita fattagli dalle bastonate che gli dava il suo padrone.

Stamattina col Sig. Direttore sono andato alla Chiesa Parrocchiale della città cinese. È una Parrocchia che conta più di 4.000 cristiani. Era realmente consolante il vedere quante Comunioni vi erano! Dava l'idea di certe Parrocchie dei nostri paesi. Ma che cosa sono 4.000 cristiani in confronto di tutti gli altri pagani! Vedessi quanta gente e quanta miseria. In Shanghai che pure è una grande ed importante città si trovano di tanto in tanto come dei piccoli villaggi formati di basse capanne di foglia e fango nei quali vivono tante povere famiglie. I nostri poveri in confronto di costoro sono ancora gente che sta bene.

Ragazzi ce n'è un'infinità. In piccoli gruppi seduti fuori delle loro case giocano fra di loro. Sono sporchi e stracciati, molti hanno i capelli tagliati in modo strano. Quando vedono passare un europeo, cominciano a dire: «Lo straniero, lo straniero» e molte volte scappano via. Quanto bene farebbero le scuole qui in Cina.

Pochi giorni fa vidi due uomini che portavano a spalle una grande cassa da morto, e sopra di questa, due [casse] di due piccoli bambini. Sono cose che fanno realmente compassione.

Come non esser contenti di esser venuti qui a fare un po' di bene? Più vado avanti e più sono contento.

Tu continua a ricordarti di me. Questa mia ti arriverà al principio della novena di Maria Ausiliatrice. Ricordami allora in modo particolare alla Madonna. Credo avrai ricevuto la mia lettera che conteneva varie nostre fotografie e che sarai stata contenta. Prega pure per la nostra casa, perché possa realmente impiantarsi bene.

Callisto sta bene e non vi è da lamentarsi.

Quando ricevo tue lettere è sempre per me un gran piacere. Mandamene adunque sovente.

Papà sta bene? Digli che lo ricordo sempre con affetto, così pure Vica ed Andrea. Saluta la Sig.[ra] Meda e conoscenti. Un abbraccio dal

tuo aff.mo
Callisto

Shanghai, 26 aprile 1925

Mamma carissima,

con molto piacere ho ricevuto la tua lettera ed è sempre per me un vero piacere sapere tue notizie. Mi raccomando che ti usi ogni riguardo per la tua salute. Ricorda che mi faresti proprio un vero dispiacere se non facessi di tutto per star bene. Usati adunque ogni riguardo.

Ho fatto subito a D. Fontana la commissione a nome di suo fratello; il molto da fare gli aveva sempre fatto tramandare di scrivere. A quest'ora essi pure avranno certamente avuto notizie.

La nostra casa continua ad esser costrutta. Stanno lavorando attorno alla Chiesa che sarà assai grande: capace di contenere i 1000 giovani che abiteranno la nostra casa. Pel momento qui nella casa vecchia, restringendo i locali si è riuscito a far stare qualche piccolo laboratorietto: poca cosa; ma i principi di grandi cose sono sempre umili.

I nostri ragazzi vanno bene: in cortile giocano con entusiasmo; e si fanno di quelle partite proprio belle ed interessanti. Quando la nuova casa sarà finita vi saranno parecchi che potranno ricevere il Battesimo.

In Shanghai, nulla di nuovo: il caldo incomincia a farsi sentire, ma non è ancora troppo ardente. Il clima finora mi è parso poco differente da quello d'Italia, l'inverno certo fa meno freddo che a Torino.

Andrea mi ha scritto, pregando di scrivere più sovente a lui ed a Virginia; gli ho perciò scritto una lettera che spedirò colla tua.

Mi chiamerai se sono contento di essere in Cina. Contentissimo. Sto imparando a scrivere. È questo un lavoro di parecchi anni perché ogni parola ha il suo carattere speciale: bisogna perciò imparare parola per parola e ricordare i segni del carattere: è una cosa per cui occorre tempo e pazienza. Io spero che non mi mancherà né l'uno né l'altro, perciò ho incominciato anche questo. A parlare ci si impara più facilmente.

Cominceremo noi pure il mese di maggio, certo non così solennemente come a Torino, anche perché non siamo ancora nella nostra casa, ma certamente il nostro cuore sarà rivolto al santuario di Torino. Il Sig. Direttore ha portato dall'Italia una bella statua di Maria Ausiliatrice che ci ricorda sempre di più il Santuario di Torino.

Sono sicuro che in questo mese andando a Valdocco ti ricorderai in modo particolare di me, di Callisto e della nostra casa. Raccomanda pure alla Madonna i nostri cinesi affinché si possano avere tra di loro delle buone Vocazioni Salesiane. È proprio necessario avere dei Cinesi salesiani; essi ci sa-

rebbero di un validissimo aiuto, per la scuola, per scrivere, per tutto quanto. Al sud della Cina, quest'anno si ebbero i 3 primi salesiani cinesi e sperano di averne ancora altri che stanno studiando latino. Noi speriamo che la Madonna ci vorrà benedire.

Salutami tanto Papà e digli che lo ricordo sempre con molto affetto. Saluti a Vica, ai vicini e conoscenti. Callisto si fa alto, e, come ti dice, presto incomincerà il suo lavoro.

Raccomandandomi ancora una volta alle tue Preghiere, e pregandoti di usare ogni riguardo per la tua salute, ti abbraccia il

tuo aff.mo
Callisto

15

Shanghai, 17 maggio 1925

Mamma carissima,

ho ricevuto la tua carissima lettera ed avendo sentito con quanto piacere hai visto le nostre fotografie te ne mandiamo delle altre, pregandoti di conservarle tutte, perché speriamo di fartene ancora avere. Mi rincresce che in queste fotografie non ci sia anch'io, ma spero che sarai contenta ugualmente. In una vi sono i nostri giovani aspiranti venuti da Torino, nell'altra vedrai Callisto con molti cinesi intorno ad una statua che è nel nostro cortile, e in questa vi è pure una parte della nuova casa.

Vi è poi quella in cui vedi il Sig. Direttore, Callisto e parecchi nostri ragazzi su di una scalinata che dà alla statua di Maria Immacolata. Questa fotografia non fu presa qui a Shanghai, ma a Zuosè che è distante di qui quasi 50 Km. Ogni anno i cinesi di Shanghai vanno a visitare la Madonna in questo suo santuario che qui è molto rinomato.

Sono partiti alle tre $\frac{1}{2}$ di mattino in due mila cristiani: hanno fatto un'ora e mezzo di treno e due ore e più di barca. Arrivati al Santuario hanno cantato la Messa. Là hanno preso questa fotografia che è assai interessante. Verso le 3 del dopo pranzo sono partiti e sono arrivati a casa alle nove $\frac{1}{2}$. Io non ho potuto andarci perché ho dovuto stare in casa con quei che non hanno potuto andare.

Di nuovo? Stanno facendo le fondamenta della nuova Chiesa di Maria Ausiliatrice. Anche qui in Shanghai sembra che la Madonna voglia prepararsi una bella casa. Domenica speriamo di poter fare noi pure per la 1^a volta la festa della Madonna qui a Shanghai. Non siamo ancora del tutto nella nostra

casa e perciò non potrà avere tutta quella solennità esterna che desideriamo, ma siamo sicuri che Maria Ausiliatrice sarà contenta di vedersi festeggiata qui la 1^a volta.

Il nuovo palazzo è quasi finito, stanno facendo le scale, mettendo le finestre e facendo i pavimenti. C'è ancora molto da fare, ma anche qui, sebbene un po' allo stretto, stiamo ottimamente.

E voi come state? L'ultima volta ho scritto anche ad Andrea e spero che avrà ricevuto la mia lettera e che sarà stato contento. Mi chiami sempre se abbiamo bisogno di qualche cosa. Proprio di niente, eccetto che tu preghi tanto per noi e che ci scriva sovente. Il Sig. Direttore ha per noi ogni riguardo e ci lascia mancare proprio di niente. Sta dunque tranquilla: abbi molta cura della tua salute, usati tutti quei riguardi che sai io desidero che ti usi. Mi hai sempre accontentato in tutto, accontentami anche ora, così io potrò stare più tranquillo. Ogni giorno ti ricordo alla Madonna e tu raccomandami in modo speciale perché possa piano piano prepararmi ad essere Sacerdote.

Callisto sta bene, e come vedi questa volta ha scritto un po' più a lungo. Salutami tanto Papà, Vica, Andrea e di' loro che li ricordo con molto affetto. Ossequi ai vicini. Con affetto filiale, ti abbraccia il

tuo
Callisto

16

Shanghai, 22 maggio 1925

Mamma carissima,

ho ricevuto la tua carissima lettera e sono molto molto contento nel sapere le vostre buone notizie. Ti ringrazio molto delle preghiere fatte per me in Maria Ausiliatrice. Certo in quel giorno il nostro pensiero era là a Torino, ai piedi della Madonna.

Ti devo dare una notizia. In questi giorni Callistino si recherà a Macao e vi resterà un po' di tempo prima di andare al Noviziato. Siamo nelle vacanze; i ragazzi di Macao vanno a casa ed occorre continuare il lavoro: ecco perché lui ed un suo compagno di qui vanno giù. Li accompagnerà il Sig. Direttore che andrà a Macao a predicare gli esercizi e che si fermerà laggiù quasi un mese. Io spero che laggiù farà bene, e sta certa che farò tutto quello che potrò per incoraggiarlo ed animarlo. Tu in modo speciale ricordalo nel Signore.

Qui in Shanghai non vi è gran che di nuovo. Il lavoro della nostra Chiesa va avanti e siamo già all'altezza del primo piano.

In questi giorni vi era stato un po' di movimento in città per causa di un malinteso fra i cinesi e gli inglesi, ma presentemente sembra finito e ritornata la calma.

Il calore qui pure comincia a farsi sentire; vacanze propriamente non ve ne sono perché la più parte dei nostri ragazzi è orfana, perciò senza famiglia.

Abbiamo ricevuto da Torino i giornali che ci parlavano della festa di Maria Ausiliatrice e del Beato Cafasso. Quando sentiamo quelle notizie è per noi tutti un vero piacere perché ci sembra di essere ancora in Italia.

Io però sono contento di diventare cinese: ti ho già detto molte volte del come questa povera gente si trovi in basso. Più si vive con loro e più se ne accorge. Hanno proprio bisogno di essere riformati dalla radice. Speriamo che lavorando intorno alla nuova generazione, avvenga un qualche cosa di buono per la Cina.

Quando avremo noi pure qui i primi salesiani cinesi? È questa una cosa per noi indispensabile. Noi non possiamo fare scuola a loro della loro lingua, bisogna che vi siano maestri di fuori. Se il Signore ci aiuta ad avere delle buone vocazioni, l'opera nostra vi sarà pure nella scuola e questo con grande vantaggio. I primi anni sono anni di orizzontamento. Maria Ausiliatrice che finora ci ha assistiti non ci abbandonerà di sicuro; siamo i più avanzati in Cina, siamo quelli che abbiamo più bisogno del suo aiuto.

Alla lettera unisco qualche cartolina: guarda se puoi farla recapitare. Non so notizie della famiglia Grosso; vai a trovarli? Ho scritto oggi pure ad Andrea e gli ho raccomandato di andarti a trovare. Salutami tanto Papà, da parte mia, fagli coraggio e digli che lo ricordo con molto piacere nelle mie preghiere. Addio cara mamma, il Signore ricompenserà il tuo sacrificio. Ricordami sovente nelle tue Preghiere. Un saluto particolare a Lodovica alla quale scriverò in seguito ed ai vicini tutti. Un abbraccio dal

tuo aff.mo
Callisto

Shanghai, 8 giugno 1925

Mamma carissima,

ho ricevuto la tua lettera che mi ha fatto molto piacere perché ero un po' impensierito non avendo tue notizie. Notizie di grande importanza qui a Shanghai non ve ne sono. Quindici giorni or sono è partito per l'America il

Sig. Lo-pa-hon il fondatore della nostra casa. Si reca in America per affari commerciali ed anche per cercare sussidi per le sue opere che vanno sempre aumentando.

L'accompagnamento fu quanto mai solenne. Noi pure vi siamo andati con un gruppo dei nostri giovani. Un servizio speciale di tranvai ci portò fino ad una nave messa apposta al servizio di coloro che avrebbero accompagnato il Signor Lo-pa-hon alla grande nave che doveva andare in America. La nave era zeppa di beneficati e di am[m]iratori.

Quando il Sig. Lo-pa-hon scese dalla sua automobile, fu accompagnato alla nave dalla banda, dai soldati, fra gli inni i più festivi di gioia. Fu una dimostrazione veramente interessante.

Poi la piccola nave portante parecchie migliaia di persone si mosse e dopo circa un'ora arrivò presso la grande nave Americana; in questa si imbarcò il Sig. Lo-pa-hon. Abbiamo poi aspettato la partenza di questa nave e l'abbiamo accompagnata per un tratto. Fu una dimostrazione di gratitudine veramente grandiosa.

Dall'America andrà pure in Italia per vedere il Papa e certamente passerà pure a Torino. Farà molto in fretta perché fra quattro mesi desidera essere di ritorno.

Il caldo incomincia pure a farsi sentire, ma finora non è eccezionale.

Mi rincresce assai che questa mia non possa portare a tempo gli auguri per l'onomastico di Papà. Questo mi rincresce assai, ma ad ogni modo sarò con voi col pensiero, col cuore, e colla Preghiera.

La nostra casa non è ancora finita. Vi è la Chiesa che va avanti molto adagio. Le opere grandi vanno avanti sempre a base di molti sacrifici: speriamo adunque che il Signore vorrà benedirci.

È da quasi otto mesi che mi trovo qui e sono contento di esserci. Tu, mia buona Mamma, continua a sostenermi colle tue Preghiere. Può essere che fra non molto Callisto debba prepararsi a cominciare il suo Noviziato. Pel momento vi è nulla di certo. Ad ogni modo te ne darò notizia appena il Sig. Direttore avrà deciso qualche cosa. Il cinese va avanti benino.

Sono proprio molto contento che voi tutti in casa stiate bene; ti raccomandando molto, molto di averti cura della salute. Non aver paura ad usarti dei riguardi. Pensa che quando ti usi un riguardo fai un gran piacere a me pure. Credo avrai ricevute le cartoline che ti ho mandato l'ultima volta, mi rincresce di non averne di quelle dove ci sono io pure, ma spero in seguito poterne mandare altre.

Ogni giorno ti ricordo con particolare affetto nelle mie Preghiere. Ti ringrazio molto della Comunione fatta per me il giorno di Maria Ausiliatrice a

Valdocco. Fu per me un vero regalo. Noi pure qui abbiamo fatto la festa della Madonna, non certo solenne come a Torino, ma ad ogni modo abbiamo cominciato a far conoscere la nostra buona Mamma celeste.

Procurerò di scrivere pure ad Andrea appena avrò un po' di tempo. Tu presenta gli auguri più fervidi a papà e digli che il giorno suo onomastico lo passerò tutto intiero in sua compagnia: col pensiero e colla Preghiera. Salutalo tanto ed a te la raccomandazione di trattarlo con ogni riguardo. Attendo vostre notizie. Saluta Lodovica e Andrea ed i conoscenti tutti.

Con filiale affetto

tuo aff.mo
Callisto

18

Shanghai, 29 giugno 1925

Mamma carissima,

ti scrivo di buon mattino perché l'estate qui si fa sentire con tutto il suo calore e durante la giornata non si ha molta forza. Indosso un vestito cinese molto più comodo e più sottile del nostro e si ha sempre in mano il ventaglio che qui in Cina portano tutti senza distinzione. In cortile poi vi è sempre qualche ragazzo che sventola in vece mia il ventaglio e così si può vivere.

L'altra settimana è capitato un caso di quelli che capitano solo in Cina. Il Sig. Direttore aveva da pochi istanti licenziato una donna cristiana senza poterla accontentare: cioè senza poterle accettare il ragazzo che essa raccomandava, quando ne arrivò un'altra e chiamò di vedere un ragazzo, un piccolino di dodici anni. Fu chiamato il ragazzo, e quella donna chiese di condurlo via. Come, disse il Sig. Direttore, questo ragazzo non ha né padre né madre; perché volete condurlo via? Da quanti anni è qui questo ragazzo? - Da 3 anni - Chi l'ha condotto? - La polizia - Ebbene, disse D. Garelli, io lo consegnerò solo alla polizia; ma voi chi siete?

Quella donna fu un po' imbarazzata e dopo un po' di interrogazioni si venne a sapere che il ragazzo aveva madre ed era una mendicante, e che questa tale aveva venduto il suo ragazzo per 50 dollari ad una bottega.

Figurati come rimase il ragazzo nel sapersi venduto da sua madre!...

Dopo due ore nel tempo del pranzo capita un individuo, con un biglietto scritto in inglese con il nome di un nostro benefattore e in questo biglietto si pregava il direttore a lasciare uscire un ragazzo nipote di chi portava il biglietto. Arrivato in cortile prese un ragazzo e si presentò al direttore.

Il Direttore si meravigliò nel vedere quel pezzo di carta con una calligrafia che non conosceva e si rifiutò di lasciar uscire il ragazzo. Quell'uomo uscito diede una spinta al ragazzo e se ne andò. Il ragazzo ritornò piangendo dal direttore che lo interrogò se aveva parenti. Il ragazzo non solo non aveva parenti, ma assolutamente aveva mai visto quell'uomo che si chiamava suo zio.

Vedi cara Mamma come va la Cina. Sono miserie che da noi non si immaginano neppure!

Come ti avevo annunziato nelle lettere precedenti, Callisto è partito l'altro ieri per Macao, con lui è partito il Sig. Direttore ed un altro giovane compositore. A quest'ora saranno arrivati. Prima di partire gli ho fatto le raccomandazioni che mi sembrava bene di fargli, ed ho scritto pure al Direttore di Macao che conosco. Il Sig. D. Garelli si fermerà laggiù quasi un mese. Bisogna, mia buona Mamma che aumentiamo le preghiere per Callisto perché ogni tanto ha un po' di luna; nulla di grave, ma non mi accontenta perfettamente. Il Signore è padrone dei cuori e lo aiuterà. Io gli scriverò molto sovente ed aggiungerò alle mie le tue lettere.

Quest'oggi è la festa di papà e fra poco andando a Messa mi ricorderò di lui.

Tu, cara Mamma, continua a pregar tanto per noi e per la Cina. Vedessi quanta miseria e quanto male! Io certo ti ricorderò tanto. Saluti a Papà, a Vica, ai vicini e conoscenti. Un abbraccio dal

tuo aff.mo
Callisto

19

Shanghai, 12 luglio 1925

Mamma carissima,

la tua ultima lettera si è fatta aspettare alquanto e mi giunse graditissima. Non aver paura per nulla. Anche ora sui giornali leggerai di guerra e di pasticci politici in Cina. Non aver paura. Noi che siamo qui non ce ne accorgiamo neppure. La Cina è così grande che quello che avviene in una parte di essa si sa appena nell'altra. Perciò nessuna paura per riguardo a guerre: la Cina è il paese delle guerre e ci sarebbe da meravigliarsi se vi fosse la pace; sono però guerre da molto poco.

Come ti diceva l'ultima mia, Callisto col Sig. Direttore e con un altro giovanotto è partito per Macao da 15 giorni. So che sono arrivati e che si trovano bene. Gli [ho] scritto la settimana scorsa e gli scriverò oggi stesso facendogli sapere ciò che gli dici tu nella lettera. Nella partenza l'ho affidato alla

Madonna e spero proprio che questa buona Mamma lo aiuti, tu pure raccomandalo tanto: se passa bene quest'anno e l'anno venturo è a posto. Sapendo poi dal Signor Direttore, che non è ancora arrivato, sue notizie, sta certa che te le farò sapere.

Dal *Bollettino salesiano* di Giugno avrai saputo nostre notizie essendovi pubblicata una relazione del Sig. Direttore. La casa è a buon punto. Il mio cinese ringraziando il Signore va avanti benino.

Ogni giorno faccio un'ora di Catechismo. Sentissi come cantano le risposte! I piccolini sono desiderosissimi di sentire le storie della vita di D. Bosco e di sentir parlare dell'Italia, dei Santuari della Madonna e delle cose nostre. Un giorno vedo un piccolino venuto qui tre mesi fa tutto bastonato dai padroni, il quale non aveva la medaglia al collo, ma l'aveva sotto la ascella sinistra. - Perché, gli chiamo, non porti la medaglia al collo ma la porti così? - Egli mi rispose: - Tu in scuola hai detto che abbiamo l'Angelo custode e che l'Angelo Custode sta alla destra: alla sinistra vi è adunque il diavolo; perciò io metto di qui le medaglie e così sono difeso da una parte e dall'altra!

Nella scuola ora in tempo di vacanza fanno tutti i loro piccoli altarini e di carta a varii colori. Ve n'è qualcuno proprio bello, perché hanno una pazienza che certo noi non abbiamo, e li dedicano tutti a Maria Ausiliatrice che essi chiamano: *Sen Mu tsin cists ien*.

Speriamo che la Madonna li aiuti e che crescano buoni. La vera vita regolare ed organizzata dei nostri collegi non si è ancora potuto organizzare perché non siamo ancora nella casa nuova.

Ho sentito le notizie della beatificazione di D. Cafasso e ti pregherei a mandarmi qualche piccola immagine di Lui da mettere nel libro da Messa. Così pure ti pregherei di dire a Vica che mi regali il "Ricordo di Oropa" che io le avevo dato qualche anno fa. [Vi] sono molte cartoline di Oropa. I nostri cinesi le vedrebbero molto, ma molto volentieri. Come vedi ti disturbo. Se non potessi accontentarmi, ti ringrazio ugualmente, non essendo cose necessarie. Sta tranquilla che nelle mie Preghiere ti ricordo con molta frequenza. Dovrei scrivere a molti, ma non ho proprio il tempo di farlo. Sono molto contento che ti sia ricordata di me nella festa della Consolata.

Abbiti molta, ma molta cura della salute.

Papà come sta? Spero che starà bene. Mi raccomando che gli usi proprio ogni riguardo. Se vedrai Andrea salutalo da parte mia. Intensifica per me le tue Preghiere che mi farai proprio molto, ma molto piacere. I più affettuosi saluti a te, a papà, a Vica, ai vicini e conoscenti, un abbraccio dal

tuo aff.mo figlio
Callisto

Shanghai, 28 luglio 1925

Carissima Mamma,

L'altro ieri ho ricevuto con molto piacere la tua carissima lettera e sono molto contento che nel giorno della festa della Consolata e del Beato Cafasso ti sia ricordata di me. Spero che mi manderai qualche piccola immagine del nuovo Beato e così mi farai molto piacere.

Noi qui nulla di nuovo. Il carissimo Sig. Direttore non è ancora arrivato da Macao, è ormai più di un mese che è via, ma speriamo che in questa settimana arriverà, così potrò avere notizie di Callisto. So che il lavoro alla casa di Macao non manca e questo è molto bene. Io ho scritto a Callisto appena ricevuto la tua lettera, copiando quello che tu desideravi che dicessi a lui. Raccomandalo molto al Signore, ed a Maria Ausiliatrice. Io l'ho affidato a loro.

Qui di nuovo nulla. L'estate in Cina è diversa da quella d'Italia: questa è la stagione delle piogge. Perciò ogni due o tre giorni piove, poi di nuovo caldo. Ringraziando il Signore la salute non manca e per essere il primo anno passato in luoghi così diversi dai nostri, è passato molto bene. Dei nostri ragazzi alcuni sono andati in famiglia a passare qualche giorno di vacanza, ma la più parte è stata qui perché orfani di padre e di madre: anzi in questi giorni ne sono arrivati dei nuovi raccomandati dai Missionari dell'interno.

La nuova casa progredisce a vista d'occhio e credo non sarà lontano il giorno in cui vi potremo entrare. Il lavoro più grosso è fatto, vi è solo da addattare i cortili e l'acqua.

Allora il lavoro andrà certo aumentando. Questo però non mi spaventa. Se si viene in Cina si viene per lavorare. Tu prega il Signore che faccia Lui quello che molte volte non possiamo fare noi.

Oramai sembra ritornata in Cina la tranquillità, ad ogni modo, cara Mamma, ai giornali credi assai poco perché non solo ingrandiscono, ma molte volte inventano le cose: tu sta tranquilla: D. Bosco ha visto i Salesiani venire in Cina ed ha assicurato il loro avvenire. Animo adunque ed allontana ogni timore.

Piuttosto prega tanto per me. Io mi fido molto nella tua Preghiera, ed in certi momenti provo proprio un grande conforto nelle difficoltà che si incontrano, nel pensare che la Mamma prega per me. Chiama al Signore che vada preparandomi bene al Sacerdozio. Il giorno della Messa è ancora lontano, ma non lo perdo mai di vista: e tu aiutami colla tua Preghiera.

Sono contento assai che Andrea si ricordi di voi: guarderò di scrivervi di nuovo: avrei solo bisogno che la giornata fosse di 30 ore!! Dalla Signora

Grosso non sei più andata? Coraggio, Mamma, e fiducia nella Madonna. Saluta tanto Papà, Andrea, Vica, ed i vicini tutti.

Arrivato che sia il Sig. Direttore scriverò di nuovo e più a lungo che adesso. Questa mia arriverà pel tuo giorno onomastico. In quel giorno non solo la mia Comunione sarà per te, ma tutta la giornata sarò in tua compagnia col mio cuore presso il Signore. Ti dica Gesù in quel giorno l'affetto che ti porta il

tuo aff.mo
Callisto

21

Shanghai, 14 agosto 1925

Carissima Mamma,

con immenso piacere ho ricevuto la tua carissima lettera. Quest'oggi stesso colla tua spedirò a Callisto la sua lettera. È ritornato da una settimana il Sig. Direttore: dice che Callisto laggiù lavora e non fa male. Egli mi ha scritto da Macao dicendomi che è contento e che si trova bene. Speriamo che il Signore lo aiuti. Sta tranquilla che gli scriverò sovente, e che farò tutto quello che potrò per aiutarlo. E tu fatti animo mia buona Mamma, bisogna bene che di tanto in tanto il Signore ci mandi qualche piccolo dispiacere per farci ricordare che da noi possiamo nulla.

Tu mi racconti che hai assistito alla festa dell'incoronazione della Madonna ed io ti racconterò una storia capitata proprio in questi giorni.

Una sera dopo aver detto le Preghiere mentre si andava in camerata i ragazzi mi fanno vedere l'eclisse di luna. Dopo averlo osservato un poco non ci facevo più tanto attenzione perché era un fenomeno che avevo già visto parecchie volte. Quando fuori di casa si incomincia [a] sentire a battere delle latte, a sparare i petardi, e colpi di fucile, a fare in tutti i sensi un baccano indiavolato; si urlava, si suonava, sembrava chissà che cosa.

Domando il perché di tanto baccano e mi raccontano ciò che credono i cinesi. In cielo vi è uno spirito cattivo detto il Padre della luna; questo spirito gira sempre per il cielo per cercare la vera luna; quella sera finalmente l'aveva trovata e secondo loro mangiava la luna. Se facciamo baccano, dicevano i cinesi, egli [ha] paura, e rimette fuori la luna. Per questo facevano tutto quel baccano. Dopo poco più di un'ora in cielo la luna apparve nuovamente bella ed i cinesi erano contenti di averla salvata.

Come si vede sono assai indietro per quello che riguarda la scienza e spiegano i fenomeni celesti in un modo molto facile. Dicono che la festa della luna colla festa del drago sono le due feste principali per i cinesi.

Noi qui stiamo per incominciare il nuovo anno scolastico-professionale. Un po' pratici della lingua e del luogo speriamo di poter fare qualche cosa. Quest'anno certo ci saranno i primi Battesimi dei nostri ragazzi e speriamo poi d'averne ogni anno un bel numero.

Ti raccomando proprio di non voler credere ai giornali sulle notizie della guerra in Cina. Qui dove siamo noi non abbiamo ancora sentito sparare un colpo di fucile. Tutto va rimettendosi; non c'è per noi il minimo pericolo.

La nostra casa è quasi finita: stanno costruendo il muro di cinta. Quando vi entreremo? Precisamente non sappiamo ancora perché il Sig. Lo-pa-hon non è ancora ritornato dal suo viaggio per l'America e per l'Europa.

Unisco qui la lettera che mi hai raccomandato di scrivere e lo faccio molto volentieri. Coraggio, mia buona Mamma. Ogni giorno ti ricordo al Signore proprio con molto affetto e spero che il Signore vorrà aiutarti. Ab[b]iti molta cura della salute. Io nonostante il caldo, sto benissimo. Saluti a Papà, a Vica ed Andrea e conoscenti tutti. Un abbraccio dal

tuo aff.mo figlio
Callisto

Oltre alla lettera per la Sig.ra Ferrero ve n'è un'altra [:] guarda se puoi farla avere; è vicino alla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù... Grazie.

22

Zuosè, 10 settembre 1925

Mamma carissima,

ti scrivo non già da Shanghai ma da una bella collina che si chiama Zuosè. È da una settimana che siamo qui per fare gli Esercizi Spirituali. Partiti da Shanghai si fa un'ora e mezza di treno [:] e si arriva a una città completamente cinese di nome Sun-Con. Ha due alte torri ed è tutta circondata da alte mura. Qui si doveva salire la barca. Io con un bravo cinese ho dovuto traversare gran parte della Città per poter trovare un piccolo vaporino che tirasse una seconda barca.

Descrivere una città cinese non è troppo facile. La strada principale era larga poco più di 3 metri. Una confusione di negozzi grandi e piccoli di cui è difficile farsi un'idea. Ad ogni tratto di strada si trovava un ponte in pietra che attraversava dei canali. Invece delle strade secondarie vi sono canali. Di paesi così in Italia non se ne ha neppure l'idea.

Saliti la barca si dovette viaggiare per quasi 2 ore e mezza. Finalmente verso le 3 di pomeriggio dopo circa 6 ore di viaggio arriviamo a Zuosè. Figurati Belmonte ed avrai l'idea del posto dove ci troviamo. È la collina più vicina a Shanghai e di qui si vede un bel pezzo di pianura tutta ricoperta di case e capanne cinesi. La collina appartiene quasi completamente ai P.P. della Compagnia di Gesù. A mezzo della collina vi è una bella Chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice. Non è proprio la Madonna di D. Bosco, ma vi assomiglia.

Prima di fare gli Esercizi siamo andati un po' in giro. Si prende una barca, si rema di buona volontà e si va avanti così. In Cina non vi sono strade, vi sono buoni canali, per forza bisogna prendere barche. Qui nella campagna si può avere l'idea della vera vita cinese. Case è difficile trovarne. Abitano in gran parte in piccoli villaggi di una ventina di case presso il canale. L'aspetto della campagna è molto bello. Il riso è già quasi del tutto cresciuto, ed è coltivato molto bene.

Questa mattina pure siamo andati tutti insieme su due barche a fare una bella gita. Resteremo ancora qualche giorno qui a riposarci un po' e poi ritorneremo a Shanghai ad incominciare l'anno ed a riprendere con slancio il nostro lavoro. Come tu vedi, anche qui in lontani paesi, i Superiori non solo ci lasciano mancare di nulla, ma si prendono molto cura della nostra salute. Sotto molti aspetti si sta meglio in Cina che in Italia.

Quando ti arriverà questa mia sarà passato un anno dacché sono partito per la Cina. E dopo un anno posso proprio dire di esser contentissimo di trovarmi qui. Coraggio dunque, mia buona Mamma; prega il Signore per me, pregalo tanto e poi non avere il minimo timore.

Unisco a questa mia una cartolina di Callisto. Mi ha scritto prima che io partissi per venire qui. Durante gli Esercizi Spirituali non ho potuto scrivere e solo ora te la posso mandare. In questi giorni scriverò pure a lui. Mi dice che sta bene e che è allegro.

Certamente a quest'ora avrà incominciato l'anno; perciò il lavoro non manca. Per incominciare il Noviziato bisogna attendere quelli che in novembre partiranno dall'Italia. Allora anche i giovanotti che sono qui a Shanghai, andranno giù e speriamo che possano cominciare il suo [sic] Noviziato. Raccomandolo molto, molto al Signore. Dovrei pure scrivere ad Andrea e cercherò di farlo al più presto.

Ti ringrazio proprio molto delle Preghiere che fai per me. Credi, in certi momenti in cui anche senza volerlo viene un po' di scoraggiamento, pensando che la mia buona Mamma prega, mi sento consolato ed incoraggiato.

Tu continua, cara Mamma, il Signore certo ti ricompenserà. In questi giorni abbiamo preso parecchie fotografie e spero di potertene mandare qualcuna. Certo che non [ho] più la faccia di un anno fa...

Salutami tanto Papà, Vica, Andrea e tutti i conoscenti. Saluti a te dal Sig. Direttore e da D. Fontana. Spero di ricevere presto tue lettere.

Ricordati di me che con affetto filiale ti abbraccio e sono il

tuo aff.mo
Callisto

P. S. Ho ricevuto con molto piacere la tua ultima lettera con le immagini di D. Cafasso e le cartoline di Oropa. Grazie di cuore della gentilezza usatami.

23

Shanghai, 22 settembre 1925

Carissima Mamma,

ho ricevuto oggi la tua carissima lettera e mi affretto a rispondere perché dopo questi giorni quando l'orario sarà al completo non avrò certo molto tempo. Credo che avrai ricevuto la mia ultima lettera nella quale vi era pure la cartolina di Callisto che credo t'avrà fatto piacere. La settimana scorsa gli ho scritto ed in questi giorni gli scriverò nuovamente.

Ti mando qui due fotografie che ti faranno certamente molto piacere. Che faccia! dirai: mi fai paura... No, no, non spaventarti sono sempre il medesimo.

Nella prima come vedi ci siamo tutti quanti e fu presa sopra una tomba a Zuosè. Vedi che si è allegri. Quella mattina in cui fu presa questa fotografia siamo partiti in barca e dopo una buona ora siamo arrivati a questa collina in cui vi sono moltissime tombe. Ve ne sono di quelle proprio caratteristiche a forma di cavallo. Questa qui era a forma di porta con dei disegni scolpiti sopra. Come vedi con noi vi sono pure due nostri allievi cinesi.

L'altra fotografia è anche caratteristica. Dirai che davanti a me vi è un mucchio di paglia... No, davanti ho una tomba cinese. Entro a quella paglia vi è una cassa da morto. È un modo di sep[p]ellire molto comune in Cina; nella

campagna se ne trovano molte: in questo paese non si ha paura dei morti, molte famiglie proprio fuori della porta di casa hanno all'aperto le tombe dei loro morti. Credo che queste due fotografie ti faranno piacere; avendone in seguito delle altre non mancherò di mandarle: non meravigliarti della mia povera barba...

Sono proprio molto contento che stiate tutti bene, ti raccomando che incominciando l'inverno vi abbiate proprio molta, molta cura della salute. In questi giorni sono ricominciate le scuole e le varie occupazioni sono aumentate. Non avere paura delle notizie dei giornali. La Cina è immensa e pel momento qui a Shanghai non vi è proprio nulla da temere.

Sono contento che Andrea e la sua Signora venga sovente a trovarti. Gli ho scritto la settimana scorsa.

Se hai occasione di scrivere a Peppino, incoraggialo molto a superare le difficoltà che incontra e guarda di fare tu quello che la sua mamma non fa; fallo volontieri, sarà per me un grande piacere. Raccomandalo molto molto alla Madonna. Io sono contentissimo. Pel momento ho proprio bisogno di nulla. Ho ricevuto le cartoline e le immagini mandatemi e te ne ringrazio di cuore.

È ritornato dal giro fatto in America ed in Europa il Sig. Lo-pa-hon, il fondatore della nostra casa. Fu ricevuto proprio trionfalmente. Ora che è arrivato speriamo che la nostra immensa casa possa terminare in fretta. Quest'anno è probabile che stiamo ancora in questa casa qui e per noi sotto molti aspetti è meglio: possiamo incominciare ad organizzarci meglio per poi affrontare la nuova casa.

Guarderò di fare tutto quello che mi sarà possibile perché anche da parte mia il nome di D. Bosco sia onorato ed amato in questi paesi. D. Bosco ha profetizzato l'avvenire dei Salesiani in Cina, non possiamo adunque fare a meno di esser contenti di essere qui, dove D. Bosco ci ha visti.

Credi, Mamma, mi è pure di grande conforto il sapere che tu preghi per me, sovente quando qualche cosa mi è difficile a fare e la faccio ugualmente dico al Signore: Il merito sia per la mia Mamma. Spero proprio che il Signore vi vorrà benedire. I nostri giovani vanno incominciando a prendere un po' di carattere salesiano: in cortile giocano e sono allegri. Tu raccomandali tanto tanto al Signore.

Salutami tanto tanto Papà e digli che lo ricordo sempre. Saluta Andrea, Vica e tutti i vicini e conoscenti e tu benedici il

tuo aff.mo
Callisto

Shanghai, 4 ottobre 1925

Mamma carissima,

domani sarà l'anniversario della funzione della partenza dei Missionari. È già passato un anno. In questi giorni il mio pensiero vola sovente in Italia e non posso fare a meno di ricordare con commozione gli atti delicati e le cure amorose che mi prestavi in questi giorni. Il Signore te ne darà certamente la ricompensa.

Grazie degli auguri pel mio onomastico e delle Preghiere che in quel giorno farai per me presso Maria Ausiliatrice. Credo avrai ricevute le fotografie che ti ho mandato l'ultima volta. Ora te ne mando un'altra: è il nostro cortile durante la ricreazione. I ragazzi cinesi sono più inclinati allo star fermi che non al giocare e non hanno la vivacità che hanno i nostri, ma in questi mesi hanno fatto molto progresso.

Novità non ce ne sono. L'altro ieri fu un giorno di mezza festa. Tutta la Cina festeggiava il "Pagnopé" cioè la metà dell'ottavo mese. In questa ricorrenza molti poveri pagani onorano la luna e sparano petardi e le fanno altri omaggi. Di notte nelle loro pagode fanno la processione dei loro idoli. Non è questa l'unica festa della luna. Il primo giorno di ogni mese ed alla metà festeggiano nuovamente la luna.

L'autunno è qui in Cina la stagione migliore; perciò lo stato di salute è buono. Io sto ottimamente. Sta tranquilla che per le guerre qui non vi è nulla a temere. I lavori della nuova casa procedono bene e la costruzione della nuova Chiesa è già a buon punto: può essere che quest'anno possiamo andare ad abitarla.

Subito dopo la tua lettera ho scritto a Callisto ed in questi giorni gli scriverò nuovamente; non ti inquietare per lui; là ha certamente da lavorare, poiché l'anno è pienamente incominciato. Io ad ogni modo farò tutto quello che potrò da parte mia, perché si diporti bene e si ricordi di scrivere sovente.

È ritornato 15 giorni fa dall'Italia il Sig. Lo-pa-hon il fondatore della nostra casa, e dell'Ospizio S. Giuseppe che conta presentemente più di 1400 ricoverati: è nel suo genere un piccolo Cottolengo. È certo un buon esempio di ciò che possa fare il Cristianesimo qui in Cina.

I nostri ragazzi sono al completo più di cento e si sono incominciati regolarmente tutti i laboratori eccetto che per i più piccolini che vanno ancor a scuola. Se ci fosse posto se ne potrebbero accettare molti altri che si trovano in condizioni assai miserevoli.

Animo adunque, mia carissima Mamma. Io ti ringrazio proprio molto

delle belle lettere che mi scrivi e che sono per me un vero piacere. Ho scritto pure coll'ultima tua una lunga lettera ad Andrea che credo l'avrà ricevuta.

Dovrei scrivere a Lodovica ma oggi mi manca il tempo, vuol dire che guarderò di farlo in seguito. Raccomandale molto da parte mia di essere buona ed ubbidiente.

Di' a Papà che nelle mie povere Preghiere lo ricordo molto, molto volontieri, digli che si usi tutti i riguardi che può per la sua salute e raccomando a te pure di fare per lui tutto quello che sai farei io.

Coraggio mia buona Mamma, aiutami colle tue Preghiere a prepararmi bene per il Sacerdozio. Io ringrazio il Signore d'avermi chiamato qui, e tu prega ché questo è per me il più caro conforto.

Sta tranquilla che io non ti dimentico. Saluta da parte mia Papà, Vica, Andrea, i vicini e conoscenti. Un abbraccio dal

tuo aff.mo
Callisto

25

Shanghai, 20 ottobre 1925

Mamma carissima,

senza attendere la tua lettera, questa volta voglio essere io il primo a scrivere. Quando riceverai questa mia, sarà già un anno che sono in Shanghai: essendo arrivato qui il 20 Novembre dell'anno scorso. Sono anche contento perché a questa mia ti posso unire una piccola lettera che Callisto mi ha mandato [d]a Macao quando mi scrisse pel mio onomastico, e colla sua lettera ti mando pure la fotografia dei Salesiani venuti giù col Sig. Direttore l'anno scorso. Noi non ci siamo perché siamo partiti prima di loro.

Spero che fra due mesi Callisto possa cominciare il suo Noviziato che questo anno sarà nella casa stessa di Macao; incomincia un po' tardi perché si aspetta quelli che debbono arrivare dall'Europa. Ad ogni modo ti prego di mandarmi gli atti di *Nascita-Battesimo-Cresima* di Callisto. Credo che questi atti li potrai trovare a Valdocco dal Sig. Prefetto. Va a trovarlo e pregalo, se li ha che te li dia. Se il Sig. Prefetto non avesse questi atti, potresti trovare l'atto di Cresima o presso la Parrocchia nostra del S. Cuore di Maria oppure presso la Parrocchia di S. Massimo da cui dipende l'Oratorio di S. Luigi dove Callisto ha ricevuto la Cresima credo nel 1916 oppure nel 1917.

Appena avrai questi atti (basta carta libera) favorisci mandarmeli. Intanto raddoppiamo le preghiere e spero che il Signore ci esaudirà e che aiu-

terà Callisto ad arrivare a buon punto. Gli ho scritto solo pochi giorni fa, so che ha molto lavoro e questo va molto bene.

Qui grandi novità non ve ne sono. I lavori della nuova casa sono quasi finiti, però non sappiamo quando potremo entrarvi. Se leggi sui giornali notizie di guerra in Cina non ti affannare e non temere, perché qui non vi è il minimo pericolo. In Cina tutto è diverso dall'Europa, anche il modo di fare la guerra. Sta dunque tranquilla.

A questa lettera ne unisco pure una per Andrea e Virginia che mi hanno scritto e mandato la loro fotografia pel mio Onomastico, e di' loro che mi hanno fatto molto piacere.

Il lavoro è aumentato ed anche i miei studi di Teologia vanno avanti. Tu prega perché il Signore mi aiuti a diventare un bravo Sacerdote.

Soltanto questa mattina fu qui a vedere la nostra casa un Vescovo Missionario nel Nord della Cina; egli pure desidererebbe i Salesiani nei suoi paesi di Missione. Come vedi le profezie di D. Bosco vanno avverandosi; ed io sono molto contento di esser qui dove tanto bene può fare l'opera nostra.

Coraggio, mia buona Mamma, il Signore certamente ricompenserà pure il tuo sacrificio e tu offri i tuoi sacrifici affinché il Signore ci aiuti tutti e due ad essere buoni Salesiani. Saluta tanto Papà e digli che si faccia coraggio e che andando verso l'inverno si curi la salute, saluta Vica, i vicini e conoscenti tutti. Un abbraccio dal

tuo sempre aff.mo
Callisto

26

Shanghai, 6 novembre 1925

Carissima Mamma,

graditissima mi giunse la tua lettera, perché a dire il vero era un po' in pena essendo più di un mese che non ricevevo nulla da casa. Ed ancora ieri dopo pranzo ero un po' affannato non avendo vostre notizie. Graditissima mi giunse perciò la tua lettera, colle belle notizie che mi dai. Credo che avrai pure ricevute le fotografie che ti ho mandato e che credo ti avranno fatto piacere.

Sto aspettando l'atto di Battesimo e Cresima di Callisto e per farti stare tranquilla a suo riguardo, ti unisco una lettera che Callisto ha mandato a me ed una del suo Direttore di Macao in cui dà buone notizie di lui. Questo mi ha fatto molto piacere e spero lo farà pure a te. Continua a pregare la Madonna

in modo che si degni proprio di benedirlo: io di qui farò per parte mia quello che mi è possibile. A quanto pare del lavoro ne ha molto. Coraggio dunque mia buona mamma.

Un anno [fa] in questi giorni dopo un buon mese di viaggio arrivavamo in Cina ad Hong-Kong. È già volato un anno; fin qui la Madonna mi ha sempre assistito e fatto da Mamma. Se senti parlare di guerra non ti spaventare. Sono molto lontani di qui e qui in Shanghai non vi è il minimo timore.

Abbiamo inaugurato il giorno dei Santi la nostra piccola cappella in onore di Maria Ausiliatrice qui nella nostra casa vecchia. È certo molto piccola, ma è nostra e sul bel Altare vi è Maria Ausiliatrice: una bella statua portata da Torino. Facciamo le nostre funzioni solo noi coi nostri ragazzi che poco per volta veniamo formando all'idea salesiana. È il primo altare che Maria Ausiliatrice ha in Shanghai. I lavori della nuova chiesa sono a buon punto, stanno facendo il tetto. Quando vi andremo? preciso non lo sappiamo ancora.

La stagione qui è ottima ed il freddo finora non si è ancora fatto sentire, e di salute sto ottimamente. Sono molto contento che in casa stiate tutti bene; raccomando molto a te ed a Papà di avervi cura della salute. Quello che fareste per me fallo per te; il sapere che hai cura della salute è per me una vera consolazione.

Questa mia ti porti pure gli auguri più sinceri pel Natale, a te ed a tutti quei di casa. Nella notte di Natale vi ricorderò tutti quanti nelle mie preghiere. In quel giorno ricordami tu pure al Signore e chiamagli la grazia che possa diventare un buon sacerdote.

Vorrei scrivere a molti, ma, credi, mi manca proprio il tempo. Per Natale spero di poter dare qualche esame di Teologia e non ho proprio tempo d'avanzare. Ai vicini e conoscenti, alla Signora Giorcelli, Meda ed alla Droghiera presenta tu i miei più cordiali saluti ed auguri.

Sono contento che Andrea e Virginia vadano spesso a trovarti, per Natale procurerò di scrivere anche a loro. Coraggio, mia buona Mamma, non essere mai in pensiero per me, prega soltanto e vedrai che tutto andrà bene. Se vai a Maria Ausiliatrice ricordati di me. Per Callisto sta tranquilla. La posta per Macao arriva più tardi che per Shanghai; quello che non puoi fare tu per lui, guarderò di farlo io. Coraggio dunque, mia buona Mamma. Il Signore non mancherà certamente di ricompensare i sacrifici che sopporti per la nostra lontananza. Offrili a Lui perché ci faccia dei buoni Salesiani.

Salutami tanto Papà, Vica, Andrea ed i conoscenti tutti. Un abbraccio dal

tuo aff.mo figlio
Callisto

Shanghai, 15 novembre 1925

Mamma carissima,

ho ricevuto la tua carissima lettera e mi ha fatto molto piacere il sapere che hai ricevuto quelle due fotografie; se ne avrò delle altre certamente te le manderò.

Ti annuncio che forse il mese venturo [Callisto] comincerà il suo noviziato. In questa settimana partiranno gli aspiranti che sono ancora qui ed andranno essi pure a Macao, allora gli scriverò di nuovo. Credo che avrai ricevuto la mia ultima lettera nella quale vi era pure quella del suo Direttore di Macao. L'anno di noviziato sarà l'anno decisivo, io gli scriverò sovente, e tu ricordalo tanto nelle tue Preghiere; lo raccomanderò pure al suo Maestro ed ai suoi Superiori.

Colla tua lettera mi è pure arrivata quella di quel giovanotto della barriera di Nizza ora soldato a Bologna. Ti metto la sua risposta entro questa lettera e tu guarda di spedirgliela; fa quello che puoi per aiutarlo, e prega specialmente per lui in quest'anno che per lui pure sarà l'anno decisivo. Così pure metto una lettera per la famiglia Cagliero che mi ha scritto. Tu fa loro i miei auguri di buon Natale.

Qui per il momento non vi sono novità. Io di salute sto ottimamente, meglio che in Italia; siamo alla metà di Novembre ed il pastrano non l'ho messo che pochissime volte: certo a Torino non è così.

Mentre ti scrivo i ragazzi stanno facendo studio ed in coro cantano le loro domande di Catechismo. Ve ne sono parecchi che la settimana ventura riceveranno la Cresima ed in questi [giorni] dovrò prepararli pel Catechismo. Ogni giorno faccio loro un'ora di Catechismo. La scuola è molto facile. Per circa mezz'ora si ripassa quello già studiato. Io canto la domanda ed i ragazzi rispondono in coro. Non recitano il Catechismo come i nostri, ma cantano con una specie di cantilena; questo li stanca di meno. Dopo li interrogo ad uno ad uno. Quasi ogni sabato faccio una piccola gara. Con tre immagini li faccio studiare per qualche giorno. La spiegazione è molto facile. Sono molto desiderosi di sapere i fatti della vita di D. Bosco. Tra poco incominceranno pure fra di loro le Compagnie del clero e di S. Giuseppe come vi sono da noi.

Tu, mia buona Mamma, ricorda essi pure nelle tue Preghiere. In questi giorni guarderò pure di scrivere ad Andrea per le feste di Natale; spero che sarà buono e che sovente verrà a trovarti. Ai conoscenti ed amici, presenta loro i miei auguri di buone feste. E tu mia buona Mamma, fatti coraggio. Il

pensiero che noi stiamo bene, che siamo contenti, che ci manca proprio nulla, ti faccia stare tranquilla. Prega molto perché mi prepari bene al sacerdozio, e possa fare così molto del bene.

Io ti ricordo sempre con molto piacere, e stamattina ho fatto per te la S. Comunione. Saluta tanto Papà e digli che lo ricordo sempre, saluta Vica, Andrea e tutti. Un abbraccio dal

tuo aff.mo
Callisto

28

Shanghai, 2 dicembre 1925

Carissima Mamma,

chissà cosa dirai vedendo questa fotografia! Dirai che sembro un brigante, e non hai torto. Ma in Cina ve ne sono tanti che i Cinesi non si spaventano certamente per la mia faccia brigantesca. Unita a questa mando pure una piccola fotografia inviata da Callisto pochi giorni fa. Credo che ti farà più piacere della mia perché vedi che si è fatto un giovanotto proprio per bene, mentre io sembro più vecchio di quello che sono.

Il Signor Direttore è andato egli pure a Macao la settimana scorsa ad accompagnare gli ultimi aspiranti che erano qui, spero però che ritorni in questa settimana. Gli ho detto che raccomandasse a Callisto di fare il buono, e certo avrà fatto la mia commissione.

Molto probabilmente Callisto avrà incominciato in questi giorni il suo Noviziato ed appena avrò sue notizie te le farò sapere. Non ti meravigliare se scrive raramente. A Macao la posta la spediscono tutta insieme a Valdocco, di qui viene poi spedita a destinazione, perciò ci vuole più tempo. Spero proprio che il Signore lo vorrà aiutare. Ritornando il Sig. Direttore mi porterà certo sue notizie ed allora gli scriverò.

Qui da noi nulla di nuovo. In questi giorni i venti della Siberia si fanno sentire e la roba di lana preparatami dalla buona mamma mi è utilissima.

A questa mia unisco due lettere, nella tua bontà mettimi un francobollo e spediscele a destinazione: è così un risparmio per noi.

Mia buona Mamma non ti spaventare se la mia faccia è un po' cambiata, il mio cuore però è sempre lo stesso, e cerco di prepararmi col lavoro e colla preghiera al Sacerdozio e fare così un po' di bene. Quando penso alla grazia

fattami dal Signore di essere qui, mi scappa ogni tristezza. È un sacrificio ma sono pure dei meriti che non scapperanno.

Quanta miseria tra questa povera gente, non hanno il carattere aperto come l'abbiamo noi, e molte volte hanno tutt'altro che le nostre idee. Non è quello che ci scoraggia. Che i pagani fossero così, lo sapevamo anche prima di venire. Coraggio mia buona Mamma prega tanto per me. La salute è ottima, e nessuno di quei disturbi che avevo in Italia è ricomparso per momento. Sono molto contento che tu aiuti in quello che puoi il giovane Canonica. Aiutalo in questo anno che forse per lui è il decisivo.

Salutami tanto il caro Papà, raccomandagli di aversi cura della salute specialmente ora che siamo nella stagione fredda, digli che saluti pure i suoi padroni. Saluta Vica che spero sarà sempre buona ed ubbidiente come mi aveva promesso prima di partire. Se vedrai Andrea salutalo tanto e digli che nel giorno del suo onomastico ho fatto per lui e per Virginia la mia Comunione. Ai vicini e conoscenti tutti i miei più affettuosi saluti.

L'anno nuovo ti apporti conforto e rassegnazione. Andando a Maria Ausiliatrice prega tanto per me e per Callisto. Saluti da D. Fontana. Un abbraccio dal

tuo aff.mo figlio
Callisto

29

Shanghai, 13 dicembre 1925

Carissima Mamma,

aspettavo per scriverti che arrivasse da Macao il Sig. Direttore, ma vedendo che ritarda penso bene di rispondere nel frattempo alla tua carissima lettera ricevuta ieri sera. Per le fedi di Cresima, se non li trovassi a S. Luigi prova cercare al S. Cuore di Maria, e se neppure lì si trovassero guarda di mandarle chiamare ad Olmo (Provincia Torino) (non Ollomont), paese di Callisto. Il parroco di là sarebbe obbligato ad averle. Se per caso non le avesse ancora spedite, guarda di farlo.

Come vedi mia buona Mamma ti reco sempre del disturbo, anzi vorrei che mi comperassi un po' d'immagini. Qui te ne unisco una, col biglietto che indica come le desidero. Le puoi trovare nel negozio che c'è nella Piazza Maria Ausiliatrice, proprio davanti la Chiesa. L'anno scorso costavano £ 5 il

cento. A me sono utilissime per la scuola di Catechismo. Prometto due immagini e cantano Catechismo per una settimana. Mi farai questo piacere [?]

Sono molto contento che abbia assistito alla festa di Borgo S. Paolo e alla spedizione dei Missionari. Noi aspettiamo l'arrivo di D. Cimatti che andrà capo di una spedizione in Giappone.

Perché mia cara Mamma continui a piangere? Basta che preghi. Spero che il Sig. Direttore mi porterà buone notizie di Callisto, ad ogni modo ricordalo molto al Signore; io prima di Natale guarderò di scrivergli. Hai ricevuto le fotografie che ti ho mandato l'ultima volta? Certamente ti sarai spaventata nel vedere la mia faccia barbata, ed invece ti avrà fatto piacere che Callisto si prepara a diventare un giovanotto proprio *chic*.

Ci avviciniamo a Natale e siccome è festa di famiglia procurerò io pure di passarla in famiglia almeno colla preghiera e col mio pensiero. Il Natale in Cina fra pagani non è certo il Natale dei nostri paesi, ma tu in quel giorno prega molto perché il Signore illumini questa povera gente. Sento che mi parli già del Calice della mia prima Messa. Non aver paura: c'è ancora molto tempo!

In gennaio sarà ordinato Sacerdote D. Fontana e speriamo di fare una bella festa. Nelle tue Preghiere metti proprio questa intenzione, che cioè il Signore a poco a poco mi prepari degnamente al sacerdozio, in modo che non soltanto sia prete, ma che sia un buon prete. Io molte volte non ho il tempo di pregare, ma mi consolo pensando che la mia buona Mamma fa le mie veci.

La salute finora è ottima e fra quei di casa sono uno di quelli che hanno patito di meno. Abbiamo fatto la festa dell'Immacolata ed alla sera abbiamo fatto nella scuola una bella accademia in onore della Madonna, con canti e componimenti, e se ti devo dire la verità sono stato io a fare il piccolo discorso (in cinese) d'introduzione alla festa. Spero che la Madonna sarà stata contenta.

Non posso non presentarti gli auguri di buon anno, a te, al carissimo Papà e a tutti quei di casa. L'anno nuovo ti apporti pace e tranquillità.

Se le immagini non le puoi mandare subito, mandale quando ti sarà possibile. Saluta tanto il caro Papà e digli che lo ricordo sempre e che si usi molti riguardi ora che si è d'inverno; saluta Ludovica, Andrea, Virginia e i conoscenti tutti.

Un abbraccio dal

tuo aff.mo figlio
Callisto

Lettere

1926

30 - 44: da Shanghai

Shanghai, 13 gennaio 1926

Mamma carissima,

ho ricevuto con molto piacere la tua lettera. È sempre per me una vera consolazione il ricevere qualche scritto dalla mamma, e li conservo tutti con grande cura e mi pare di rivivere vicino a te. Ho scritto a Callisto e gli ho fatto la raccomandazione che mi hai detto di fargli e spero che la praticherà; alla fine di questo mese arriveranno quelli dell'Europa ed allora spero potrà incominciare il suo noviziato, che durerà un anno. In quel tempo di formazione raccomandalo in modo speciale alla Madonna.

Noi qui stiamo tutti bene, e il grande freddo pel momento è passato. La nostra Chiesa è ormai coperta e si dice ed è probabile che per l'anno cinese cioè fra un mese e mezzo, la si possa abitare.

Intanto ti debbo dire una cosa che certo ti farà molto piacere. Il Sig. Direttore mi ha dato l'incarico di preparare i ragazzi che debbono a Pasqua ricevere il Battesimo. Sono 24; ogni giorno hanno la loro mezz'ora di Catechismo. Te lo dico perché sono sicuro che tu li ricorderai tutti nelle tue preghiere affinché possano proprio prepararsi bene a questo gran giorno del Battesimo. Alcuni hanno delle difficoltà da parte dei loro genitori che sono pagani, ma spero che la Madonna li aiuterà.

Io di salute, ringraziando il Signore, sto ottimamente. Unisco in questa mia una cartolina per Andrea cui è da molto tempo che non scrivo. Noi stiamo aspettando D. Cimatti ed i confratelli che con lui vanno in Giappone. Essi saranno con noi alla prima settimana di febbraio, resteranno qui qualche giorno e poi continueranno il loro viaggio pel Giappone.

È certo una missione difficile quella che vanno a fondare, perché l'ambiente in Giappone è più difficile che non in Cina. Nell'isola dove andranno essi i Cristiani sono molto pochi e vi è tutto da fare. In Cina vi è molta più libertà che non in Giappone, perciò si può lavorare più apertamente.

Il nostro Sig. Ispettore nello scorso dicembre è andato nello Siam, una regione al Sud della Cina perché là pure si deve aprire una nuova Missione. Come vedi le profezie di D. Bosco si vanno estendendo ed avverando. Coraggio dunque mia cara Mamma. Non rattristarti per la nostra lontananza ma prega per noi e per le opere della nostra Congregazione.

Sono certo che avete passato bene le feste natalizie e quelle di Capo d'anno; in quei giorni vi ho ricordato tutti al Signore.

Ricambia da parte mia i saluti e gli auguri ai conoscenti ed agli amici. Saluti in modo specialissimi a Papà, a Vica, ad Andrea. Scrivimi sovente che mi farai veramente un grande piacere. Saluti dal Sig. Direttore e da D. Fontana.

Tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

31

Shanghai, 28 gennaio 1926

Carissima Mamma,

ho ricevuto in questi giorni da Macao una lettera di Callistino ed ho aspettato a mandartela perché attendevo una tua che ho ricevuto ieri sera. Ti ringrazio delle belle notizie che mi dai. Io presentemente, ringraziando il Signore, sto ottimamente.

Nella settimana ventura arriveranno i Confratelli che vengono dall'Italia e così avrò la consolazione di rivedere il carissimo D. Cimatti.

Un'altra bella notizia. Alla metà di Febbraio D. Fontana sarà ordinato Sacerdote e celebrerà qui la sua Prima Messa. Siamo sempre stati compagni ed è anche per me una gioia il vederlo ordinare sacerdote.

Nel mese venturo vi sono le feste dell'anno cinese. Il loro anno termina il 13 Febbraio. Per tutti i Cinesi è quella la festa più grande. Nessuno lavora almeno per un quindici giorni, tutti si vestono meglio che possono, si scambiano gli auguri. Essi non fanno festa alla domenica, perciò radunano tutto in quelle due o tre settimane.

La nostra casa sta ormai per terminare, il giorno preciso in cui si andrà non è ancora fissato.

Il Signore ci aiuta proprio, perciò si è già incominciato a fare la scuola di latino ad uno dei nostri allievi che ha dimostrato intenzione di diventare prete Salesiano. Per ora è solo uno, ma credo che non mancheranno certo degli altri ai quali il Signore concederà questa grazia.

Come vedi dentro a questa lettera ne ho messe altre due che ti prego di spedire. Anche da lontano continuo a disturbarti. Se le lettere non fossero sigillate, sigillale.

Ti ringrazio di quello che fai per quel giovanotto soldato. Aiutalo e ricordalo molto nelle tue Preghiere. Spero proprio che la Madonna lo aiuti.

Io di salute sto ottimamente. L'inverno qui è molto meno rigido che a Torino, perciò si sta anche meglio. Sono molto contento che nelle tue preghiere ti ricordi di me. È questo il miglior regalo che mi possa fare. Io pure non mi dimentico della mia buona mamma. E come potrei dimenticarla dopo tante finenze, dopo tanti riguardi usati?

Callisto probabilmente incomincerà il suo Noviziato la settimana ventura sempre a Macao. Quest'anno il noviziato fu trasportato lì, perché nell'interno della missione era troppo scomodo. Sta tranquilla che specialmente in quest'anno che per lui è un anno decisivo, non mancherò di scrivergli sovente e di incoraggiarlo meglio che potrò.

Coraggio, mia buona mamma, non lasciarti abbattere; il Signore certamente ti ricompenserà largamente del sacrificio che hai fatto. Ti raccomando in modo speciale di aver cura della salute di papà. Ringrazialo delle Preghiere che fa per me. Saluta tanto Vica che spero sarà sempre buona, Andrea e Virginia. Sono molto contento nel sapere che essi vengono a trovarti: mi fa proprio molto piacere il sapere che vi è questa buona armonia. Se vai a Maria Ausiliatrice non dimenticarti di me. Saluti ai conoscenti ed amici. Un abbraccio dal

tuo aff.mo
Callisto

32

Shanghai, 6 febbraio 1926

Mia carissima Mamma,

quest'oggi è partito di qui il carissimo D. Cimatti e gli altri Confratelli che si sono recati in Giappone. Si sono fermati qui da noi 3 giorni e puoi immaginarti con quale nostro piacere. Per me fu poi una vera consolazione il poter rivedere il carissimo D. Cimatti che mi ha raccontato molte cose e che mi ha incoraggiato assai. Ti mando pure la fotografia che abbiamo preso qui tutti insieme prima che si separassero; credo che ti farà molto piacere. D. Cimatti mi ha pure portata la fede di Cresima di Callisto.

Callisto mi ha scritto in questi giorni, mi dice che avrebbe cominciato presto il suo noviziato essendo già arrivati dall'Italia gli altri novizi, che stava bene e che si trovava molto contento.

Carissima Mamma, dalla fotografia vedrai che io pure non sto male, anzi ringraziando il Signore finora sono uno di quelli che hanno sofferto di meno. Fra una settimana sarà ordinato Sacerdote D. Fontana e si sta già preparando la festa. È il primo sacerdote che sarà ordinato qui, perciò la festa deve riuscire proprio solenne e credo che farà anche molto del bene anche fra i nostri giovani.

Grandi novità pel momento non ce ne sono. I lavori per la casa nuova vanno avanti bene, speriamo fra non molto di poterci andare ad abitarlo. È veramente consolante il vedere quanto vada estendendosi la nostra Congregazione. Quest'anno fra Cina e Giappone sono venuti giù 32 confratelli. Dicono che per un altro anno ci sia un'altra missione nel Siam.

Ti ringrazio proprio molto, mia buona Mamma, delle Preghiere che fai per me, credi in certi momenti sento proprio che il Signore mi aiuta per le tue Preghiere: continua adunque che è questo il più bel regalo che puoi farmi. Intensificale in questi anni in cui vado preparandomi al Sacerdozio. L'ideale a cui miro è molto alto e ci vogliono molte buone qualità che io non ho; prega adunque affinché possa prepararmi bene. C'è ancora qualche anno, ma se il Signore mi aiuta spero di arrivarci.

Ho scritto quest'oggi a Callisto ed al suo Sig. Maestro di Noviziato. Spero proprio che il Signore vorrà aiutarlo.

Coraggio, cara Mamma, non ti addolorare: il Signore ti darà ampia ricompensa dei tuoi sacrifici e dei tuoi dolori. Fa coraggio a Papà, abbi molta cura della sua salute ed usagli tutti quei riguardi di cui sei capace. Mi fa molto piacere il sentire che continua il buon accordo con Andrea e Virginia. A qualunque costo, anche a costo di sacrifici, guarda di fare in modo che ci sia sempre questa buona armonia.

E Vica come sta? È da molto tempo che non mi scrive più. Saluta gli amici e conoscenti ed andando a Maria Ausiliatrice raccomandami proprio molto alla Madonna affinché mi aiuti a farmi buono. D. Fontana mi ha già promesso che mi darà l'immagine-Ricordo di prima Messa anche per te. Quando potrò mandarti la mia?

Salutami Papà, Vica, Andrea, Virginia ed abbiti un abbraccio dal

tuo aff.mo
Callisto

Shanghai, 1° marzo 1926

Carissima Mamma,

ho atteso un po' a scriverti perché desideravo ricevere notizie da Callisto; ieri finalmente ho ricevuto la sua lettera e mi affretto a mandartela tanto più che ha scritto una pagina pure per te.

Il suo Maestro di Noviziato dà buone notizie di lui e così pure il Direttore di Macao, che ora si trova qui a Shanghai, mi ha detto che si diporta bene. È già da quasi un mese che ha cominciato il suo Noviziato.

Abbiamo fatto la festa per la 1^a Messa di D. Fontana che ora manda l'Immagine a te ed ad Andrea. Riuscì molto bene.

Il gran freddo è ormai passato e ci stiamo preparando per andare al più presto nella casa nuova in cui ora stanno mettendo la luce elettrica. Non è ancora tutta completamente finita, ma una grande parte è già abitabile. Si potrà così incominciare il nostro lavoro in una misura più ampia.

Io di salute sto ottimamente come spero di tutti voi. Questa mia arriverà forse verso Pasqua. Spero che vi troverà tutti contenti in quel giorno solenne. Ho ricevuto il pacco di belle immagini che mi hai mandato e ti ringrazio proprio di tutto cuore. Come vedi approfitto della tua bontà anche per farti spedire delle lettere. So che qualunque piacere io desideri me lo fai volentieri, perciò approfitto della tua bontà.

Qui pel momento non ci sono grandi novità; tutto procede tranquillo.

Unisco pure a questa mia una lettera per Andrea al quale è già da molto tempo che non scrivo. Spero che gli farà piacere.

Coraggio, mia buona Mamma, il Signore ricompenserà certo largamente il tuo Sacrificio. Prega perché Callisto continui a perseverare nella sua buona volontà e possa, coll'aiuto del Signore, fra un anno essere Salesiano. Come vedi, io pure da parte mia faccio quello che posso per non abbandonarlo.

Ricorda pure me nelle tue Preghiere che ne ho tanto bisogno. Sta certa che io non ti dimentico; anzi ogni, ogni giorno ti ricordo nella S. Comunione.

Spero che il Signore ti aiuterà anche materialmente. Scrivimi sovente, mia buona Mamma, che le tue lettere sono per me un vero conforto ed un incoraggiamento per continuare nel bene.

Salutami tanto papà, ed abbi cura della sua salute. Saluti ed auguri a Vica e dille che mi scriva qualche volta; saluti ed auguri di Buona Pasqua a tutti i conoscenti ed amici dell'Oratorio.

Un abbraccio dal

tuo aff.mo figlio
Callisto

Shanghai, 23 marzo 1926

Carissima Mamma,

ho ricevuto da qualche giorno la tua carissima lettera ed ho aspettato qualche giorno a risponderti perché sto preparandomi per dare qualche esame e non ho perciò molto tempo libero. Aspetto sempre a scrivere alla domenica e così qualche volta alla domenica mi manca il tempo.

Colla tua lettera ho trovato le fedì di nascita e di Battesimo di Callisto; fra non molto deve venire su da Macao il nostro Ispettore ed allora glielie consegnerò. In questi giorni scriverò pure a Callisto. Le notizie finora sono buone e sembra che la buona volontà continui.

Si avvicina il mese di maggio e sono sicuro che tu recandoti a Valdocco ai piedi di Maria Ausiliatrice ti ricorderai in modo tutto speciale di me. Io pure mi recherò molto sovente col mio pensiero ai piedi della Madonna e spero proprio che essa vorrà aiutarci.

Fra non molto speriamo di poter andare nella casa nuova. Tutto è ormai preparato, qui nella casa vecchia più di così non possiamo starci; ormai tutti i posti sono occupati, e sebbene ci siano sempre delle nuove domande, non si possono soddisfare.

Di salute sto ottimamente, ringraziando il Signore. Cara Mamma devo proprio dirti che quando ricevo le tue lettere sono proprio molto contento e se ritardano sono in apprensione. Come vedi chiamo sempre dei piaceri. Anche questa volta colla tua lettera ne aggiungo altre 3 che ti prego di spedire a sua destinazione. Spedirle di qui costa almeno il triplo; d'altronde è bene che risponda. Sono sicuro che tu mi farai questo piacere.

Grandi novità per il momento non ci sono. D. Cimatti dal Giappone scrive che sta bene e che furono accolti molto bene anche dalle autorità civili. Credo avrai ricevuto le due fotografie che ti ho mandato, che abbiamo preso coi confratelli che sono andati in Giappone, e che mi avrai riconosciuto.

Continuo a preparare i ragazzi al battesimo che probabilmente riceveranno per la festa di Maria Ausiliatrice.

Cara Mamma, nel mese della Madonna andando a Valdocco fa pure la parte mia presso la Madonna. Raccomandale i miei studi, il mio lavoro e prega che possa divenire un bravo sacerdote.

Desidererei avere notizie di Andrea che è già da molto che non mi scrive più. Spero che tutti starete bene. Abbiti molto cura della salute e cura pure il

buon Papà. Abbiti molti riguardi, e non lavorare troppo. Cara Mamma, prega molto per me, che credi, ti ricordo proprio ogni giorno.

Salutami tanto Papà, Vica, Andrea, i vicini e conoscenti.

Saluti dal Sig. Direttore e da D. Fontana. Un abbraccio dal

tuo aff.mo figlio

Callisto

35

Shanghai, 1° aprile 1926

Mamma carissima,

ho ricevuto ieri la lettera di Lodovica che mi dava notizie della tua malattia. Ho pregato subito il Signore che ti volesse aiutare e continuerò a farlo il più intensamente che potrò specialmente in questi giorni di feste Pasquali. Spero che ora starai meglio; ad ogni modo mia buona Mamma usati tutti i riguardi che puoi; non aver paura di usartene troppi. La vita che fai ti stanca troppo; sii più moderata nel lavoro, prenditi un po' più di riposo; abbiti dei riguardi; nel mangiare prendi cose sostanziose. Mia buona Mamma, tu nella tua bontà, pensi sempre agli altri e troppo poco a te stessa. Puoi immaginarti come io vorrei essere vicino a te per poterti in qualche modo aiutare, per poterti assistere; ma se non posso esserlo materialmente data la enorme distanza, sta sicura che ad ogni momento io sono con te colla mia Preghiera, e spero proprio che il Signore vorrà ascoltare la mia Preghiera.

Ho presentato le fedi di Nascita e di Battesimo di Callisto al signor Ispettore e dice che vanno bene; ora qui ti mando una lettera ed una fotografia di Callisto. Al fondo della sua lettera, il Maestro dei Novizi ha scritto che sta bene e che è allegro. Questo, sono sicuro, ti farà molto piacere. Ormai ha già passato 3 mesi nel suo Noviziato. Il principio è sempre il tempo più difficile. Tu continua a pregare molto per lui specialmente durante il mese di Maria Ausiliatrice; così speriamo che fra un anno egli pure sia un buon salesiano.

Qui non c'è alcuna novità, tutto procede bene; anche la mia salute ringraziando il Signore è buona.

Abbiamo ricevuta la notizia della morte del Cardinal Cagliero. È certo una grande perdita per la nostra Congregazione perdendo il suo primo Cardinale. Il Signore certo l'avrà di già ricompensato per i tanti lavori fatti e per le tante anime salvate. Mi ha pure scritto Andrea. Era già da molto tempo che

non avevo più ricevuto sue notizie e la sua lettera mi ha fatto proprio molto piacere. In questi giorni abbiamo fatto gli esercizi Spirituali per i ragazzi che li hanno fatti assai bene.

Presentemente in Cina fra Salesiani e Novizi siamo 95. Come vedi la famiglia è diventata assai numerosa.

Mia cara Mamma, raccomandami proprio molto molto al Signore. Non puoi immaginarti come mi fa piacere il pensare: la mia Mamma prega per me. Allora mi sento molto sollevato e vado avanti con più coraggio. Specialmente nel mese della Madonna non dimenticarmi, sarà per me un vero piacere il sapere che la mia buona Mamma fa le mie veci presso Maria Ausiliatrice. Saluta tanto papà da parte mia, ringrazialo del ricordo e delle Preghiere che Egli fa per me.

Ringrazia pure Vica della lettera che mi ha scritto e dille che ho provato molto piacere nel sapere che essa fa quello che può per accontentarti; dille che continui così che il Signore non mancherà certo di ricompensare la sua buona volontà. Saluta da parte mia i conoscenti e gli amici.

Spero di ricevere presto buone notizie della tua salute; sarà questo per me uno dei più grandi piaceri che possa avere. Coraggio, mia buona Mamma, il Signore terrà certo conto delle tue sofferenze e non mancherà certo di ricompensarti.

Tu non dimenticare il

tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

36

Shanghai, 27 aprile 1926

Mamma carissima,

ho ricevuto oggi la tua carissima lettera e puoi immaginarti con quanto piacere. Avevo ricevuto la lettera di Vica che mi parlava della tua malattia e stavo proprio in pena non avendo tue notizie. Quest'oggi perciò sono proprio contento e ringrazierò proprio di cuore il Signore d'averti aiutata. Ora usati tutti i riguardi che puoi; non affaticarti; il lavoro che non puoi fare oggi lo farai un'altra volta; l'importante è che ti rimetta bene in salute.

Io ringraziando il Signore sto proprio bene, sotto le feste di Pasqua ho dato parecchi esami di teologia che andarono molto bene, ed anche ora la scuola va bene. Sono proprio molto contento che continui a ricordarti di me

nelle tue Preghiere; più vado avanti e più sento il bisogno di prepararmi bene al sacerdozio; accompagnami perciò tu colle tue Preghiere.

Mi ha scritto pure Andrea e mi ha detto che sarebbe andato a fare la sua Pasqua a Maria Ausiliatrice. Dopo aver scritto a te scriverò pure a Callisto al quale è già da un po' che non scrivo perché attendevo tue notizie.

A giorni incominceremo il mese di Maria Ausiliatrice e spero che anche i nostri ragazzi lo faranno bene; alla fine del mese vi saranno i Battesimi. Sono sicuro che in questo mese andrai sovente a trovare la Madonna a Valdocco e perciò mi raccomando proprio molto alle tue Preghiere. Noi qui pel momento nulla di nuovo. Mi ha scritto D. Cimatti dal Giappone lasciandomi di salutarti tanto; mi dice che si trova bene e che nel mese della Madonna spera di poter cominciare a predicare un po' in giapponese.

Ti metto qui nella lettera un'immagine della Madonna della Cina colla scrittura cinese: spero che ti farà piacere. Speriamo di andare fra non molto nella casa nuova, si sono già trasportati là i laboratori e pei primi di maggio si spera di potervi trasportare la chiesa e le camerate dei ragazzi; certo non mancano le difficoltà, ma speriamo che la Madonna ci aiuterà; tu nelle tue preghiere ricordati pure della nostra casa.

Non ho altro a dirti, o mia buona mamma, che di raccomandarti proprio molto molto di usarti dei riguardi per la tua salute. Sapessi come si sta male, quando si è lontano da casa e si sente che vi è qualcuno malato.

Da noi almeno si può scrivere; ma quando si è così lontani prima che una lettera arrivi ci vuole molto tempo ed allora si sta male. Usati perciò molti riguardi: tutto quello che sai ti può fare bene, prendilo, usati riguardi nel cibo e prenditi pure del riposo. Sono contento che papà stia bene; lo saluterai tanto da parte mia e lo ringrazierai del ricordo che ha per me. Così pure ringrazia Vica; dille che continui ad essere ubbidiente e buona. Unisco una lettera per Andrea che spero si diporterà bene.

Coraggio, adunque mia buona Mamma, il Signore continuerà ad aiutarti ed a ricompensarti del sacrificio che hai fatto. Spero che Callisto continuerà con buona volontà ed io guarderò di scrivergli sovente. Se ti scrive quel giovanotto soldato, incoraggialo molto e raccomandalo alla Madonna: fra non molto deve essere congedato e spero che il Signore lo aiuterà. Ho salutato D. Fontana da parte tua e credo che gli farebbe piacere questo libro: *Summarium Theologiae moralis* - Arrighi. Lo puoi trovare alla libreria che è davanti a Maria Ausiliatrice. Se poi gli mandi pure una bella immagnetta gli farai piacere.

Altro non mi resta che ringraziarti proprio molto di tutto quello che fai per me, specialmente delle tue Preghiere. Nel mese della Madonna io pure mi ricorderò molto di te; e pregherò la Madonna che ti dia una buona salute: tu

raccomanda a Lei me, Callistino e tutte le opere di D. Bosco in Cina. Saluta tanto papà, Vica, Andrea, i conoscenti e gli amici tutti ed abbiti un bacio dal

tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

37

Shanghai, 20 giugno 1926

Carissima Mamma,

ho ricevuto la tua carissima lettera, in cui mi parlavi della festa di Maria Ausiliatrice e dell'esposizione Missionaria. Io pure in quel giorno mi sono recato col cuore e col pensiero presso l'altare della Madonna in Valdocco e mi sono pure raffigurato là la mia buona Mamma che pregava per me. Noi qui, come già ti ho scritto, abbiamo pure fatto una grande festa; grande specialmente per i battesimi che abbiamo avuto. Qui ti mando due fotografie dei nuovi piccoli Cristiani. So che hai pregato pure per loro ed è bene che veda le loro faccie. Certo sono un po' diverse da quelle dei bambini d'Italia ed anche il loro vestito è assai diverso, tuttavia vi sono dei buoni ragazzi: la più parte è senza genitori.

Il numero dei nostri allievi va ora aumentando [:] sono circa 150. Tutti i giorni ne arrivano dei nuovi e soltanto alcune ore fa sono arrivati altri 6 piccolini. Appena arrivati studiano per alcuni mesi il Catechismo e poi cominceranno a lavorare; se sono troppo piccoli studieranno ancora un po'!

Il calore qui pure comincia a farsi sentire assai e presto si terminerà l'anno scolastico. Io pure darò alcuni esami che spero andranno bene. Quest'anno, grazie all'aiuto del Sig. Direttore, ho potuto studiare teologia assai più dell'anno passato, e dare parecchi esami e così poco a poco vado avvicinandomi al Sacerdozio. È questo un pensiero assai confortante da una parte e dall'altra che spaventa un poco per le gravi responsabilità che si incontrano, ma spero che il Signore continuerà ad aiutarmi.

Sono molto contento che il tuo stato di salute sia migliorato; abbiti ad ogni modo molti riguardi e non volere lavorare molto.

Ho scritto in questi giorni a Callisto e spero fra non molto di poter avere una sua risposta. Noi qui pel momento stiamo tutti bene. Da Andrea è già da un po' di tempo che non ho più notizie, ma spero che egli pure starà bene.

Coraggio adunque mia buona Mamma, prega molto affinché il Signore mi aiuti a prepararmi bene al Sacerdozio. Più si va avanti e più si comprende

la grazia che il Signore ha fatto. Raccomanda pure al Signore i nostri giovani specialmente quelli che arrivano nuovi. La più parte sono pagani raccomandati da qualche persona di buon cuore. Vengono qui senza saper proprio nulla né di religione né di niente. Bisogna cominciare proprio da principio. Vedessi quanta gioventù pagana, cresce senza conoscere neppure il nome del Signore!

Prega molto per questa povera Cina affinché il Signore la chiami presto alla Chiesa Cattolica. In questi due anni, coll'aiuto del Signore, da noi pure si è fatto assai. Prega affinché possiamo continuare. Sta certa che io non mi dimentico di te, di Papà e di tutti gli amici lontani.

Salutami Papà, Vica e tutti. Saluti dal Sig. Direttore e da D. Fontana. Un abbraccio dal

tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

38

Shanghai, 28 luglio 1926

Carissima Mamma,

in questi giorni ho ricevuto la lettera di Papà che mi ha fatto proprio molto piacere. Siamo proprio in piena estate ed il calore si fa sentire assai; ma ringraziando il Signore per il momento stiamo tutti bene. Unita alla mia ti metto una lettera di Callisto, mi à ancora scritto una cartolina poco fa e mi dice che sta bene ed il suo Sig. Maestro dice che è contento di lui, mi dice però che è da parecchio tempo che non à più ricevuto tue notizie e che ti prega di fare il possibile per scrivergli più di sovente.

Noi abbiamo terminato l'anno scolastico ed una ventina di alunni sono andati in vacanza, gli altri, cioè la più gran parte, sono rimasti qui. Il calore si fa sentire assai e noi vestiamo completamente di bianco: finora non sono stato malato, certo però che bisogna usarsi più riguardi che non in Italia, dato il clima assai differente.

Unisco qui alla tua lettera una lettera per la Signora Grosso. Mi faresti un vero piacere se tu stessa andassi a portargliela. Ho bisogno che questa signora mi faccia un favore; mi procurasse cioè parecchi libri assai utili. Certo per te è un disturbo andare fin verso il cimitero per trovare quella signora, ma spero che mi farai questo piacere. Rispondendomi dimmi poi che cosa ti ha detto.

D. Fontana ti ringrazia proprio molto del regalo che gli hai fatto che egli terrà come tuo ricordo e mi ha detto di mandarti la lettera che troverai qui unita per te.

Hai ricevuto le fotografie che ti ho mandato? Qui ti mando la fotografia della nostra casa: essa è così grande che non si può fotografare con una macchina ordinaria, perciò si è dovuto fare il disegno della casa e poi fotografare il disegno. Avendo in seguito altre fotografie sta certa che te le manderò perché so che ti fa piacere.

Quando questa lettera ti arriverà sarà vicino il tuo giorno onomastico. Ti faccio dunque fin d'ora i migliori auguri, assicurandoti che ti ricorderò in modo specialissimo nelle mie Preghiere e nella S. Comunione e domanderò al Signore che ti dia molta salute e molta forza. Tu pure prega molto per noi.

Vorrei pregarti di un ['] altra cosa. Fra non molto verrà congedato Canonica e spera dopo il congedo di poter andare ad Ivrea per cominciare i suoi studi. Avrà certo bisogno di aiuto e di conforto perché i suoi parenti non vogliono assolutamente che egli studi. Io perciò lo raccomando molto a te, aiutalo colle tue Preghiere, coi tuoi consigli, e se ha bisogno di qualche cosa, se puoi farlo fallo molto volentieri come se lo facessi per me. Mi fai proprio piacere. Io scrivendogli gli dirò che si rivolga a te in quello che può aver bisogno, che quello che tu puoi fare lo farai molto volentieri.

Coraggio adunque mia buona Mamma; il tempo vola, è già quasi due anni dacché mi trovo in Cina. Ho ricevuto la lettera di Papà che mi ha fatto proprio un grandissimo piacere. Ringrazialo tu da parte mia e digli che lo ricordo con molto piacere. È da un po' che non ho più notizie di Andrea, ma spero che stia bene. Ad ogni modo unisco una cartolina anche per lui, perché quando mi scrive si lamenta sempre che io non gli scrivo mai.

Come vedi, mia buona Mamma, anche da lontano ti do ancora dei fastidi e dei disturbi. Ti raccomando proprio la lettera della signora Grosso. Ti ringrazio di tutto e mi raccomando molto alle tue Preghiere. Salutami Papà, Vica, Andrea e tutti i conoscenti ed amici. Un abbraccio dal tuo

sempre aff.mo
Callisto

39

Shanghai, 16 agosto 1926

Carissima Mamma,

ho ricevuto ieri la tua carissima lettera che mi ha fatto realmente molto piacere. Sono ritornato sabato dal Santuario di Z[u]osè, dove il Signor Direttore mi ha mandato a passare una settimana di vacanza. Di questo celebre

Santuario ti ho già parlato l'anno scorso. Il posto è veramente bello. Sono stato molto contento di esserci andato e mi sono rinforzato un po' in salute.

L'estate qui in città quest'anno fu assai cattiva. Per quasi due settimane il calore arrivò ai 40 [°], e tutti avevano patito un poco. Ormai anche l'estate veramente calda è passata. Fra una settimana verrà su D. Braga da Macao per predicare a noi gli Esercizi spirituali che faremo fra qualche giorno qui in Shanghai.

Credo avrai ricevuto la mia ultima lettera colla quale c'erano pure parecchie lettere. Quella della Signora Grosso l'hai portata a destinazione? Cos'ha detto? Unita a questa troverai una lettera per il giovane Canonica. So che è tornato a casa. Ho ricevuto ieri una sua lunga lettera. Guarda se puoi mandargliela a mano perché ho paura che i suoi non gliela consegnino. Il suo indirizzo è: Via Nizza 140 - Torino. Te lo raccomando molto questo povero ragazzo; aiutalo ed incoraggialo meglio che puoi: è un atto di carità che il Signore non mancherà di ricompensare. Se egli avesse bisogno di qualche cosa in cui tu lo potessi aiutare, fallo volentieri e soprattutto incoraggialo ad aver pazienza e a pregare molto.

Durante le vacanze furon prese varie fotografie; appena ne avrò qualcuna disponibile te la manderò molto volentieri.

Venendo D. Braga mi porterà certamente notizie di Callisto da Macao; e farò il possibile per fartele sapere. Finora sta bene e i superiori sono contenti di lui. Speriamo che continui: più di metà noviziato è già passato. Qui pel momento nulla di nuovo. I nostri ragazzi continuano ad aumentare e certamente quest'anno si supererà i 200.

A giorni sarà l'onomastico di Vica; me ne sono accorto troppo tardi e certo gli auguri non arriveranno più a tempo; ad ogni modo, dille che la ricorderò molto nelle mie Preghiere e raccomandale che mi scriva qualche volta.

Se vai all'Oratorio salutami tutti gli amici. Sono ormai due anni dacché sono partito ed il tempo è realmente volato; certo si sono viste molte cose e si è fatta della esperienza. Null'altro mi resta a dire se non il raccomandarmi molto alle tue Preghiere affinché possa fare un po' di bene a me ed agli altri. Prega pure per la nostra casa e pei nostri ragazzi. Ce ne sono già 4 che studiano il latino perché hanno intenzione di farsi Salesiani. Prega la Madonna affinché li aiuti e possa così aumentare di molto il numero delle vocazioni salesiane cinesi.

Salutami tanto Papà e digli che lo ricordo ogni giorno, saluti a Vica. Aspetto notizie da Andrea. Salutami pure i vicini e conoscenti tutti. Un affettuoso abbraccio dal

tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

Shanghai, 12 settembre 1926

Mamma carissima,

ho ricevuto ieri la tua lettera che da tanto tempo attendevo e che mi ha fatto realmente molto piacere; colla tua lettera ho pure ricevuto quella che mi hai mandato pel Callistino, glielo ho mandata subito il medesimo giorno. Sono molto contento che in casa stiate tutti bene. Qui è ormai cessato il grande calore estivo che quest'anno è stato eccessivo e che ha prodotte molte malattie ed al contrario è da 3 giorni che piove. Il nostro cortile è diventato un vero lago, e si può facilmente immaginare in che stato si trovano tante povere famiglie che vivono sotto capanne di paglia a fior d'acqua. Quanta miseria! Bisogna vederla per formarsene un'idea!

Alcuni giorni fa, è partito da Shanghai per recarsi a Roma, il delegato del Papa, Monsignor Costantini con 6 Sacerdoti cinesi che si recano a Roma per esservi consacrati Vescovi dal Papa. Sono i primi Sacerdoti cinesi che sono consacrati Vescovi: è perciò per la Cina tutta un vero avvenimento.

Noi qui stiamo incominciando nuovamente il nostro anno scolastico; i ragazzi non tarderanno molto ad arrivare ai 200; e poi aumenteranno ancora. Io, ringraziando il Signore, di salute sto ottimamente, il lavoro non manca.

Mi rincresce assai che Andrea da parecchio tempo non venga più a trovarti; spero che non ci sia nulla e che non tarderà molto a ricominciare; se avrò un po' di tempo guarderò di scrivergli.

Ti ringrazio molto d'aver fatto le commissioni di cui ti avevo pregato. Sembra impossibile, eppure anche così lontano ti do sempre dei lavori da fare! Colla tua ho pure ricevuto la lettera di Canonica; ora gli rispondo: non sapendo dove si trovi, la indirizzo qui a te; ti prego di scrivere l'indirizzo e di mandargliela. Spero proprio che il Signore l'avrà aiutato. Io pure ho pregato molto per Lui. Tu continua a fare quello che il tuo buon cuore ti suggerisce per lui. Ringrazia tanto Papà dei suoi saluti e digli che lo ricordo molto, ma molto volentieri.

Ti raccomando, mia buona Mamma, di pregare molto, molto per me, affinché il Signore mi aiuti. Callisto si trova già nella seconda metà del suo anno di Noviziato; raccomandalo molto alla Madonna affinché lo aiuti.

Salutami tanto papà, Vica, Andrea, i vicini e conoscenti tutti. Saluti dal Sig. D. Fontana e dal Sig. Direttore.

Un abbraccio dal

tuo aff.mo
Callisto

Shanghai, 17 ottobre 1926

Mamma carissima,

ho ricevuto la tua lettera che mi ha realmente fatto molto piacere, tanto più che cogli auguri di buon Onomastico mi dicevi pure che nel giorno di mia festa avresti fatta la S. Comunione per me nella Chiesa di Maria Ausiliatrice. Come vedi alla tua lettera ne unisco parecchie altre che ho scritto quando avevo un momento di tempo. Callisto mi ha scritto che sta bene, ed anche il suo Maestro mi dice che egli continua bene il suo Noviziato.

Qui da noi per il momento nessuna novità. La guerra di cui parlano forse i giornali d'Italia è per il momento assai lontana e qui da noi c'è nulla. Perciò non impensierirti, ma sta tranquilla.

Io ringraziando, il Signore sto bene; ora poi che comincia il fresco ed il tempo è bello posso fare qualche cosa. I nostri ragazzi sono presentemente duecento ed aumenterebbero se non si fossero chiuse tutte le iscrizioni.

Nella tua lettera mi dicevi che il giovane Canonica era andato alla nostra casa di Ivrea, ma io non ho ancor ricevuto sue notizie. Spero che il Signore e la Madonna l'abbiano aiutato. Ad ogni modo se sai sue nuove, fammele sapere che mi farai veramente molto piacere.

Dalla Signora Grosso per il momento ho ancora ricevuto nulla. Spero tuttavia che non si sarà dimenticata di me. Se puoi valla a trovarla.

Sono molto contento che Papà stia bene; ringrazia Vica della sua lettera e dille che stia certa che appena avrò qualche fotografia, non mancherò di mandargliela, come ho sempre fatto.

Coraggio, mia buona Mamma; sono ormai più di due anni dacché sono partito dall'Italia, e tutti i giorni nelle mie Preghiere ti ricordo proprio con molto affetto, e ti prego sempre dal Signore le migliori benedizioni. Da Andrea non ho più ricevute notizie ed è per questo che gli scrivo, spero che sia buono e che faccia bene.

Unisco pure una lettera per la famiglia Varalda alla quale avevo promesso di scrivere da molto tempo e poi non ho mai mantenuto la mia promessa. Valla a trovare, dalle la lettera e di' loro che preghino anche per me. E tu mia buona Mamma, fatti coraggio. Andando ora nell'inverno, usati molti riguardi in modo da non avere delle malattie; ti raccomando pure molto la salute di Papà.

Sono certo che nelle tue Preghiere ti ricordi sempre di me, è questo uno dei più bei regali che tu mi possa fare. Quanto ho bisogno che il Signore mi

aiuti proprio a corrispondere bene alle grazie che Egli mi ha fatto! Il sapere che la mia buona Mamma prega per me e che mi ricorda sempre al Signore, è questo per me un grande conforto. Sta certa che io non mi dimentico di te.

Salutami tanto Papà, Andrea, Vica e tutti gli amici dell'Oratorio. Ricevi un abbraccio dal

tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

42

Shanghai, 6 novembre 1926

Mamma carissima,

con molto piacere ho ricevuto la tua carissima lettera, e ho pure scritto a Callisto mandandogli la lettera che c'era per lui. Ho saputo con molto piacere che hai assistito alla funzione di partenza dei nuovi Missionari. Per la Cina sono in viaggio 11 Novizi e 3 Sacerdoti, ma probabilmente si fermeranno a Macao. Mi è rincresciuto proprio molto che sia stato chiuso l'Oratorio di S. Giuseppe. Tu sai l'affezione che io portavo a quel luogo, e quanti amici vi avevo, ma se il Signore ha permesso così, sia fatta la sua volontà.

Colgo l'occasione di questa lettera per inviare a te ed a tutti i conoscenti i più sinceri auguri di buone Feste Natalizie. Il Natale in Cina non è la bella festa che è da noi. Solo i Cristiani sono in festa, mentre l'immenso numero dei pagani continua la loro vita regolare. Ma se non ha tutte le bellezze esteriori che vi sono da noi, non importa, il nostro cuore in quel giorno pensa alla famiglia lontana. Sta tranquilla mia buona Mamma che non mancherò di pregare molto per te e per tutti i nostri cari. Sarà il 3° Natale che passo in Cina col corpo, ma col cuore e coll'anima sono sempre tra di voi.

Callisto continua a star bene e spero che il Signore lo aiuti a prepararsi bene alla sua Professione Religiosa. La guerra si era avvicinata fino a Shanghai, ma in città si è sempre stati tranquilli, ora invece è assai lontana di qui. Per carità non credere a quello che dicono i giornali, perché secondo loro a quest'ora saremo già tutti morti e sepolti, mentre al contrario noi siamo nella massima tranquillità.

Sono contento che Canonica sia riuscito ad andare ad Ivrea. Io gli ho scritto in questi giorni, ma da lui non ho ancora ricevuto notizie. Mandagli magari un po' di francobolli, e digli che quando scrive a te, metta nella tua lettera anche quello che scrive a me e che tu me lo manderai. Continua, mia

buona Mamma ad aiutarlo come meglio puoi ed il tuo buon cuore ti dice, sicura che il Signore ti ricompenserà.

Qui pel momento nulla di nuovo. Presenta tu a Papà i miei più affettuosi auguri di buone Feste: digli che lo ricordo proprio molto volentieri, e che pregherò il Signore che gli conceda ancora molta salute.

Se incontri i miei amici, salutali tanto.

Sono sicuro, mia buona Mamma che tu mi ricorderai molto nelle tue Preghiere. Questo è per me il più bel regalo che tu mi possa fare. Abbiti molto cura della salute e non affaticarti troppo. Sta sicura che io ogni giorno mi ricordo di te in modo speciale. Ti unisco parecchie lettere, sono gli auguri di Natale. Quella della Famiglia Grosso guarda se puoi portarla personalmente. Scusa il continuo disturbo. Sarei desideroso di avere un piccolo libro: "L'Atlante delle Missioni". Credo lo possa trovare alla libreria davanti a Maria Ausiliatrice.

Coraggio, mia buona Mamma, il Signore ti aiuti.

Saluta Papà, Vica ed Andrea ed abbiti un abbraccio dal tuo

sempre aff.mo

Callisto

43

Shanghai, 8 dicembre 1926

Mia carissima Mamma,

ho ricevuto con molto piacere la tua lettera, e mi rincresce assai che ti affliggano le notizie che vedi sui giornali. Sta tranquilla. La Cina è molto grande e se anche c'è la guerra in qualche posto, qui a Shanghai c'è proprio niente, e quei di Macao sono ancora più tranquilli di noi. Non ti impensierire dunque per questo.

Ti unisco qui l'ultima lettera che ho ricevuto da Callisto e dal suo Sig. Maestro. Le notizie finora sono buone e se il Signore lo aiuta spero che potrà fare la sua Professione per la Festa di S. Francesco di Sales, cioè alla fine di gennaio. Se tu volessi mandargli un regalo credo che gli farebbe piacere l'avere la vita di D. Bosco in 2 volumi. Guarda se puoi mandargliela. La puoi trovare alla libreria di fronte a Maria Ausiliatrice.

Io ringraziando il Signore sto ottimamente. È oggi la festa dell'Immacolata [:] 85 anni fa D. Bosco come quest'oggi accoglieva il primo giovane. Quanti miracoli in questi pochi anni! Come si è propagata l'opera sua! Sono

molto contento nel sentire che vai sovente a Valsalice e che là preghi per me: credi è questo per me è un immenso piacere.

Ti unisco due lettere che ti prego di inviare: sono per dei bravi giovani miei antichi allievi all'Oratorio di Valdocco e che ora sono Salesiani.

Qui per il momento nulla di nuovo. Mi domandi quando prendo Messa. C'è ancora tempo! Prega però affinché mi prepari bene a questo grandissimo atto. Sono assai contento delle notizie che mi dai del giovane Canonica: io da lui ho ancora saputo nulla; forse à molto da studiare.

Coraggio, dunque mia buona Mamma, non temere per noi, sta tranquilla. Alcuni mesi fa era partito da Macao per ritornare in Europa un bravo Confratello Coadiutore. Callistino mi scrisse che gli aveva dato qualche oggetto da portarti come ricordo; ma quasi alla fine del viaggio il bastimento prese fuoco. Per fortuna non ci furono dei morti, ma non si poté salvare la roba, così nonostante tutta la buona volontà di Callistino hai potuto ricever niente. Speriamo che ad una prossima occasione egli sarà più fortunato. Non temere che se avrò bisogno di qualche cosa te lo farò dire.

Spero che avrete passato bene le feste di Natale e di Capod'anno, in buona salute. Non sto a dirti, mia buona Mamma che ogni giorno mi ricordo di te, di Papà e di tutti, è questo per me un vero dovere.

Durante l'inverno, abbiti molta cura della salute, sta riparata dal freddo, nutrisci meglio, lavora di meno: ti raccomando pure molto il buon Papà.

Incontrando i miei vecchi amici salutali tanto da parte mia. E tu coraggio. Prega molto, molto per noi, e specialmente per Callisto affinché si prepari bene alla sua Professione. Se vuoi comperargli quel libro comperalo, ché gli sarà molto utile.

Mentre con tutto il mio cuore ti abbraccio, ti raccomando di salutare tanto Papà, Vica e tutti.

tuo aff.mo
Callisto

Shanghai, 28 dicembre 1926

Mamma carissima,

ho ricevuto la tua lettera proprio il giorno di Natale e puoi immaginarti quanto mi fece piacere il sapervi tutti bene in salute. Io ho passato le feste Natalizie assai bene. Abbiamo avuto la Messa di mezzanotte, che riuscì molto bene. Spero che voi pure abbiate passato bene il Natale.

Come vedi, questa volta hai di nuovo molte lettere da spedire. Quella però della Signora Grosso, desidererei che la portassi tu medesima, ringraziandola proprio molto dei bei libri che mi ha mandato e che certo le sono costati molto cari. Noi qui pel momento siamo tutti tranquilli, e speriamo che la Madonna continuerà ad aiutarci. Tu prega molto a questo fine.

Callisto mi ha scritto per Natale, dicendomi che sta bene e che continua contento. Io ti ringrazio proprio molto delle Preghiere che tu fai per me: credi ne ho proprio bisogno.

Ringrazia tanto Papà dei suoi auguri. Vica come mai non scrive? Qui pel momento nulla di nuovo. La guerra è lontana e noi siamo tranquilli, e tu, per carità, non voler credere a quello che dicono i giornali d'Italia.

Nella Messa di mezzanotte ho pregato molto per te e per tutta la famiglia. Andrea come sta?

Coraggio, mia buona Mamma, non impensierirti per noi; i miei studi continuano bene. Ho sentito che l'oratorio di S. Giuseppe è stato ceduto alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Meno male! Mi hanno scritto parecchi giovani dell'Oratorio, dicendomi con quanto dolore abbiano visto chiudere quel caro locale! Ma se il Signore ha disposto così, certo aveva le sue ragioni.

Ti raccomando, mia buona Mamma, di averti molta cura della tua salute, come pure di quella di papà. Tienti riparata dal freddo, non lavorare molto. Sta tranquilla che se avrò bisogno di qualche cosa te lo manderò a dire. Mi rincresce solo di doverti sempre disturbare. Incontrando i giovani dell'Oratorio salutali tanto da parte mia. Così salutami tanto i vicini e conoscenti.

Se avessi più tempo, scriverei di più, ma credi, per scrivere qualche volta devo cominciare la lettera parecchie volte. Sta tranquilla che io ti ricordo sempre nella mie Preghiere. Salutami tanto Papà, Vica ed Andrea. Un abbraccio dal

tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

Lettere

1927

45 - 48: da Macao

49 - 57: da Dili

45

Macao, 19 gennaio 1927

Mia carissima Mamma,

come vedi ho cambiato indirizzo! L'ubbidienza mi ha fatto cambiare di casa, ed ora dopo un viaggio di quattro giorni di mare, mi trovo qui a Macao aspettando una destinazione definitiva.

Non sto a dirti con quanto piacere io abbia rivisto Callisto qui a Macao! Vedessi come si è fatto alto! Il suo Signor Maestro è contento di lui. Fra una settimana incomincerà il suo corso di Spirituali Esercizi ed il *due febbraio* avrà la fortuna di fare i santi Voti e di essere così Salesiano.

Quanto sia la mia gioia non è facile a dirsi. Ringrazia anche tu il Signore che l'ha così aiutato. Il giorno della sua Professione sarà certo per lui uno dei più bei giorni della sua vita.

Io sto ottimamente. Mi è rincresciuto assai lasciare Shanghai dopo due anni di permanenza colà, ma non c'era dubbio che era la volontà del Signore quella che mi fece cambiar di casa. Pel momento non posso dirti con certezza dove sarò mandato, perché il Sig. Ispettore non ha ancora deciso. Ovunque io debba andare sono contento. È il Signore che dispone, sia fatta la sua S. Volontà.

Tu mia buona Mamma continua a pregare molto per noi. Sta tranquilla che noi ti ricordiamo molto volentieri. Se rispondi, scrivi qui a Macao. Appena saprò dove dovrò andare te lo farò sapere subito.

Salutami tanto Papà, Vica. Ho scritto poco fa una lunga lettera ad Andrea invitandolo a farsi un po' più serio.

Prega, prega, prega. Sta tranquilla che noi stiamo bene ed allegri. Saluti a tutti i conoscenti ed amici. Un abbraccio di tutto cuore dal

tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

46

Macao, 2 febbraio 1927

Carissima Mamma,

come vedi il nostro caro Callisto ha finalmente fatto la sua Professione: ora è Salesiano. Io pure ho avuto la fortuna di assistere a quella solenne funzione: erano 10, 5 chierici e 5 coadiutori.

Io pel momento sono ancora qui a Macao, ma molto probabilmente non dovrò fermarmi qui. Continuo i miei studi e mi preparo a dare qualche esame; ho cominciato anche a studiare il Portoghese perché dove forse dovrò andare mi sarà utile. Come vedi non mi manca il da fare. Io di salute sto ottimamente. Non ti meravigliare se le nostre lettere non ti arrivano molto in fretta. Da Macao tutta la posta parte per via di mare e così è più lunga. Hai ricevuto tutte le fotografie che ti ho mandato nell'altra lettera?

Unisco a questa lettera un altro biglietto per due libri. Li troverai alla solita libreria. Guarda se ti è possibile il farmeli avere. Come vedi io continuo sempre a disturbarti.

Credo che sarai molto contenta nel sapere che Callisto ha fatto la sua Professione: ora prega che il Signore lo aiuti a continuare proprio bene. Appena saprò il mio nuovo indirizzo telo manderò a dire, per il momento scrivi qui a Macao.

Io sono contentissimo di andare in qualunque posto mi manderanno.

Come stai di salute, mia buona mamma? Qui non sembra di essere d'inverno tanto il tempo è bello. Papà come sta [?] Ed Andrea? Coraggio mia buona Mamma, come vedi il Signore non ci dimentica. Ora prega molto per me [:] fra un anno spero di essere ordinato Sacerdote. Prega molto, affinché mi prepari bene a questo gran passo. Sta tranquilla che io mi ricordo di te ogni giorno nella S. Comunione. Abbi cura della tua salute e di quella di papà. Saluti a Papà, Vica, Andrea e tutti.

Tuo sempre aff.mo
Callisto

Macao, 21 febbraio 1927

Carissima Mamma,

ti avevo promesso che appena io avrei saputo qualche cosa di sicuro riguardo alla mia destinazione ti avrei scritto. Ora eccomi a darti mie notizie.

Il Signor Ispettore mi ha destinato con altri quattro confratelli ad aprire una nuova casa nell'isola di Timor. È una isola assai lontana di qui, di fronte all'Australia. Il territorio è sotto la dipendenza del governo portoghese e dipende dal Vescovo di Macao come affari religiosi. Siamo i primi salesiani che andiamo là e si va ad aprire una casa di arti e mestieri, il Vescovo affidò pure ai Salesiani la Parrocchia della città principale di quella isola.

Come vedi l'opera salesiana va sviluppandosi, ed io ti assicuro che sono molto, ma molto contento di andare là; ho visto che questa è la volontà del Signore e non posso rifiutarmi di eseguirla volentieri. Si tratta di estendere l'opera Salesiana in posti dove D. Bosco non è ancora conosciuto, dove c'è tanto bene da fare, e come non sentirsi contento di questo onore che il Signore mi fa?

Partiremo dunque il giorno 18 di Marzo ed arriveremo a destinazione ai primi di Aprile. Come vedi un altro bel viaggio. Ormai ho già visto tanti paesi che il viaggiare fa più poca impressione, tuttavia non mancherò di farti sapere mie notizie.

Per ora non sappiamo l'indirizzo della nuova casa, perché nessuno di noi c'è mai stato; tu per il momento rispondi qui a Macao, e di qui manderanno a destinazione. Non ti meravigliare se la posta arriverà più adagio che da Shanghai; non sempre è possibile che la lettera possa trovare subito il bastimento ed allora ci impiega più tempo. Ma sta tranquilla che ti scriverò con molta frequenza.

Ora un'altra notizia che ti farà molto piacere. Stamattina ho ancora dato degli esami di Teologia che, ringraziando il Signore, riuscirono bene; sono già al 3° anno, ancora poco più che un anno e poi, se il Signore mi concederà questa grande grazia, sarò Sacerdote. Perciò il giorno 6 Marzo riceverò la Sacra Tonsura ed i primi Ordini Minori. È il primo passo per essere ordinati sacerdoti. Prima di ricevere questa 1ª Ordinazione farò qualche giorno di Esercizi Spirituali. Quando ho saputo questa bella notizia ho ringraziato il Signore di tutto cuore e spero che tu farai altrettanto.

In questo anno di preparazione al Sacerdozio, mi raccomando proprio che tu, ogni giorno mia buona Mamma, preghi molto per me. Se un prete deve essere buono nei nostri paesi, quanto più deve esserlo qui, dove tutti sono pagani, dove il sacerdote deve essere il modello su cui si formano i cristiani! Prega, prega adunque molto pel tuo Callisto, se egli sarà un buon sacerdote, tu pure sarai più fortunata e più contenta. Vedi adunque che non è solo interesse mio, ma che è pure interesse tuo che io mi prepari bene. In questo anno e qualche mese che mi separano dalla Messa, prega molto, molto, molto.

So che vuoi farmi un regalo di un bel calice. Molto bene. Fra qualche mese io stesso ti scriverò dove potrai comperarlo e come devi fare a spedirlo, ma, credi, il più bel regalo è che tu preghi molto per me.

Un'altra cosa: ho cominciato a studiare musica. Sta certa che non diverrò mai un grande maestro di musica, ma voglio suonare un poco: così quando sarò in Missione sarà sempre utile. Ti prego dunque di comperarmi questi due libri che mi sarebbero utili. Li puoi trovare alla solita libreria. Indirizzali qui a Macao e di qui me li manderanno.

Come vedi è da un poco di tempo che ti domando sempre della roba. Ti costa più da lontano che da vicino, ma so che tu lo fai molto volentieri, per questo domando sempre. La Signora Grosso mi mandò i libri ed io le ho già scritto ringraziandola. Per la mia 1^a Messa forse ne avrò bisogno di altri. Come state di salute?

Callisto sta molto bene, lavora volentieri. Il Signore l'ha proprio aiutato; prega pure molto per lui. Andrea come sta? Avevo sentito che poteva essere un poco più buono. Ti metto perciò qui una lettera per lui, guarda di mandargliela per posta, così gli arriverà più in fretta.

Colgo l'occasione per presentare a te e a tutti i miei più sinceri auguri di buona Pasqua. Io spero di passarla nella nuova Missione.

Coraggio, mia buona Mamma, il Signore ha già esaudito le tue Preghiere: tutti e due i tuoi figli sono ora sotto la bandiera di D. Bosco; prega perché il Signore li aiuti a corrispondere alla sua grazia. Saluta tanto tanto il caro Papà e ringrazialo di tutto cuore delle sue Preghiere, saluta Vica e tutti.

Tuo aff.mo figlio
Callisto

48

Macao, 6 marzo 1927

Carissima Mamma,

ancora poco più di una settimana e poi partiremo per la nuova destinazione: sarà un viaggio di quasi 15 giorni. Devo darti una notizia che ti farà piacere. Stamattina ho ricevuto la tonsura ed i quattro Ordini Minori dal Vescovo di Macao. È un passo che ho fatto per avvicinarmi sempre di più alla Messa. Ancora poco più di un anno e poi spero di poter avere tanta fortuna. In questo periodo mi raccomando proprio molto alle tue Preghiere.

Ti ringrazio della tua lettera, non ti impensierire per quello che leggi nei giornali, come vedi sono fuori di pericolo e dove vado non ci sono guerre come in Cina. Dovrò andare in nuovi posti, dove i salesiani non ci sono ancora andati: prega perciò molto per noi.

Mi rincresce molto che papà sia stato malato, mi raccomando di usargli ogni riguardo. Io ho pregato per lui e continuerò a farlo.

Ho pure ricevuto la lettera di Andrea e spero che voglia continuare a diportarsi bene. Callisto lavora ed è contentissimo: suona, canta. Bisogna proprio ringraziare il Signore. Come vedi, mia buona Mamma, hai da ringraziare

il Signore per averci così aiutato. Ora prega perché possiamo continuare bene. In questo tempo che mi separa dal Sacerdozio, ti raccomando proprio tanto tanto, di pregare, fare qualche elemosina, fare pregare per me affinché possa arrivare al giorno della mia 1^a Messa proprio ben preparato e possa fare molto del bene.

Non ti scrivo molto a lungo, perché non ho altro da dirti. Spero mi potrai mandare i libri che ti ho chiamato.

Rispondi qui a Macao.

Presenta i migliori auguri per Pasqua a Papà, Vica, Andrea, ai vicini e conoscenti tutti. Come vedi unisco qui molte lettere. Forse sono troppe... Abbi pazienza.

Coraggio mia buona Mamma! Saluti dai Superiori tutti. Un bacio dal

tuo sempre aff.mo
Callisto

49

Timor-Dili, 7 aprile 1927

Mia amatissima Mamma,

dopo tre settimane di un ottimo viaggio eccoci arrivati a destinazione. Coll'aiuto del Signore tutto quanto è andato molto bene. Siamo partiti in cinque. Due Sacerdoti, due maestri d'arte ed io. Puoi immaginarti se non mi sia rincresciuto un po' a lasciare Macao dove mi ero fermato due mesi e dove mi trovavo molto bene. Callisto pure era molto triste per vedermi partire, io invece ero tranquillo, perché sapevo che il suo Maestro di noviziato gli voleva molto bene ed avrebbe continuato ad aiutarlo.

Il viaggio fu vario assai ed il mare fu sempre molto calmo. Ho visto molte città, alcune delle quali bellissime. Però fa caldo, sai! Ora siamo in inverno e fa caldo come da noi in estate. Questa è la stagione delle piogge e piove quasi tutti i giorni, poi passata questa stagione non pioverà più per parecchi mesi.

Il posto in cui siamo è molto bello. La nostra casa è proprio vicino al mare. Dobbiamo aprire qui un piccolo collegio per artigiani. Non sarà grande cosa, ma speriamo con l'aiuto del Signore di poter fare qualche cosa.

Questa isola in cui siamo appartiene al Portogallo, perciò puoi star tranquilla che non ci saranno certamente delle guerre. La città di Dili è molto pic-

cola, e più che una città pare un paese. Vi sono qui pure molti cinesi, ma la maggior parte degli abitanti appartiene alla razza malese: sono di color giallo oscuro. I Cristiani in città sono assai numerosi.

Come vedi, mia buona Mamma, devo girare il mondo. Cosa vuoi, è il Signore che dispone così, sia dunque fatta la sua volontà. Quando il Signore è con noi e si lavora nel suo nome, tutti siamo contenti. Come ti ho detto nell'ultima mia lettera prima di partire per Timor, ho ricevuto in Macao gli Ordini minori. Era il primo passo. Fra un anno spero di aver la grazia di essere sacerdote. Ti scriverò poi in seguito che cosa devi fare per mandarmi il regalo che desideri.

Ora mi raccomando solo molto molto alle tue Preghiere. Siamo i primi Salesiani che vengono qui: dobbiamo farci onore e desideriamo proprio fare bene: d'altra parte quando si incomincia ci sono sempre molte difficoltà. Solo il Signore può aiutarci a superare ogni ostacolo e a poter fare un po' di bene. Prega pure perché in questo periodo di preparazione alla santa Messa possa proprio fare un po' di bene alla mia anima e possa così arrivare ad essere un buon sacerdote.

La posta ad arrivare in Italia impiega quasi due mesi: non ti meravigliare dunque se ritarda, però procurerò di scrivere regolarmente ogni due settimane.

Coraggio dunque, mia buona Mamma, il Signore ti ricompenserà certamente del Sacrificio che hai fatto per noi.

Andando a Valdocco e a Valsalice raccomanda molto al Signore la nostra casa e Missione. Saluta tanto Papà, e ti raccomando, abbi molto cura della sua salute. Saluta pure Andrea e Vica. Nel giorno di Pasqua vi ricorderò tutti in modo speciale al Signore.

Non dimenticatevi di me, e credetemi vostro

sempre aff.mo
Callisto

Timor-Dili, 25 maggio 1927

Mamma carissima,

ho ricevuto oggi proprio con molto piacere la tua carissima lettera. Da quasi due mesi non sapevo più vostre notizie: puoi quindi immaginarti se non sia stato contento nel ricevere la tua lettera. A dirti il vero mi è proprio rincres-

sciuto nel lasciare Shanghai, ma come già ti ho detto erano così chiari i segni che la Provvidenza desiderava così, che mi sono rassegnato molto facilmente.

Fu davvero una Provvidenza. Il giorno 26 di Marzo i nostri Confratelli di Shanghai hanno dovuto abbandonare la loro casa che fu occupata dai soldati cinesi, parte dei giovani furono mandati alle loro case ed altri andarono nella città europea. Come vedi dobbiamo ringraziare la Provvidenza. Qui non solo non ci sono guerre, ma tutto è tranquillissimo.

Il clima poi, sebbene molto caldo, almeno pel momento, mi sembra assai migliore di quello di Shanghai. Mi sono proprio persuaso che è la Provvidenza che dispone tutto pel nostro bene.

Qui abbiamo cominciato il 1° maggio la nostra scuola di arti e mestieri. I ragazzi all'inizio sono pochi, ma cresceranno. Ora stiamo preparando per fare la 1^a festa di Maria Ausiliatrice, festa che faremo domenica 29. Ti ringrazio d'avermi comprato il Vocabolario Portoghese. Qui, essendo una colonia Portoghese si parla Portoghese, ed io debbo fare scuola ai nostri ragazzi.

Questa volta unisco alla tua varie lettere. Guarda se puoi portare quella della Signora Grosso al più presto. Prego la Signora Grosso a comprare un bel quadro di Maria Ausiliatrice per la nostra Cappella che è veramente molto povera. Sono sicuro che questa Signora ci farà questo regalo.

Sono proprio contento che tutti voi di casa stiate tutti bene. E Andrea come fa? E Vica? Vorrei proprio avere più tempo per poter scrivere anche a loro; invece tempo ne ho proprio poco, tanto più che debbo mandare avanti anche i miei studi.

Io pel momento ho bisogno di niente, ho bisogno solo delle tue Preghiere. Spero l'anno venturo di poter essere Sacerdote: mi raccomando perciò molto molto alle tue Preghiere. Prega perché in questo tempo di preparazione, possa proprio applicarmi il meglio possibile e che il Signore mi abbia ad aiutare abbondantemente. Raccomanda pure al Signore la nostra casa qui di Dili, affinché possa cominciare bene.

Vorrei pregarti di una cosa che ti parrà strana, ma che a me è utile. Quando ricevi una mia lettera, taglia via i francobolli che vi sono sopra e quando mi rispondi abbi la bontà di mettere entro la lettera questi francobolli. Questo perché? Ci sono molti ragazzi che scrivono chiamando dei francobolli di Timor e molte volte io non ne ho. Guarda se nella tua bontà ti è possibile fare questo.

Novità qui pel momento nessuna: non sto a dirti che fa caldo; qui non esiste l'inverno, e da noi si porta sempre la veste di tela bianca. Così si spende meno poi vestiti.

Mia cara Mamma, come vedi io ti scrivo con frequenza, aspetto ora le

tue lettere. Qui la posta parte solo 2 volte il mese, cioè quando arriva il Piro-scafo, perciò abbi un po' pazienza.

Ora ti lascio di salutare Papà, Andrea, Vica. Di' a tutti che li ricordo con molto affetto e che ogni giorno prego per loro. Unisco la lettera che mi à mandato Callisto da Macao. È sempre allegro e continua bene. Salutami tutti. Prega molto per me. Un abbraccio di tutto cuore dal

tuo sempre aff.mo
Callisto

51

Timor-Dili, 30 Giugno 1927

Carissima Mamma,

domani partirà la posta e non voglio che manchi una mia lettera. Stamattina coi nostri ragazzi siamo andati alla nostra Parrocchia, i ragazzi hanno cantato la Messa e hanno cantato bene. Ho ricevuto il libro che mi hai mandato, quello di portoghese e quello di musica. Tutte le volte che ricevo qualche cosa da casa mi sento proprio commosso pensando ai sacrifici che fa la mia povera mamma per me; tuttavia mi dici che mandi sempre a chiamare che tu sei molto contenta, per questo anche questa volta approfitto della tua bontà.

Ringraziando il Signore di salute sto bene. Il posto è molto più bello ed anche più sano che Shanghai; i ragazzi sono pochi, ma in Agosto quando arriveranno altri maestri da Macao, aumenteranno anche i ragazzi.

I ragazzi in casa nostra parlano portoghese, quei di fuori che non sanno il Portoghese parlano una lingua che non è difficile come il cinese. I Cristiani qui sono molti, e l'indole del popolo è buona e porta molto rispetto ai sacerdoti e ai religiosi. Il paese ha molte montagne che però non sono molto alte. La nostra casa è proprio vicina al mare. Insomma c'è da essere contenti e ringraziare il Signore che ha esteso l'opera salesiana in queste lontane terre. Credi che siamo proprio molto lontani.

Hai portato la lettera alla Signora Grosso e a Cagliari? Che dissero?

Mia cara mamma, questa mia lettera arriverà fra un mese e mezzo per la festa di santa Rosa. Ti faccio dunque i miei migliori auguri di buon onomastico. Tutti i giorni ti ricordo nelle mie preghiere come è mio dovere [:] e sta certa che durante il giorno ed anche durante la notte, sovente ti raccomando al Signore.

In questi paesi ove si vede tanta miseria, ove tanta gente non conosce che cosa sia la Religione, ove nascono, vivono e muoiono quasi come le be-

stie, come si sente la grazia grande fattaci dal Signore di nascere in paesi cristiani e di aver avuto una buona educazione.

Quanto perciò si deve essere riconoscenti ai nostri buoni genitori! È proprio vero che mamma ce n'è una sola! Per questo ti ricordo tutti i giorni nelle mie preghiere e tu in questo anno di Preparazione alla mia prima Messa, prega molto per me, fa sovente la Santa Comunione, fa qualche elemosina, tutto per ottenere la grazia che possa prepararmi bene al Santo Sacerdozio. Sta certa, mia buona Mamma, che il Signore ti ricompenserà questa carità.

Anche questa volta ti mando a chiamare qualche cosa [:] sono due libri. Vai al solito negozio presso Maria Ausiliatrice e li troverai. Uno credo che l'abbiano, l'altro devono farlo venire: fatti dire quando puoi passare a vedere se è arrivato. Su tutti i libri che si comprano in quel negozio fanno un ribasso speciale pei Salesiani. Guarda se puoi farti fare questo ribasso.

Papà come sta? Saluta tanto Vica e falle i miei auguri pel suo giorno onomastico. Mi dici che vai spesso a Valsalice. Questo mi fa molto piacere, prega molto per me presso la tomba di D. Bosco. Callisto mi scrisse da Macao che ha molto da fare e che è contento; il suo Direttore mi scrisse che fa bene.

Prega molto, mia buona mamma anche per questa nostra nuova casa; raccomanda al Signore i nostri giovani e tutte le nostre opere e prega perché possano crescere e svilupparsi bene. Quanta gente è ancora priva della luce del S. Vangelo!

Prega per le buone Vocazioni. Come vedi, mia buona mamma non faccio altro che dirti di pregare. Saluta tutti gli amici e conoscenti, spero a poco a poco di scrivere a loro. Saluta tanto Papà e Vica. Un abbraccio e un bacio dal tuo

sempre aff.mo figlio
Callisto

Timor-Dili, 24 luglio 1927

Mamma carissima,

mi dici sempre che desideri mie notizie, eccomi ora pronto a dartene. Di salute sto ottimamente. Qui fa sempre caldo, però non manca mai un poco di vento che viene dal mare. Novità nessuna. Ringraziando il Signore tutto va

avanti bene e tranquillamente, qui non vi sono guerre, al contrario è un posto tranquillissimo.

Stiamo ad aspettare tre confratelli coadiutori che hanno da venire da Macao, cioè un maestro calzolaio, un maestro sarto ed un altro. Così la nostra scuola professionale avrà quattro laboratori. Non sono laboratori molto grandi perché essendo il paese piccolo non ci può essere il lavoro che c'è nelle grandi città, tuttavia, ringraziando il Signore il lavoro non manca. I nostri ragazzi sono di indole buona e sono allegri.

Spero che finora avrai ricevuto tutte le lettere che ti ho mandato, io ho procurato sempre di scrivere il più regolarmente che mi fu possibile; cert[o] la posta ci impiega molto tempo. Ché, credilo, siamo veramente lontano. Hai portato alla Signora Grosso quella lettera che era per lei? In quella lettera le chiamavo che regalasse per la nostra Cappella un quadro grande di Maria Ausiliatrice. La nostra casa è veramente molto povera, e speriamo che il Signore voglia aiutarci.

Sono molto contento che il giovane Canonica ti scrive di tanto in tanto. Incoraggialo sempre e fa quello che puoi per aiutarlo. Aiutare una vocazione religiosa è sempre un gran bene che si fa.

E tu mia buona mamma come stai? Sperò che starai sempre bene e che ti farai molto coraggio e che pregherai molto per noi. Credi, nei momenti di scoraggiamento non puoi immaginarti quanto mi faccia piacere il sapere che la mia buona mamma prega per me. Delle difficoltà ce ne sono in tutti i posti e non mancano neppure qui, però io ho molta fiducia nelle tue Preghiere. Anzi in questo tempo di preparazione più prossima alla mia 1^a Messa, ti prego proprio di pregare molto affinché possa diventare un [santo] sacerdote. Essere prete è un grande onore, [ma] è anche una grande responsabilità, prega perciò molto affinché il Signore mi dia molte grazie. Raccomandami perciò alle Preghiere dei vicini e conoscenti. Suor Maria, quella buona suora di borgo San Salvario è ancora lì? Se puoi valla a trovare e raccomandami alle sue orazioni.

Sta tranquilla che io non vi dimentico. Dalle tue lettere mi sembra che tutta vada bene, eppure io sono sicuro che qualche volta hai dei dispiaceri che non vuoi dirmi; per questo io prego il Signore affinché ti dia forza e coraggio.

Papà come sta? Aiutalo in tutto quello che puoi. Non puoi immaginare quanto mi rincresca il pensare che quel povero uomo debba ancora lavorare a quell'età, mentre starebbe ai suoi figli il farlo riposare. Tu mia buona mamma, fagli coraggio, digli che lo ricordo ogni giorno nelle mie Preghiere e che certamente non potrò mai dimenticare un Papà che fu così buono verso di noi, dandoci esempio di lavoro e di onestà.

Salutami pure tanto Vica. Andrea cosa fa? viene a visitarvi qualche volta? [Ho pensato] proprio che dovrei scrivergli molto di più. [Ho] paura però che faccia poco fortuna.

Coraggio mia buona Mamma, questi nostri dispiaceri offriamoli al Signore. Egli ci aiuterà. La felicità non è di questo mondo. Non ti disturbare di me che sto bene ed ho bisogno di nulla. Callisto sta bene ed è contento. Raccomando pure alle tue Preghiere tutti i nostri giovani e la nostra casa.

Salutami tanto Papà, Vica, Andrea, i vicini e conoscenti tutti. Scrivimi sovente che mi fai molto piacere. Ricevi un abbraccio ed un bacio dal

tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

53

Dili, 10 agosto 1927

Carissima Mamma,

oggi parte il bastimento, perciò ti scrivo per darti mie notizie tanto più perché so che ti fanno molto piacere. Io pure quando ricevo tue lettere faccio realmente festa, vengono da così lontano e da persone così care! Sono proprio contento che tutti stiate in buona salute, io pure ringraziando il Signore sto ottimamente. Qui è sempre estate, perciò non vi dirò che fa caldo. Come clima è migliore della Cina.

Novità? Pel momento nessuna. Ieri hanno cominciato i lavori di riparazione nella nostra casa, dovranno lavorare per parecchi mesi.

Dalla Cina non abbiamo notizie; certo però che verso Shanghai continua la guerra. A Macao non c'è guerra essendo una colonia Portoghese.

Callisto scrive che lavora ed è contento. Sono ormai tre anni che abbiamo lasciato l'Italia, come passa il tempo! A me pare ieri. Sono molto contento che il giovane Canonica continui bene: incoraggialo sempre ed aiutalo in quello che puoi. Da Andrea è da un po' che non ho più notizie, come fa? come si diporta? Io tutti i giorni vi ricordo nelle mie Preghiere.

Sono molto contento che tu, mia buona mamma, preghi molto per me. Sapessi quanto ne ho bisogno. Difficoltà ce ne sono in tutti i luoghi, perciò anche a Timor, ma coll'aiuto del Signore speriamo di poterle superare. I mesi passano e fra un anno spero di essere Sacerdote. Che fortuna, mia buona Mamma! Assistimi tu colle tue Preghiere. Prega proprio il Signore che mi illumini e che mi aiuti.

Stiamo aspettando i confratelli che hanno da venire da Macao, così la nostra famiglia qui in Timor sarà di 8 Salesiani. Al Santuario di Maria Ausiliatrice e sulla tomba di D. Bosco ricordati di me. Vorrei scrivere a tante buone persone a cui avevo promesso di scrivere, ma mi manca proprio il tempo.

Hai portato quella lettera alla Signora Grosso? Che disse?

Io per il momento ho bisogno di nulla. Sta tranquilla, mia buona Mamma, fatti molto, molto coraggio. Il Signore conosce il Sacrificio che tu hai fatto dando due dei tuoi figli alla Congregazione e alle Missioni e sta tranquilla che ti aiuterà. Raccomandaci solo al Signore perché possiamo continuare a fare bene.

Saluta tanto Papà da parte mia, usagli tutti i riguardi possibili. Ringrazia Vica di quello che mi ha scritto e dille che le risponderò, saluta Andrea e vicini e conoscenti tutti, incontrando qualcuno degli antichi giovani dell'Oratorio, salutali da parte mia. Io ti ho sempre presente nelle mie orazioni e nel mio pensiero. Un abbraccio e un bacio dal

tuo sempre aff.mo
Callisto

P. S. Se non ti rincresce, quando rispondi mettimi entro la lettera i francobolli vecchi che trovi *qui sulla mia busta*. Vi sono molti che desiderano francobolli qui di Timor e io non ne ho. Grazie.

54

Dili, 3 settembre 1927

Mia carissima Mamma,

in questi giorni passati ho dato alcuni esami che riuscirono bene, perciò ho fatto un po' di vacanza ed ho potuto rispondere a qualche lettera. Qui tutto va bene. Notizie dalla Cina dicono che fu chiusa la nostra casa di Shanghai. I Salesiani che là si trovavano andarono tutti a Macao. Questo fu certo un grande dolore per tutti noi, l'aver veduto chiudere una casa così importante e nella quale avevamo lavorato tanto! Il Signore ha disposto così: sia fatta la sua volontà. Però se si è chiusa la casa di Shanghai per causa della guerra e delle Rivoluzioni, si è aperta un'altra nella città di Hong-Kong che è una città molto importante vicino a Macao.

Qui, come già ti ho detto, tutto va bene. Io di salute sto bene ed ora che i nostri giovani stanno facendo un po' di vacanza io ho molto lavoro: nessuno dei giovani va a casa. Tutti restano qui. Alcuni giorni fa fu il tuo onomastico e come ti avevo promesso ho fatto per te la S. Comunione ed orazioni speciali, affinché il Signore ti aiutasse e ti desse tutte le grazie di cui tu avevi bisogno.

Giorni fa mi ha scritto Callisto, mi dice che aveva fatto gli Esercizi Spirituali e che si trovava contento.

Noi qui stiamo ad aspettare i maestri sarti e calzolari che hanno da arrivare da Macao e che finora non arrivarono. Speriamo che arrivino in questo mese.

Che ti dirò, mia buona Mamma? Che sono molto lontano e che penso sovente a voi. Ho proprio bisogno che il Signore mi dia molta forza. Se ci sono molte difficoltà in Europa, figurati qui. Bisogna proprio che la grazia del Signore ci assista continuamente e che ci dia sempre nuova forza.

I miei studi continuano bene, ringraziando il Signore. Come già ti ho detto spero per un altr'anno di essere Sacerdote. Tutti i giorni io prego il Signore affinché mi aiuti e spero che tu pure pregherai molto per me. So che mi vuoi regalare un bel calice, io poi ho anche bisogno di libri. Un altro anno ti manderò a dire come hai da fare per mandarmi il calice ed i libri. Quello che mi raccomando è che tu preghi molto, molto per me. Raccomandami pure molto alle Preghiere di tutti gli altri.

Papà come sta? Digli che lo ricordo tutti i giorni. Ho scritto alcun tempo fa ad Andrea. Non so sue notizie da molto tempo. Povero uomo, credo che non avrà mai una famiglia contenta. Ha dato troppi dispiaceri agli altri ed ora forse il Signore lo castiga un poco. Se hai sue notizie dammele così scrivendogli saprò come regolarli.

E Vica come va? Spero che starà bene. Mia buona Mamma, di tanto in tanto penso a te, e a Papà e non puoi immaginarti quanto mi rincresca il vedervi così, senza avere chi vi possa aiutare. Io vi raccomando molto al Signore nelle mie Preghiere. È impossibile che Dio non benedica una famiglia che ha dato due figli alle Missioni! Perciò coraggio, mia buona Mamma, e grande fiducia nella Divina Provvidenza.

Io pel momento ho bisogno di niente. Come vedi questa volta ti faccio spedire molte lettere! Di Canonica hai notizie [?] È da molto che non gli scrivo più, ma spero che continuerà bene, che studierà e che sarà contento.

Spero che mi scriverai presto. Le tue notizie mi sono sempre graditissime. Qui arriva il bastimento due volte al mese e quando arriva è sempre una festa per noi, perché speriamo sempre di ricevere notizie da casa e da Macao!

Sta tranquilla, mia buona Mamma, che io sto veramente bene e che sono contentissimo. Avendo altre notizie sta tranquilla che te le farò avere. Fatti co-

raggio molto. Il Signore non mancherà di aiutarti. Mi raccomando proprio molto alle tue Preghiere. Ricorda pure al Signore la nostra casa che ha molte difficoltà ed i nostri giovani. Salutami tanto Papà e digli che si usi molti riguardi. Saluta Vica ed Andrea e di' che scrivano. Salutami i compagni ed amici tutti.

Assicurandoti del mio continuo ricordo ricevi un abbraccio ed un bacio dal

tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

55

Timor - Dili, 14 ottobre 1927

Mia carissima Mamma,

ti scrivo proprio oggi giorno del mio onomastico, giorno in cui tu più sovente pensi a me e io più sovente penso alla mia buona Mamma ed alla famiglia lontana. Ti devo ringraziare proprio molto della tua ultima lettera. Non puoi immaginarti quanto sia contento, quando ricevo qualche cosa da casa, però la posta qui arriva così raramente.... Quando arriva è una vera festa per tutti!

Io, ringraziando il Signore sto ottimamente; ora invece di cominciare l'inverno qui comincia l'estate; siamo sempre in veste bianca e ti dico io che non c'è pericolo di soffrire il freddo e non occorrono le stufe. Però non manca mai un poco di vento e così si può lavorare.

Ti devo pure ringraziare perché mi mandi indietro i francobolli di Timor. Ci sono sempre dei ragazzi che scrivono per averli e così posso accontentarli.

Qui unita vi è una lettera per la Signora Grosso. Guarda se puoi portarla. Mi ha mandato un magnifico quadro di Maria Ausiliatrice, alto più di un metro; lo metteremo nella nuova Cappella appena sarà finita. Ringraziala perciò molto da parte mia.

Io continuo a fare un po' di scuola e a studiare. Per Natale spero poter dare altri esami: sono i penultimi.

Le difficoltà sono il pane quotidiano delle opere religiose, perciò anche qui in Timor abbiamo noi pure le nostre difficoltà e la nostra opera va avanti adagio. Io ho posto tutta la fiducia in Maria SS. Ausiliatrice. Ella è la nostra buona Madre, è Ella che ci ha mandato qui e che ci deve aiutare. Mi raccomando perciò molto alle tue Preghiere. Credo che il Signore voglia farci vedere che è Egli che fa e che non siamo noi poveri uomini. Prega dunque molto perché si degni benedire la nostra casa.

È da molto che non ti mando più nessuna fotografia. Qui non abbiamo le lastre per farle, ho già tuttavia pronta qualche cartolina illustrata qui del paese che ti manderò, così potrai vedere come è fatto questo paese.

Ti ringrazio proprio tanto del tuo perenne ricordo. Non so più notizie di Andrea. Continua a star bene? Scrivendomi, mandami il suo indirizzo e sue notizie. Vica sta bene e Papà come va? Entrando nell'inverno, usagli ogni riguardo, se per fare questo dovessi usare i soldi che metti in disparte per me, usali, spendi tutto che io son ben contento che tu li spenda per aiutare Papà, per procurargli qualche piccola soddisfazione. Io ho proprio bisogno di nulla. La Provvidenza ci aiuta proprio abbondantemente.

Tu pure mia buona Mamma usati tutti i riguardi possibili, ormai non sei più molto giovane e bisogna che ti usi molti riguardi. Mi rincresce pensando che forse Andrea non fa tutto quello che deve fare per aiutarvi. Povero uomo, credo che non potrà fare molta fortuna. Ha mai voluto ubbidire ed ora non sa governare la sua famiglia.

Coraggio, mia buona Mamma. Pel giovane Canonica fa quello che il tuo buon cuore ti dice. Aiutare una vocazione sacerdotale è una delle opere più belle che si possano fare. Non dimenticare quelli che sono più poveri di noi; da' in elemosina quello che puoi; è questo il mezzo più efficace per ottenere dal Signore che non ci lasci mancare nulla a noi. Andando a Valdocco o a Valsalice prega molto per noi. Da Callisto ho sempre buone notizie, soltanto che ora, essendo cominciato l'anno scolastico, non ha più molto tempo e non può scrivere più molto.

Questa mia ti arriverà verso Natale. Porgo dunque a te e a tutti i più fervidi auguri: è il quarto Natale che passerò lontano da voi: tuttavia sta tranquilla che sempre vi ricordo e che prego molto per voi. Che il Bambino Gesù vi dia salute e pace. Salutami tanto tanto Papà, Vica, Andrea, sua moglie e tutti i vicini e conoscenti. Assicurandoti del mio perenne ricordo e abbracciandoti teneramente mi dico

tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

P. S. Insieme a questa lettera ho spedito una busta con delle cartoline di Timor per te. Fa il favore di dirmi se sono arrivate.

Cara Mamma,

in questa busta oltre ad una lettera per la Sig.ra Grosso ed una pel Sig. Albera, vi è pure una cartolina stampata. Questa cartolina mi fu mandata dalla

libreria di Valdocco perché non avevano in italiano il libro che io desideravo: l'hanno solo in francese. Per me fa lo stesso. Ora ho risposto che lo mandino. Andando a Valdocco *porta tu questa cartolina alla libreria*. Ho ricevuto gli altri libretti. Ti ringrazio proprio di cuore. Scusa il disturbo. Ho scritto all'ultimo momento. Domani parte il bastimento. Saluti a tutti. Buon Natale

tuo sempre
Callisto

56

Dili, 16 novembre 1927

Carissima Mamma,

ho ricevuto con molto piacere la tua carissima lettera e sono proprio stato contento sapendo che tutti state bene. Hai ricevuto le cartoline che ti ho mandato? Che dici di questi paesi e di questa gente? Non credere che siano selvaggi o feroci: anzi è gente molto tranquilla e calma. Noi qui andiamo avanti bene. Io ringraziando il Signore sono in perfetta salute e continuo a studiare.

In questi giorni passati arrivarono dall'Italia i ferri per le nostre officine così in questi giorni potranno venire altri alunni.

Ti ringrazio proprio molto delle Preghiere che fai e che fai fare per me: è questo il più bel regalo che mi possa fare. Sta tranquilla che avendo bisogno di qualche cosa, non mancherò di approfittare della tua bontà.

Mi ha scritto Callisto in questi giorni da Macao [:] mi dice che sta bene e che ha molto lavoro. La Cina è tutta in subbuglio, però in Macao, che è colonia portoghese, tutto è tranquillo. Credo che anche i Confratelli che si trovavano nell'interno abbiano dovuto ritirarsi. È una prova terribile per tutte le Missioni.

Come vedi il Signore mi ha aiutato allontanandomi da ogni pericolo, mandandomi qui in un paese lontano, è vero, ma senza pericoli. Sta perciò tranquilla: qui ci manca proprio nulla: abbiamo un giardinetto, un orto che si comincerà [a] coltivare, abbiamo le galline e persino le capre! Cosa vuoi di più? I miei studi continuano bene e fra non molto ho l'intenzione di dare qualche esame: saranno i penultimi. Come vedi si finisce mai di dare esami. Si comincia a 6 anni e non so quando si finisca!

Spero avrai portato alla Signora Grosso la mia lettera di ringraziamento pel bel quadro che mi ha mandato. Siam così lontani che abbiamo proprio bi-

sogno dell'aiuto di tutti. Sono contento che Papà stia bene; ti raccomando però molto di aver cura della sua salute specialmente ora che si è in inverno. È meglio un riguardo di più che uno di meno. Non aver paura di spendere qualche cosa di più pur di trattarlo con ogni riguardo.

Qui da noi l'inverno non esiste: ora siamo nella stagione più calda: quasi tutti i dopopranzo vi è un bel temporale che dura mezz'ora e poi di nuovo sole. Quindi tutto diventa verde e bello.

Andrea finora non mi ha ancora scritto: è quasi un anno dacché non mi scrive più. Tuttavia vedendolo salutato e digli che si ricordi pure di me. Rispondendo abbi la bontà di mettermi nella busta i francobolli vecchi di Timor; a te servon niente; a me al contrario sono utili.

Non sto a dirti mia buona Mamma, che ti ricordo sempre con molto piacere. Tutti i giorni immancabilmente nelle mie Preghiere mi ricordo di te e di tutta la famiglia. Per me, ricevere qualche tua lettera è una vera consolazione. Sono poi molto contento sapendo che preghi per me. Cosa vuoi fare di meglio [?]. Vedo proprio che il Signore mi aiuta e mi dà forza. Continua a pregare e a far pregare. Così lontani, in paesi che non sono nostri, con gente di razza così differente, in un lavoro che comincia solo ora: oh quanto ci è necessario la benedizione del Signore e della Madonna [!]. Prega e fa qualche elemosina per noi e per le nostre opere.

Salutami tanto papà, fagli coraggio, ringrazialo di tutto, saluta Vica, saluta Andrea. Ricevi un filiale abbraccio, coll'assicurazione che sempre ti ricordo e prego per te.

Tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

Dili, 13 dicembre 1927

Mia carissima Mamma,

ho ricevuto proprio con grande piacere gli auguri che mi hai mandato pel mio giorno Onomastico e ti ringrazio pure molto delle preghiere che hai fatto per me in quell'occasione. Ho ricevuto pure con grande piacere una lettera da Andrea con una sua fotografia. Gli ho risposto direttamente a casa perché egli desidera così. Mi dà buone notizie ed io gli ho raccomandato tanto di non dimenticarsi del Signore e dei suoi genitori.

Qui nulla di nuovo. Siamo, o meglio continuiamo a esser in pieno estate: anzi questo è il periodo più caldo perché è il periodo delle piogge: infatti al dopopranzo si ha sempre un bel temporale. Ma dopo un po' tutto è sereno. Nel nostro orto si è seminato un po' di tutto e anche l'uva.

Come vedi, passare il Natale e non vedere la neve, anzi passare il Natale con un bel caldo è una cosa che a Torino non si può avere.

Del resto tutto bene. Ringraziando il Signore di salute continuo a star bene. Per la fine di questo mese ho l'intenzione di dare qualche esame e così è un passo di più verso la 1^a Messa. Sono i penultimi esami. Mi raccomando perciò molto alle tue Preghiere. Ho bisogno che il Signore mi faccia realmente molte grazie, prega e fa perciò pregare molto, molto per me. Aumenta le tue buone opere, le tue elemosine falle sempre con questa intenzione che io possa prepararmi realmente bene alla 1^a Messa.

Il tempo vola realmente: è già un anno che sono via da Shanghai e mi pare ieri. Qui pure per la nostra nuova casa le difficoltà non mancano: speriamo però che la Madonna ci voglia aiutare. Abbiamo cominciato la casa il primo giorno del mese della Madonna, vorrà essa dimenticarsi di noi? Certamente no.

Unisco qui un biglietto per un libro di cui avrei bisogno. Lo puoi trovare alla solita libreria. Ti ringrazio che mi mandi sempre indietro i francobolli di Timor. A me sono assai utili: continua che mi farai piacere.

Hai ricevuto le cartoline che ti ho mandato? Che ne dici di questi paesi e di questi costumi? Sono popoli proprio primitivi. Però anche in mezzo a tanta miseria e a tanta ignoranza, ci sono delle anime buone e delle buone intelligenze.

È già da un po' che Callisto non mi scrive più, però so che ha molto lavoro da fare e che si trova sempre contento. Scrivendogli, io gli raccomando sempre che si ricordi sempre di scrivere a casa: spero che sarà diligente. Mi ha scritto pure Canonica da Ivrea, mi dice che sta bene, che ha saltato un corso e che così sta facendo la III ginnasio. Nella tua bontà, continua ad aiutarlo in quello che puoi: è questo un bel mezzo di essere cooperatrice Salesiana.

Ringrazia i vicini e la Suora di S. Salvario del ricordo e delle Preghiere che fanno per me. Incontrando qualcuno degli antichi amici del Circolo o dell'Oratorio, non mancare di salutarli tanto da parte mia.

Papà sta bene? Abbi molto cura di lui specialmente ora in inverno. Io tutti i giorni lo ricordo nelle mie Preghiere, ringrazialo tanto che si ricordi di me. E Vica come sta [?] Dille che sto sempre aspettando l'annuncio del suo matrimonio. Ha forse preso la buona risoluzione di farsi suora? Su, su dille che io aspetto sue notizie.

Continua a scrivermi, mia buona Mamma, che le tue lettere mi fanno veramente molto piacere, mi pare di essere ancora in famiglia e di stare a parlare un po' colla mia buona Mamma. Come vedi io non ti dimentico ma scrivo regolarmente. Andando a Valdocco o a Valsalice, prega molto, molto per me sulla tomba di D. Bosco e presso Maria Ausiliatrice.

Salutami tanto, tanto Papà, Vica, i vicini e conoscenti tutti e ricevi un bacio dal

tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

Lettere

1928

58 - 69: da Dali

Dili, 14 gennaio 1928

Carissima Mamma,

è già da un po' di tempo che sto aspettando tue notizie, ma finora ho ricevuto ancora nulla. Le feste Natalizie sono passate e ringraziando il Signore sono passate bene. Però passare il giorno di Natale col caldo, col sole cocente e cogli abiti bianchi mi faceva un po' impressione. Alla Messa di mezzanotte siamo andati in Parrocchia. Ciascuno dei nostri ragazzi teneva in mano una fiaccola tutta bene adorna con fiori e con foglie. Si fecero veramente onore. Il resto della giornata passò pure assai bene. Natale è festa di famiglia, perciò il mio pensiero volava spesso alla famiglia lontana e ti posso dire che ho pregato molto per voi ed eccoci ora già alla metà di gennaio. Di freddo non si parla qui: le stufe non sono fatte per questi paesi: dove il sole riscalda lui tutti quanti. Altre novità pel momento nessuna. Timor è il paese il più tranquillo del mondo; non c'è neppur l'idea della vita di Europa.

Un mese fa ho ricevuto una lettera da Andrea e gli ho risposto subito. Spero che in casa starete tutti bene; ma mi raccomando proprio molto di mandarmi vostre notizie. Tutte le volte che arriva il bastimento, sto sempre aspettando qualche lettera da casa e sono proprio contento, quando ricevo qualche notizia. Papà come sta? Sta bene? Digli che lo ricordo e che penso sovente a lui e che prego che il Signore gli conceda ancora molti anni in buona salute e Vica cosa fa? Perché non mi scrive dopo tante promesse che mi ha fatto?

Ringraziando il Signore, sto ottimamente, certo però che questo non è il clima dei nostri paesi. Ho grande fiducia che il Signore continuerà ad aiutarmi. Finora in questi quattro anni, mi sono sempre trovato bene.

Tu mia buona Mamma continua a pregare molto per me specialmente in questo tempo in cui mi avvicino sempre di più al Santo Sacerdozio. L'altezza della Missione del Sacerdote, è così sublime che occorre proprio molta preghiera. Non cessare di raccomandarmi alle Preghiere dei conoscenti, degli amici e nelle buone opere che fai, abbi sempre presente quest'intenzione: affinché il Signore aiuti Callisto a diventare un buon sacerdote.

Pel Calice e per i libri che desidero c'è ancor tempo e sta tranquilla che ti manderò ad avvertire. Ti ringrazio dei francobolli che mi mandi indietro, a me sono proprio utili.

Ti raccomando di averti molta cura della salute, sia tua che di papà. Non pensare a me che io ho proprio bisogno di niente, pensa invece ad usarti più riguardi. Callisto continua bene e con molto lavoro, in questi giorni gli scriverò.

Salutami proprio tanto tanto Papà, saluta Vica, venendo Andrea presentagli pure i miei più cordiali saluti. Unisco qui alcune lettere, abbi la bontà di mandarle. Andando a Valsalice o a Valdocco non ti dimenticare di pregare per me Maria Ausiliatrice e D. Bosco. Scrivimi a lungo che io sto aspettando tue notizie. Rinnovando i saluti a tutti e raccomandandomi alle preghiere di tutti, mi dico

tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

59

Dili, 8 febbraio 1928

Mia carissima Mamma,

coll'ultimo bastimento ho ricevuto due tue lettere scritte alla distanza di un quindici giorni l'una dall'altra. Si vede che la posta lavora poco bene.

Ringraziando il Signore di salute sto ottimamente: siamo nella stagione delle piogge: i temporali sono molto frequenti e tutta la campagna e la montagna sta bella verde. Le piogge qui durano fino ai primi di maggio. Allora sereno fino a dicembre. Come vedi sono paesi molto diversi dai nostri.

Unisco qui parecchie lettere: nella tua bontà, guarda se puoi mandarle. I giovani del collegio di S. Giovanni Evangelista mi hanno mandato delle belle palle di gomma per giocare e mi hanno pure mandato un bell'Ostensorio per la Benedizione.

Come mi avevi detto ho scritto una lettera per Lodovica. La ricordo nelle mie Preghiere e spero che il Signore vorrà aiutarla a far bene. Callisto mi scrisse in questi ultimi giorni da Macao: sta bene, ha lavoro ed è contento.

Noi stiamo aspettando il nostro Signor Ispettore che deve arrivare al fine di questo mese o nell'altro. Per la prima volta viene a visitare la nostra casa e a vedere che cosa si può fare.

Ti mando qui una fotografia. Non è molto bella, ma per il momento non ne ho altre: appena ne avrò, sarà mio dovere il mandartene. Ti ringrazio che mi mandi sempre indietro i francobolli, continua, che a me servono assai. Spero che starete tutti bene. Quante volte penso a voi! Come non ricordare tante finezze, tanto affetto [!] Che il Signore vi ricompensi di tutto.

I nostri ragazzi sono aumentati e perciò anche il mio lavoro. Parecchi di essi non sanno né leggere né scrivere. Bisogna perciò insegnar loro. La lingua del paese è facile e, coll'aiuto del Signore, ho potuto impararla facilmente.

Ti ringrazio proprio tanto, mia buona Mamma delle orazioni che fai per me. Così lontani da tutti, in un paese che non è il nostro, con opere che sono solo al principio abbiamo proprio bisogno che il Signore ci aiuti con l'abbondanza delle sue grazie. È proprio solo lui che ci sostiene e ci dà forza per poter continuare. Da parte mia ti posso proprio assicurare che ti ricordo tutti i giorni nelle mie preghiere. Mi rincresce proprio molto che Andrea venga raramente a trovarti e che Vica faccia poco bene. Povera gente. Se cercano consolazioni fuori dalla propria famiglia, ben difficilmente le troveranno.

Sebbene ci sia ancor molto tempo tuttavia ti presento i miei migliori auguri per il giorno di Pasqua. Che il Signore vi aiuti e vi ricolmi di tutte le sue benedizioni. Vedendo gli antichi amici dell'Oratorio, salutali tanto da parte mia, così salutami pure tanto i vicini e conoscenti.

Aspetto tue notizie che mi fanno sempre molto piacere. Andando a Valdocco o a Valsalice ricordami a Maria Ausiliatrice e a D. Bosco. Salutami tanto Papà; abbi per lui ogni riguardo. Da' la lettera qui unita a Vica. Salutami pure tanto Andrea. Assicurandoti del mio perenne ricordo e raccomandandomi nelle tue Preghiere, ti abbraccio con tutto [l'] affetto e mi dico

tuo sempre aff.mo
Callisto

60

Timor-Dili, 6 marzo 1928

Mia carissima Mamma,

con molto piacere ho ricevuto colla tua ultima lettera il bel libro che mi hai mandato. Te ne ringrazio proprio di tutto cuore. Di salute sto bene. Ci fu in giro un po' d'influenza, ma, ringraziando il Signore, io non l'ho avuta.

Come vedi è già un anno che siamo qui in Timor. Il tempo passa e passa veloce. In un anno del lavoro se n'è fatto, però continuano ad esserci molte difficoltà. Il demonio non è contento che si lavori contro di lui, perciò fa nascere delle difficoltà proprio là dove nessuno penserebbe che ce ne fossero: noi abbiamo però una grande fiducia in Maria Ausiliatrice e siamo sicuri che essa ci aiuterà.

E voi come state di salute? Come avete passato l'inverno? Non puoi immaginarti, o mia buona Mamma, quante volte al giorno io penso a voi! Mi ricordo di tutti voi nella S. Comunione e tutte le volte che vado in Chiesa e prego il Signore affinché ricompensi largamente la vostra generosità nell'aver dato due figli alle Missioni.

Sono più che certo che tu continui a ricordarti e a pregare per me. Credi ne ho proprio bisogno. Più vado avanti e più si vede quanto ci sia necessario l'aiuto del Signore se si vuole fare un po' di bene a noi ed agli altri.

Ho qui una mia fotografia presa in atto di fare scuola, te la mando, sicuro che ti farà piacere. Mi rincresce di non averne di più per poterti accontentare.

Questa mia ti arriverà quando Aprile sta per finire e al principio di Maggio. Andando al mese della Madonna ricordati pure di noi che qui lontani come siamo non possiamo fare tutto quello che il nostro cuore desidererebbe per onorare la Madonna. Da Andrea non ho più ricevuto notizia alcuna, tuttavia spero che stia bene e che continui in buona pace. Vedendolo saluto proprio tanto tanto.

Anche questa volta abuso della tua bontà chiamandoti un libro. Pretendo proprio troppo, non è vero? È al solito negozio di Piazza Maria Ausiliatrice.

E Vica ha ricevuto la mia lettera? Dille pure che sto aspettando la risposta. Papà come sta? Presentagli i miei più fervidi saluti, assicuralo che lo ricordo ogni giorno nelle mie povere preghiere e che mai lo dimentico. Mi raccomando, mamma, usagli proprio ogni riguardo. Mi raccomando proprio tanto alle tue preghiere. Ricordami al Signore che mi aiuti a prepararmi bene al Santo Sacerdozio.

Quando sarà la 1^a Messa? Non lo so ancora. Qui in Timor non c'è il Vescovo, perciò bisognerà andare in qualche altra parte. Appena saprò qualche cosa di sicuro ti scriverò, così potrai mandarmi il tuo regalo. Prega e raccomanda di pregare. Fa qualche elemosina ai poveri a questo scopo. Siamo poveri anche noi è vero, ma c'è tanta gente più povera ancora.

Callisto a Macao lavora e sta bene. Qui nulla di nuovo. La stagione delle piogge sta per terminare e poi comincerà il tempo secco. Circa 8 mesi senza pioggia. Fa caldo tutto l'anno.

Raccomanda pure al Signore la nostra casa. Come ti ho detto le difficoltà non mancano, però noi abbiamo posta tutta la nostra fiducia su Maria Ausiliatrice che siamo sicuri ci aiuterà!

D. Garelli si trova ancora a Shanghai: la casa è ancora piena di soldati, egli sta al 3° piano con più di 50 orfani. È solo! Puoi immaginarti come debba soffrire quel pover uomo. Ricordalo nelle tue Preghiere. Le cose in Cina vanno assai male per le Missioni. A Macao però tutto è tranquillo.

Raccomandandomi alle tue preghiere e pregandoti di salutare tanto Papà, Vica, Andrea, i vicini e conoscenti tutti, ti abbraccio di tutto cuore e mi dico sempre

tuo aff.mo figlio
Callisto

Dili, 18 marzo 1928

Carissima Mamma,

ho una buona notizia da darti: mi affretto a scriverti affinché tu la conosca e possa pregare per me. I miei superiori mi hanno ammesso ai sacri ordini del Suddiaconato e del Diaconato. Sono gli ultimi due passi preparatori alla Messa. Quando uno è suddiacono comincia a recitare il breviario tutti i giorni: quando è diacono può predicare in chiesa, può distribuire la S. Comunione, può dare il Battesimo in Chiesa. Abbiamo già scritto al Vescovo più vicino a Timor. Appena riceverò la risposta, partirò per esser ordinato prima suddiacono e poi diacono.

Come ti ho detto questi sono gli ultimi passi. Quando la prima Messa? Di sicuro posso ancora dir nulla, però probabilmente pel mese di Settembre. Ma di questo ti scriverò poi.

Come vedi il Signore continua ad aiutarmi: prega e fa pregare molto, molto. Esser prete è una grande dignità, ma è pure una grande responsabilità.

Se vuoi mandarmi il calice, puoi mandarlo; sarà un ricordo graditissimo. Sul foglio qui unito trovi tutto indicato: il negozio medesimo si incarica della spedizione. Come vedi costa assai: se avvanzi ancora qualche cosa conservalo, più tardi ho bisogno di libri che costano in tutto 200 lire.

Come vedi mangio anche le gambe del tavolo... ma pei libri c'è tempo. Unisco pure una lettera per la Signora Grosso: guarda se puoi portarla. Ho bisogno che regali qualche cosa per la nostra povera cappella. Ma più di tutto, mia buona Mamma, ti raccomando di pregare e di pregare molto. «Cominciare a dir Messa, vuol dire cominciare a soffrire», così diceva la Mamma Margherita a D. Bosco nel giorno della sua 1^a Messa. Dunque aiutami colle tue Preghiere.

Ringraziando il Signore qui andiamo bene. Difficoltà come già ti dissi non ne mancano, ma non sono quelle che ci debbano spaventare.

Da Andrea non ho più avuto notizie, spero però che stia bene, e Vica come sta? Spero che tutti starete bene. L'inverno è stato molto freddo?

Questa mia ti arriverà per il principio di maggio. Se vai a Valdocco, raccomandami molto alla Madonna. Da parte mia ti posso assicurare che non passa giorno, senza che io non pensi più volte a te nelle mie Preghiere. Papà come sta? Sta bene? Hanno tutti fatto la Pasqua? Incontrando la buona Suora di Borgo S. Salvario, dille che la mia 1^a Messa è vicina e che si ricordi di pregare per me.

Guarda se puoi portare la lettera alla Signora Grosso. Salutami tanto i conoscenti ed amici e raccomandami alle Preghiere di tutti. Scrivimi che io sto sempre aspettando con ansia tue notizie. Salutami tanto Papà, Vica, Andrea ed abbracciandoti con affetto mi dico

sempre tuo aff.mo
Callisto

P. S. Ho ricevuto oggi la tua carissima lettera. Grazie di tutto cuore. Mi ha pure scritto Andrea. Sono contento che abbia visto D. Guarona, quel missionario che veniva dalla Cina. Saluti a tutti. La lettera alla Sig.ra Grosso portala tu, non per posta.

Callisto

62

Dili, 15 aprile 1928

Mia carissima Mamma,

ho atteso molto tempo a darti mie notizie, perché speravo sempre di poterti dire qualche cosa di sicuro a riguardo della mia ordinazione sacerdotale. Oggi abbiamo ricevuto la lettera del Vescovo che ci dice che Egli stesso verrà qui in Dili a fare l'Ordinazione. Quando? Questo è quello che ancora non so. In questi giorni ha da venire qui in Timor il nostro Sig. Ispettore. Egli sarà quello che deciderà: io avevo detto per la metà di settembre, ma molto facilmente sarà prima. Di sicuro ancora nulla. Mi raccomando perciò proprio molto, molto, alle tue Preghiere, che il Signore possa concedermi proprio l'abbondanza delle sue grazie e che io possa fare del bene a me ed agli altri.

Le feste di Pasqua passarono molto bene. Si fecero tutte le funzioni della settimana santa con grande solennità e molto bene.

Hai portato la lettera alla signora Grosso? Cosa ha detto? Il calice fu già spedito? Speriamo che arrivi in tempo: io non pensavo che si dovesse anticipare.

Non so proprio come esprimerti tutto quello che passa nel mio cuore al pensiero di essere presto sacerdote. Mi sento indegno di tanta grazia ed ho paura per la terribile responsabilità.

Ho già scelto come Patroni dell'Ordinazione il Beato Cafasso e D. Bosco. Tu mia buona Mamma fa le mie veci presso di loro. Va alla Consolata, dove sta la tomba di D. Cafasso e a Valsalice a pregare D. Bosco per me. Af-

fidato a due Sacerdoti così santi spero di essere io pure un santo sacerdote. E tu prega perché è pure tuo interesse. Se il figlio è buono, è merito e gloria della Madre.

Raccomandami tanto alle preghiere di tutti, fa qualche elemosina e prega molto. Sta sicura che la mia prima benedizione sarà per te. Salutami tanto Papà, Vica, Andrea e tutti.

Tuo sempre aff.mo
Callisto

63

Dili, 2 maggio 1928

Mia carissima Mamma,

avrei desiderato ancora aspettare un poco per poterti dire qualche cosa di più sicuro, ma se non ti scrivo ora, per quindici giorni non ti posso più scrivere, perché solo fra 15 giorni arriverà l'altro bastimento.

È arrivato qui in questi giorni da Macao il nostro Sig. Ispettore incaricato di visitare la nostra casa e la Missione. Speriamo che il Signore l'aiuti e che possano combinare per il meglio di questa povera gente.

Abbiamo noi pure cominciato il mese di maggio. Nella nostra pochezza e miseria faremo il possibile per onorare la nostra buona Mamma Maria Ausiliatrice, del cui aiuto abbiamo proprio molto bisogno. Certo il nostro pensiero ed il nostro cuore volano spesso a Torino, ma io mi consolo pensando che la mia buona Mamma, andrà ella medesima a visitare la Madonna anche per me, specialmente adesso che mi avvicino così rapidamente al Santo Sacerdozio.

Oh mia buona Mamma, vedessi quanto bisogno c'è di sacerdoti. Non uno, ma venti potrebbero trovare da fare in questa missione proprio abbandonata. È proprio una pena al cuore. Speriamo, speriamo. Tu mia buona Mamma, non tralasciare di pregare. Mi dirai che lo fai già, io vorrei invitarti ad intensificare le tue Preghiere, ad accompagnarle colla Santa Comunione, a fare qualche piccola elemosina a quelli più poveri di noi, affinché il Signore si degni concedermi l'abbondanza delle sue benedizioni.

Approfitto di quest'occasione per chiamarti una cosa. Ho quasi finito le scatole delle "*pillole del cap[p]uccino*" che tu mi avevi dato prima di partire. Mi furono utilissime. Guarda se puoi mandarmene un poco di altre. Le metti in una scatoletta, di cartone, le porti alla posta e le spedisce come "*campione senza valore*". Mi fai proprio un piacere perché in questi paesi, così diversi

dai nostri è cosa utilissima avere sempre qualche cosa per purgarsi. Finora ringraziando il Signore di salute sto bene: certo bisogna usarsi molti riguardi che da noi sarebbero inutili.

Mi ha scritto Callisto, sta bene, ha lavoro ed è contento. Sia ringraziato il Signore. Mi dice che da casa gli scrivete poco, ma io gli risponderò come bene si merita lui questo rimprovero, scrivendo così raramente.

In casa state tutti bene? Papà come sta e Vica? Andrea mi aveva scritto invitandomi a fargli da padrino al suo primo figlio che spera di aver fra poco. Non posso accettare questo onore perché regolarmente i religiosi non possono prendersi questo impegno di esser padrini. Mi dice che continua a star bene. Sia anche di questo ringraziato il Signore.

Mia buona Mamma ora a te il pregare molto per me. Come già ti ho detto, ho scelto come miei protettori per la 1^a Messa D. Bosco ed il Beato Caffasso. Pregali tu pure affinché mi aiutino. Se vai a Valsalice ed alla Consolata, prega sui loro sepolcri affinché mi aiutino. Annunzia pure ai compagni ed amici la mia prossima Ordinazione e raccomandami alle preghiere di tutti.

Dammi tue notizie che mi farai proprio molto, molto piacere. Salutami tanto Papà e Vica, e ricevi un abbraccio dal

tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

64

Dili, 29 maggio 1928

Carissima Mamma,

sebbene qui non ci sia alcuna novità, tuttavia mi faccio premura di scriverti, perché so che le mie notizie ti fanno piacere. Il mese di maggio sta per finire ed ogni giorno ti ho ricordata nelle mie Preghiere, anzi stamattina ho fatto la S. Comunione per voi tutti di casa. Il giorno di Maria Ausiliatrice l'ho passato tutto a Valdocco colla mia mente e col mio cuore e ti ho raccomandato molto al Signore ed alla Madonna.

Spero che di salute stiate tutti bene. Io ringraziando il Signore sto ottimamente. Mi rincresce molto che qualche volta il nostro Andrea faccia poco bene. Io gli ho scritto poco fa, ed ho raccomandato a Virginia di consacrare la loro famiglia al Sacro Cuore di Gesù. Quante grazie si sono ottenute con questa consacrazione! Tu avendo occasione, ripetigli il medesimo avviso; il Signore li benedirà.

Io ho finito gli ultimi esami e sto aspettando per la S. Messa. Sono sicuro, mia buona Mamma, che fai tutto quello che puoi per aiutarmi colle tue Preghiere e colle tue buone opere; continua ch  il Signore ti ricambier  questa tua grande generosit .

Questa volta vorrei chiederti un piacere. Qui unita troverai una lettera pel Parroco della chiesa della Madonna del Carmine (via del Carmine - vicino a Corso Valdocco). Potresti portarla?   una cosa molto semplice. Desidero che mi iscriva nella Confraternita della Madonna del Carmine. Finora non ci sono ancora. Penso che dopo morte dovr  fare molto Purgatorio, perci    bene che la Madonna mi aiuti. Mi faresti proprio piacere se portassi questa lettera e mi mandassi poi l'immagine di iscrizione. Come vedi ti disturbo sempre. Forse ti disturbo molto pi  da lontano che quando ti ero vicino.

Callisto mi ha scritto, sta bene. Certo ha il suo da fare. Laboratorio, musica ecc. Che il Signore continui ad aiutarlo. Qui tutto tranquillo e nulla di nuovo. Non avere dei timori per me, o mia buona Mamma. Il Signore   veramente generoso, non solamente non ci lascia mancare il necessario, ma ci d  anche molte cose che in famiglia con tutta la buona volont , non si sarebbero potute avere.   proprio vero quello che dice D. Bosco: dai religiosi si lascia una casa e se ne trovano cento, si lascia un fratello e se ne trovano mille. Ringraziando il Signore   da 10 anni che sono Salesiano e mi sono trovato ottimamente in tutti i posti. Ho avuto Superiori che mi furono veramente Padri, e compagni veramente fratelli.

Oh mia buona Mamma, prega il Signore che mi aiuti a corrispondere bene alle sue grazie, a correggere i miei difetti e cos  rendermi sempre pi  utile a me ed agli altri [!]

Io ti assicuro che ti ricordo sempre con grande affetto e prego il Signore a volerti ricompensare dei sacrifici fatti per me e specialmente della buona educazione religiosa che mi hai dato.

Pap  come sta? Ringrazialo delle Preghiere che fa per me, assicuralo del mio ricordo ed abbi per lui ogni riguardo. E Vica fa meglio? Spero fra non molto di scriverle. Incontrando conoscenti od amici non mancare di salutarli da parte mia. Ricambia a Mario e a Raffaele i miei saluti.

Raccomandami tanto a D. Bosco ed al Beato Cafasso che ho scelti come miei Protettori per la Prima Messa. Con due intercessori cos  potenti e cos  esemplari spero che il Signore mi benedir . Scrivimi che le tue lettere sono sempre molto attese.

Pregandoti di salutarmi tanto Pap , Vica, Andrea e tutti ed abbracciandoti di tutto cuore mi di[co]

tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

Dili, 27 giugno 1928

Mia carissima Mamma,

è già da un po' di tempo che sono privo di tue notizie, ma spero che il bastimento, che deve arrivare in questi giorni, mi porterà qualche tua lettera. Io ho sempre scritto regolarmente e spero che le mie lettere ti siano sempre arrivate.

Ringraziando il Signore continuo a stare in ottima salute. Qui siamo in inverno, ma è caldo come durante l'estate. Le stagioni ci sono solo di nome. Fra due giorni è la festa di S. Pietro. Vorrei scrivere a Papà una lunga lettera pel suo onomastico, ma non arriverebbe più in tempo, raccomandando a te di presentargli i miei auguri. Il giorno di S. Pietro mi ricorderò di lui in modo specialissimo e farò anche per lui la S. Comunione.

Spero che in casa starette tutti bene. Qui nessuna novità. Ti raccomando però molto alle tue preghiere questa nostra casa di Dili. I Superiori stanno prendendo qualche importante decisione al riguardo di questa opera: prega che si faccia come vuole il Signore.

Aspetterai notizie della mia prima Messa. Il Signore mi fa ancora aspettare un poco affinché possa sempre prepararmi bene. Siamo così lontani da tutti, che è impossibile dirti qualche cosa di sicuro.

Prega molto. Più vado avanti e più mi convinco che il Sacerdote se vuole fare realmente del bene ed essere all'altezza del suo ministero deve essere veramente un santo. Prega dunque il Signore che mi aiuti ad essere veramente tale e così possa fare del bene all'anima mia e degli altri.

Vedessi quanto bene c'è da fare! Sono milioni le anime alle quali non è ancora arrivata la luce del Vangelo e che vivono proprio molto miseramente. Migliaia di Missionari non basterebbero. Invece i missionari sono così pochi.

Queste terre, specialmente quelle che sono vicine al mare sono già abbastanza civilizzate, però i cristiani sono ancora molti ma molti pochi. È dunque necessario pregare e pregare molto il Signore che si degni di chiamarle presto alla luce della fede.

Spero che in casa starette tutti bene. Spero pure che Andrea si sia messo a fare meglio. E Vica come fa?

Sono sicuro, mia buona Mamma che ti ricordi sempre di me. Prega molto che mi fai proprio molto ma molto piacere: ne ho proprio bisogno. Sta tranquilla che io non ti dimentico; mattina e sera ti ricordo nella S. Comunione e nelle visite al SS. Sacramento. Che il Signore ti benedica e ti dia larga ricompensa di tutti i sacrifici sopportati per me. Raccomandami specialmente

al Beato Cafasso e a D. Bosco che io ho scelti come miei speciali patroni pel mio Sacerdozio. Se puoi vai [a] fare una visita ai loro sepolcri e pregali per me. Hai portato quel biglietto alla Chiesa del Carmine?

Spero mi farai avere presto tue notizie, mi giungono sempre graditissime.

Incontrando qualcuno dei vecchi amici, salutali tanto da parte mia, salutami tanto tanto Papà. Usagli ogni riguardo. Guarda che non manchi alla Messa alla Domenica e fallo accostare qualche volta ai SS. Sacramenti. Dammi pure notizie di Vica e di Andrea che mi farai molto piacere.

Raccomandandomi alle tue Preghiere e ringraziandoti di tutto quello che fai per me, ricevi un bacio ed un abbraccio dal

tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

P. S. Mi faresti piacere se mi rimandassi indietro i francobolli di questa busta.

66

Dili, 27 Luglio 1928

Carissima Mamma,

ti debbo proprio ringraziare di tutto cuore: è arrivato il libro che ti avevo mandato a chiamare ed è arrivato pure in ottimo stato il bellissimo calice che mi hai voluto regalare. Piacque anche molto ai ragazzi, che furono molto contenti di vedere un calice così bello.

Ti devo dunque ringraziare di tutto cuore, e sapendo quanti sacrifici ti costa, e con quanto affetto me lo hai voluto regalare, lo conserverò sempre come tuo carissimo ricordo.

Avrei voluto che questa mia lettera ti arrivasse pel giorno del tuo Onomastico, ma invece arriverà quando la festa di S. Rosa sarà già passata. Tuttavia, ti assicuro che non ti dimenticherò e che quel giorno lo passerò proprio tutto con te col mio pensiero e col mio cuore e pregherò molto, molto per te. Come passa il tempo. A me sembra ieri ed al 7 di Ottobre saranno già quattro anni! È proprio vero che la vita corre molto veloce.

Qui novità nessuna. Stiamo aspettando le decisioni dei Superiori a riguardo della nostra casa. Tu prega affinché il Signore disponga tutto per la sua maggior gloria.

In casa state tutti bene? E Papà come va? Vica è più buona? ed Andrea? Oh quante volte penso a voi; al mattino ed alla sera ad uno ad uno vi racco-

mando al Signore e domando per voi le grazie di cui mi sembra abbiate bisogno. Sono mai stato tanto unito alla famiglia come ora che ne sono lontano. Il Signore non mancherà certo di benedire il nostro sacrificio e di aiutarci.

Io per conto mio mi trovo veramente bene. Ho finito i miei esami e sto preparandomi alla S. Messa. Il tempo preciso non lo so, perché qui non c'è il Vescovo, e non sappiamo ancora quando verrà; ma il tempo poco importa. Tu, mia buona Mamma, prega proprio molto per me, e raccomandami alle Preghiere dei conoscenti e degli amici.

Quest'oggi scriverò pure a Callisto; spero che stia bene. Don Fontana è ritornato a Shanghai ad aiutare D. Garelli. Così almeno saranno in due; è così brutto esser da soli in terre così diverse dalle nostre. I bisogni delle missioni sono enormi. Si vede tanta povera gente vivere nell'ignoranza la più completa: fa proprio pena.

Ti ringrazio proprio molto delle lettere che mi spedisce sempre. Però quando ti mando qualche lettera per Torino, non è necessario portarla a mano; mandala per posta; è più comodo.

Dalla Signora Grosso non ho ancora ricevuto risposta: le avevo chiesto qualche oggetto per la nostra Chiesa, si vede che forse non può. Pazienza. Mi hai fatto inscrivere alla Confraternita della Madonna del Carmine?

Andrea ha già avuto il bambino? Guarderò di scrivergli.

Così pure scrivo al giovane Canonica. Spero che il Signore continuerà ad aiutarlo e possa riuscire un buon Salesiano.

Grazie dunque di tutto mia buona Mamma. So che vivi solo pensando ai tuoi figli lontani, e pregando per loro. Questo ci è di grande conforto e di grande aiuto: e ci aiuta a far sempre meglio.

Ti presento dunque i miei più sinceri auguri pel tuo Onomastico e ti assicuro delle mie povere Preghiere. Salutami tanto, tanto Papà, Vica, Andrea, i vicini e conoscenti tutti, raccomandami alle preghiere di tutti e assicurali che tutti li ricordo. Abbracciandoti teneramente, mi dico

tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

Dili, 23 agosto 1928

Mia carissima Mamma,

ho ricevuto in questi giorni il pacco delle pillole. Te ne ringrazio proprio di tutto cuore. A dir il vero quando ricevo qualche cosa da casa resto sempre

commosso. Vedo la mia Mamma così pronta e così generosa! Neppure una regina potrebbe fare di più. Io poi che so quanti sacrifici costano quei libri che mi mandi, non posso non restarne veramente commosso, ed ho sempre timore di abusare della tua bontà: perché so che la mamma mi dice solo le cose liete e le cose tristi le tiene per sé: non mi parli mai di dispiaceri e di difficoltà eppure so che non ti mancano.

Per questo ti raccomando con molta frequenza al Signore affinché voglia aiutarti in tutte le tue necessità. Quando riceverai questa mia, saranno già quattro anni dalla mia partenza. A me sembra ieri. A dirti il vero mi sono trovato sempre così bene e circondato dai Superiori e Confratelli da tanti riguardi ed affetto che ho sentito molto poco la distanza dalla patria.

Quest'anno poi mi è specialmente caro. Il *21 di novembre* saranno dieci anni dalla mia Vestizione chiericale! Certamente tu pure ti ricordi di quel bel giorno passato in Foglizzo! Vorrei pregarti di far celebrare in quel giorno una Messa in ringraziamento di tante grazie ricevute in questo tempo.

E la prima Messa quando sarà? Ancora non lo so. Speravamo che il Vescovo venisse a Timor, invece non può venirci. Ma non temere: pensano più alla mia prima Messa i miei ottimi Superiori, di quello che ci pensi io stesso. D'altra parte son ben contento di aspettare, così posso prepararmi sempre meglio.

È già un poco che non ho più ricevuto notizie da Andrea. So che mi vuol fare un regalo per la mia 1^a Messa, se lo vedi, digli che aspetti che gli manderò a dire che cosa ho bisogno: così sarà una cosa utile.

Qui nulla di nuovo. Massima calma e tranquillità assoluta. In questi giorni ho scritto pure a Callisto. Mi scrive abbastanza poco, ma so che ha molto da fare, fra laboratorio, musica e tutto il resto. Più che raccomandargli di lavorare, bisogna raccomandargli di lavorare con calma e non più delle proprie forze.

E voi in casa come state? Papà come sta? Digli che lo ricordo proprio con molto affetto tutti i giorni e Vica come fa?

Non sto, mia buona Mamma, a raccomandarti di pregare molto per me. So che già lo fai. Il lavoro del Missionario è tutto basato sull'aiuto del Signore; da solo può fare assolutamente niente. Se vedessi quanta povera gente abbandonata senza istruzione alcuna ed anche quanti che sono cristiani, ma che non hanno il Missionario. Bisogna proprio che il Signore ci benedica in maniera al tutto speciale.

Unisco qui un'immagine per Mario Cirina. Ho ricevuto il suo ricordo della Cresima. Vedendo i conoscenti ed amici, salutali tutti e raccomandami alle preghiere di tutti. E tu, mia buona Mamma, abbiti molti riguardi, special-

mente adesso che ricomincia il freddo, usali pure con papà. Ringraziandoti di tutto ed abbracciandoti di tutto cuore mi dico sempre

aff.mo figlio
Callisto

68

Dili, 20 settembre 1928

Mia carissima Mamma,

sono certo che stai aspettando mie notizie. Non voglio perciò farti attendere di più. Ho ricevuto la lettera che mi hai scritto proprio nel giorno della Consolata [:] fu un pensiero gentile che mi ha fatto tanto piacere. Anch'io in quel giorno mi son portato col pensiero ai piedi della Consolata ed ho pregato anche per te.

Ringraziando il Signore, di salute sto ottimamente: il clima è veramente buono; è sempre eguale. Non so come farei ad abituarvi un'altra volta al freddo ed alla neve... Queste sono cose che qui non si conoscono. Sia dunque ringraziato il Signore anche per questo.

Ho scritto ad Andrea facendogli le mie congratulazioni per la nascita del suo primo figlio e raccomandandogli molte cose. Spero avrà ricevuto la mia lettera e ne sarà stato contento. In quanto al Callistino; non ti turbare, riceve le lettere regolarmente: il negligente è lui che scrive molto poco.

Vorrai certamente sapere, mia buona Mamma, quand'è che dirò la mia prima Messa. È da molto tempo che ti parlo di questo, è già arrivato il bel calice, ma la Messa non arriva ancora. Hai ragione. Ma anche questa volta ti so dir niente. Stiamo aspettando da Torino e da Macao delle decisioni a riguardo della nostra casa. Qui non c'è il Vescovo e non arriverà tanto presto. Perciò bisogna fare di necessità virtù ed aspettare un po'. Però non ti impensierire. I miei ottimi Superiori, pensano più loro alla mia prima messa di quello che ci pensi io stesso. Io poi sono contentissimo di dover aspettare un po': così ho più tempo per prepararmi bene.

Lasciamo che il Signore faccia Lui, e che faccia come vuole.

Qui in Dili, regna la più grande tranquillità e pace: così vado preparandomi al gran passo. Tu mia buona Mamma ricordami molto, molto nelle tue Preghiere. Fa dire qualche Santa Messa specialmente al giorno *21 di Novembre*: sono 10 anni dalla mia vestizione chiericale in Foglizzo. Ricordi? Come passa il tempo! Sono sicuro che lo farai: la preghiera, l'elemosina, e

la S. Messa sono i mezzi infallibili per ottenere dal Signore le grazie che desideriamo.

Colgo l'occasione per presentare a Papà, a Vica, i miei più sinceri auguri per le feste natalizie. Mi dirai che è un po' presto. Tuttavia se aspetto l'altro bastimento, non arriverebbero più in tempo. Che il Signore vi benedica e vi ricolmi delle sue grazie. Papà come sta? Salutalo tanto da parte mia, usagli tanti riguardi, guarda di farlo accostare ai SS. Sacramenti della Confessione e della Comunione il più possibile.

Io tutti i giorni, mattina e sera, prego per voi con tutto l'affetto del mio cuore. Vedendo i conoscenti e gli amici, presenta loro pure i miei auguri i più sinceri.

E Vica come va? Non ha ancora risposto alla mia lettera. Andando a Valdocco ricordami tanto alla Madonna. Appena io avrò altre notizie, non mancherò di scrivere subito. Mi raccomando proprio alle Preghiere di tutti, anche della buona Suora di Borgo S. Salvario.

Come vedi, mia buona Mamma, non solo non ti dimentico, che questo sarebbe impossibile, ma ti ricordo con sempre più frequenza al Signore e tu non domandare per me al Signore altra grazia che questa [:] che io possa corrispondere veramente bene alla mia vocazione e possa essere un santo religioso. Tutto il resto senza questo, sarebbe inutile.

Ringraziandoti di tutto cuore per quanto hai fatto e continui a fare per me, con grande affetto mi dico

tuo sempre devotissimo figlio
Callisto

69

Dili, 14 novembre 1928

Amatissima Mamma,

mi affretto a scriverti perché sono sicuro che stai in pena per me perché ho lasciato troppo tempo senza scriverti. Hai più che ragione, e te ne chiamo scusa. Ringraziando il Signore, di salute sto ottimamente. Abbiamo ricominciato il nuovo anno: vi sono molte domande di alunni, ma non si possono accontentare tutti perché ci mancano i maestri.

Come mi scrivevi nella tua ultima lettera, ho ricevuto il regalo delle famiglie Giorcelli e Varalda. Fu veramente un pensiero gentile e non mancherò nelle prime messe di usare quegli oggetti. Ho scritto subito loro ringraziando. Spero che avranno già ricevuto la risposta.

Quando sarà la Prima Messa? Ancora non telo so dire. È un complesso di circostanze completamente indipendenti da noi che ci fanno ritardare. Io per conto mio non ho fretta: i miei Superiori poi fanno tutto il possibile per affrettare quel giorno e si interessano veramente più di quello che io meriti. Lasciamo un po' che il Signore faccia Lui. Ad ogni modo non può tardare molto.

Raddoppia, mia buona Mamma, le tue preghiere. D. Bosco diceva che il sacerdote non va da solo né al Paradiso, sia all'Inferno. Dunque, prega non solo per me, ma anche per le anime che Egli crederà bene affidare al mio ministero.

Raccomandami tanto a D. Cafasso e a D. Bosco che saranno i miei Patroni in quel giorno memorando.

Come saprai, il nostro Callisto, non è più a Macao, ma nella nostra nuova casa di Hong-Kong. Lì l'officina è più grande e vi è molto lavoro. Mi ha già scritto. Si trova molto bene. Conosce già tutti i Confratelli ed è sempre allegro. Ringraziando il Signore, le opere salesiane qui in Oriente vanno sviluppandosi bene.

In Cina è ritornata la pace. Però le cose non si sono ancora calmate completamente: speriamo che ritornando la calma, anche i Missionari possano lavorare di più. D. Fontana è ritornato a Shanghai ad aiutare D. Garelli: hanno la speranza di ricominciare il loro lavoro: preghiamo che il Signore li aiuti; è un'opera importantissima quella di Shanghai.

Mi rincresce che questa mia non ti arrivi per Natale: ad ogni modo non vi dimenticherò in quella notte santa e vi chiamerò dal Signore le più elette benedizioni. Il giorno 21 di Novembre si compiono dieci anni dalla mia Vestizione Chiericale. Quanto debbo essere riconoscente al Signore per avermi aiutato tanto. Ringrazialo tu pure. Il giorno poi 13 di Dicembre sono pure dieci anni dalla morte di Nota. Non mancare di far celebrare una santa Messa in suffragio dell'anima sua caso mai ne avesse ancora bisogno.

È da molto tempo che Andrea non mi scrive più. Quando tu mi hai scritto della nascita del suo bambino, gli ho scritto subito, ringraziandolo d'avergli dato il mio nome e facendogli i miei auguri; ma non ho ricevuto risposta alcuna. Vica come sta? Non pensa a mettersi a posto? Ormai ha più di trenta anni!

Tienmi al corrente di loro; se potessi dire una buona parola non mancherò di farlo.

E Papà come sta? son sicuro, mia buona Mamma che non gli lascerai mancare nulla; aiutalo specialmente spiritualmente. Fa il possibile che non manchi alla Messa tutte le domeniche; specialmente in occasione di queste feste digli che il suo Callisto desidera che si confessi e faccia la S. Comu-

nione. Gli anni sono anni, mia buona Mamma e bisogna aiutarlo molto, di maniera che quando il Signore lo chiamasse, tutto sia pronto. Il Signore, nella sua bontà, non mancherà di ricompensarlo largamente del sacrificio fatto dandoci alla Congregazione e alle Missioni, privandosi così generosamente degli unici due che l'avrebbero potuto aiutare.

E tu mia buona Mamma, fatti coraggio. Il Signore vede ogni tuo dolore, ogni tuo sacrificio, ascolta ogni tua preghiera: le sofferenze di quaggiù saranno rose lassù in Paradiso. Mi dici che la Provvidenza continua ad aiutarti. Sono proprio contento. Tuttavia nella nostra povertà, non dimenticarti di aiutare quelli che sono più poveri di noi. Se vuoi che la Provvidenza continui, non cessare di fare l'elemosina ai più poveri di noi. Quando c'è la preghiera e l'elemosina il Signore non può resistere e ci dà tutte le grazie di cui abbiamo bisogno.

Coraggio: il tuo povero Callisto non solo non ti dimentica, ma più passano gli anni più aumenta la mia riconoscenza ed il mio affetto per la mia buona Mamma. Ogni giorno vi ricordo proprio al Signore per nome ad uno ad uno: ogni giovedì poi consacro al Signore tutte le orazioni e le buone opere perché benedica la mia povera famiglia.

D. Bosco diceva che il Signore avrebbe benedetto le famiglie dei Salesiani fino alla terza, alla quarta generazione. Come non dovrà essere generoso con voi che non solo avete dato due figli a D. Bosco, ma alle Missioni?

Siete in inverno, usa tutti i riguardi alla salute; non stancarti troppo, e soprattutto sta tranquilla.

Come vedi questa lettera è molto lunga, spero che mi scuserai se ho tardato a scrivere. Il nuovo anno sia come lo vuole il Signore; ripieno di gioie se così piace alla sua bontà. Assicurandoti del mio perenne ricordo e raccomandandoti di salutare tanto Papà, Andrea, Vica, i vicini e conoscenti tutti, ti abbraccio e mi dico

sempre tuo aff.mo figlio
Callisto

P. S. All'ultimo momento abbiamo ricevuto la notizia di ritornare in Cina. Sia fatta la volontà del Signore. Così rivedrò Callisto. La risposta a questa mia indirizza così: "Orfanato Salesiano - *Macao* (China) [“]. Non mancherò di scriverti al più presto. Nessuna paura. Prega per tuo

Callisto

Lettere

1929

70 - 72: da Dili

73: da Hong Kong

74: da Shiu-Chow

75-77: da Lin-Chow

Dili, 3 gennaio 1929

Carissima Mamma,

è questa la prima lettera che scrivo in questo anno, che coll'aiuto del Signore abbiamo incominciato, e la scrivo proprio a te. A quest'ora mi crederai chissà dove, invece eccomi ancora qui a Dili. Come mai? Due mesi fa abbiamo ricevuto l'ordine di partire, ed io ti ho scritto subito, poi è arrivato l'ordine di aspettare, ed ancora adesso ci sono dei telegrammi in giro che vanno e che vengono. Io sono tranquillissimo e continuo colla più grande pace il mio lavoro ed i miei studi. Se il Signore vuole che ritorni in Cina, ritornerò; se vuole che resti qui a Timor, ci resterò: facciano i Superiori quello che credono meglio. Le lettere continua ad indirizzarle a Macao: certamente non andranno perdute.

Ho ricevuto la lettera che Andrea mi ha scritto quando fu a trovarti. Ho risposto subito a lui e gli ho pure messo una lettera per sua moglie. Che il Signore li aiuti a vivere in pace, ed ad allevare bene il loro bambino.

Le feste di Natale le abbiamo passate assai bene ed allegramente, però il mio pensiero volava spesso alla famiglia e non ho mancato di ricordarvi tutti nelle mie povere Preghiere. Gli anni non solo passano, ma volano. Sono molto contento che abbia fatto celebrare le sante Messe di cui ti avevo parlato: continua a pregare molto.

La mia prima Messa non deve essere molto lontana, sebbene non sappia ancora nulla di preciso. Che il Signore mi faccia un sacerdote proprio secondo il suo cuore. Arrivare a dir la prima Messa un mese prima o un mese dopo, importa molto poco, quello che importa è ottenere dalla bontà del Signore tutte le grazie di cui ho bisogno.

Perciò, mia buona Mamma, non ti lasciare impressionare da questi ritardi; non voluti né da me, né dai miei ottimi Superiori, ma dovuti a circostanze permesse dal Signore. Continua a pregare e vedrai che il Signore agiuisterà lui tutte le cose.

Sono proprio contento che continuiate tutti bene in salute. Qui l'inverno non esiste; esiste solo l'estate: il calore però non è molto, perché essendo vicino al mare, non manca mai aria. È il tempo delle piogge, perciò quasi tutti i giorni abbiamo un bel temporale: passati questi mesi non poverà più fino a Dicembre.

Mi dici sempre che ti mandi a chiamare qualche cosa. Pel momento ho proprio bisogno di nulla. Avendo in seguito bisogno di qualche cosa, sta tranquilla che non mancherò di farlo.

Ti ringrazio proprio molto delle preghiere che fai per me; continua che ne ho proprio bisogno: così non lasciare di fare le tue elemosine a quelli che sono più poveri di noi. Il Signore non mancherà di benedire i tuoi sacrifici. Come vedo, mia buona Mamma, il Signore non ti da molte consolazioni, al contrario i fastidi non mancano. Ebbene, offriamo i nostri dispiaceri al Signore; Egli che è un buon Padre, sa apprezzare i nostri sacrifici e ci benedirà.

Prega pure il Signore che voglia benedire questa casa e la Missione di Timor. Qui non ci sono guerre di uomini; ma il demonio non cessa di far guerra alle Missioni. Credi è proprio una pena il vedere tanti poveri cristiani abbandonati per mancanza di missionari. È il lavoro di anni ed anni che va perduto. Che il Signore aiuti e benedica lui questa povera terra e faccia tutto secondo la sua santa volontà.

Tu sta perfettamente tranquilla; avendo altre notizie, non mancherò di fartele avere. Salutami tanto tanto papà, Vica ed Andrea. Assicurandoti del mio perenne ricordo, ed abbracciandoti con affetto mi dico

tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

71

Dili, 22 gennaio 1929

Mia carissima Mamma,

eccomi nuovamente a te, sebbene non sia ancor passato un mese dall'ultima mia lettera. Forse questa mia è l'ultima lettera che ti scrivo da Timor. Il giorno 20 di febbraio con due altri miei confratelli partiremo da Dili per ritornare in Cina. Ormai questo è sicuro.

Se il Signore vorrà arriveremo in Cina prima del 15 di Marzo. Arrivato in Cina, dei Vescovi ce ne sono, perciò per la festa di Pasqua o una settimana dopo Pasqua spero di essere sacerdote e di aver la grande fortuna di celebrare la mia prima Messa. Come vedi ti ho scritto subito affinché tu, moltiplicando le tue preghiere, mi possa aiutare anche da lontano.

Mi chiamerai se non mi rincresce lasciare Timor! Certamente che mi rincresce perché mi trovavo benissimo e perché vedevo che l'opera salesiana qui, in questa povera terra, avrebbe fatto un bene enorme coll'aiuto di Dio. I Superiori hanno pensato diversamente, sia fatta la volontà del Signore.

Il buon Religioso deve essere nelle mani dei suoi Superiori come un fazzoletto che si lascia piegare come si vuole. Io procuro di essere tale: voglio che facciano di me quello che essi desiderano, sempre pronto ad andare dove mi mandano. Ritorno perciò in Cina molto volontieri, così rivedrò Callisto.

D. Bosco ha predetto che la Madonna avrebbe aiutato molto i salesiani in Cina, perciò vi ritorno molto volentieri. Spero che mentre lavoro per salvare l'anima mia, il Signore mi aiuterà a fare del bene anche agli altri.

Non ti impensierire dunque per me. Guarda, durante questi disordini in Cina, nessuno dei nostri Missionari abbandonò il campo di lavoro; ebbero molte difficoltà ma fu visibile in tutti la protezione del Signore. D. Garelli è già quattro volte che coi ragazzi è obbligato a lasciare la casa ed andare a cercarsene un'altra, tuttavia continua il suo lavoro, e nessuna delle opere Salesiane fu chiusa per i disordini avvenuti. Come vedi D. Bosco aiuta i suoi figli lontani e li benedice.

Tu mia buona Mamma prega molto. Spero riceverai questa mia lettera prima di Pasqua. Comincia subito una novena a Maria Ausiliatrice, e finita la prima cominciane un'altra, affinché il Signore mi aiuti a salire all'altare colla maggior santità possibile e mi faccia un sacerdote proprio secondo il suo cuore.

La Mamma di D. Bosco, disse al suo figlio nel giorno della sua prima Messa: «ricordati che cominciare a dir Messa, vuol dire incominciare a soffrire» ed è vero. Il Sacerdote, se è vero sacerdote deve farsi tutto a tutti per dilatare il regno del Signore, perciò come ha sofferto Gesù così anche il Sacerdote dovrà soffrire. Ma sono patimenti che un giorno egli troverà mutati in premio in Paradiso.

Sì, mia buona Mamma, il tuo Callisto sarà sacerdote, e prega il Signore che Egli sia un sacerdote non solo per metà, ma tutto intiero, che sia cioè un santo sacerdote.

Raccomandami pure molto a D. Cafasso e a D. Bosco; essi che sono i miei protettori, siano pure i miei modelli, e mi aiutino a copiare i loro esempi.

Di salute sto ottimamente. E voi come state? Come avete passato l'inverno? fu molto freddo? e papà come sta? Andrea ha ricevuto la mia risposta? il suo bambino come sta? Vi assicuro che tutti i giorni mi ricordo di voi, mattino e sera nelle mie preghiere. Sono mai stato tanto vicino a voi col mio pensiero come adesso che sono lontano.

Coraggio mia buona Mamma. Nella Preghiera troverai conforto a tutte le tue pene. Per il momento ho bisogno di nulla: occorrendomi qualche cosa non dubitare che te lo manderò chiamare. Non mancare di fare qualche elemosina a quelli che sono più poveri di noi per ottenere dal Signore le più care benedizioni.

A Valdocco pub[b]licano, oltre il *Bollettino Salesiano*, anche il *Bollettino del Santuario di Maria Ausiliatrice*. Se vuoi abbonarti, basta che passi in sacrestia del santuario: costa lire 5 all'anno.

Desidero che Andrea riceva il *Bollettino*, perciò manda la lettera qui unita. Il *Bollettino* gli farà sempre del bene. Le tue lettere continua ad indirizzar-

le a Macao. Se non mi fermerò a Macao, di lì le manderanno a destinazione. Io non mancherò appena arrivato a posto di farti sapere subito mie notizie.

Colgo l'occasione per presentare a tutti i miei più fervidi auguri di Buona Pasqua. Che il Signore risorgendo, vi riempra delle sue grazie. Presenta i miei saluti a Papà che spero stia sempre bene, a Vica, ad Andrea. Incontrando qualcuno dei vecchi amici, presenta loro i miei auguri e raccomandami alle loro Preghiere.

Aspettando tue notizie, e ringraziandoti di tutto cuore delle preghiere e del continuo ricordo che continui ad avere per me, ti abbraccio teneramente e mi dico

tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

72

Dili, 5 marzo 1929

Mia carissima Mamma,

a quest'ora mi crederai già chissà dove, invece eccoci ancora qui; però questa volta siamo proprio di partenza. Si è dovuto ritardare un poco per ultimare bene tutte le cose.

Il giorno 17 di marzo, partirà di qui il mio Sig. Direttore D. *Rossetti*, egli arriverà a Torino pei primi di Maggio. Con lui vanno pure quat[t]ro o cinque dei nostri allievi qui di Dili; questi ragazzi resteranno a Valdocco per finire il loro corso Professionale e se il Signore continuerà ad aiutarli, si faranno poi Salesiani. La Madonna li ha aiutati finora ed hanno potuto trovare i Benefattori che pagassero il lunghissimo viaggio.

Ti prego adunque di andare nella seconda metà di Maggio a Valdocco e a chiamare in portieria del Sac. Don Rossetti "Missionario che viene da Timor". Vedrai che ottima persona; per più di due anni, più che Direttore egli è stato per me un vero Padre, aiutandomi in tutte le maniere. Egli ti darà pure mie notizie.

Io procurerò di mandarti per suo mezzo qualche piccolo ricordo di Timor che spero ti farà piacere: però saranno cose molto piccole perché qui in Timor vi è proprio nulla di nuovo. Sono sicuro che parlando col mio Sig. Direttore e ricevendo quei pochi oggettini che ti potrò mandare, sarai molto contenta.

Perciò andando a fare le tue devozioni in Maria Ausil. non dimenticarti di passare in portieria per vedere se è già arrivato. Deve arrivare certamente nella seconda metà di Maggio.

E il tuo Callisto?

Stavolta sono capo spedizione! Partiremo di qui proprio nel giorno di S. Giuseppe il giorno 19 di Marzo ed arriveremo in Cina nella prima settimana di Aprile. Speriamo che il viaggio che comincia sotto il patrocinio di S. Giuseppe sia un bel viaggio. Siamo in tre. Faremo Pasqua in mare. Arrivato in Cina spero di essere Ordinato e di dire così la mia prima Messa.

Ringrazia tu pure il Signore d'avermi aiutato in tutte le maniere. I due anni passati qui in Timor furono due anni veramente belli e di tranquilla preparazione alla S. Messa.

Il Signore poi ha benedetto anche questa povera casa: non potendo più i Salesiani continuare qui l'opera loro, ha fatto in modo che parecchi dei loro alunni possano andare in Italia, per completare il lavoro che qui noi abbiamo incominciato e coronarlo colla Vocazione Religiosa.

Essi saranno i fiori che noi da questa lontanissima terra mandiamo nella basilica di Maria Ausiliatrice per le feste solenni della Beatificazione del nostro buon Padre D. Bosco.

Ringrazia dunque tu pure di tutto cuore il Signore e continua a pregarlo tanto per me. Che io possa proprio corrispondere alle sue grazie e possa fare un gran bene all'anima mia e a quella di tanti altri. Raccomandami pure tanto tanto a Maria Ausiliatrice che sia Lei il mio aiuto nel ministero Sacerdotale; raccomandami a D. Cafasso e a D. Bosco affinché avendoli scelti come modelli, li possa proprio imitare bene.

E tu coraggio, mia buona Mamma, il Signore ti darà la consolazione di sapere che fra poco il tuo Callisto ha raggiunto la dignità altissima del Sacerdozio. Qual onore pure per te! Non dimenticare di far celebrare qualche S. Messa, di dare qualche elemosina. Sono i due mezzi migliori per ottenere grandi grazie.

Papà come sta? e Vica? Se vedi Andrea ringrazialo della sua lettera: mi ha mandato la fotografia del suo bambino, vedo che è molto grasso e che sta bene. Appena arrivato in Cina, rivedrò Callisto, gli dirò tante cose belle e di lì ti scriverò subito. Presenta i miei più sinceri saluti a Papà che sempre ricordo con molto affetto, a Vica, ad Andrea, ed a tutti i vicini e conoscenti. Assicurandoti del mio perenne ricordo, ed abbracciandoti teneramente mi dico

tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

Continua a indirizzare: Orfanato Salesiano - *Macao* (Cina).

Credo che il mio Sig. Direttore arriverà prima delle feste di Maria Ausil. Tuttavia arriva certamente nel mese di Maggio, verso i 20. Vedendolo, ringrazialo tu pure da parte mia.

Hong-Kong, 19 aprile 1929

Mia carissima Mamma,

eccomi finalmente, dopo 15 giorni di viaggio veramente felice, ritornato nuovamente ad Hong-Kong in Cina, dopo due anni di assenza. Non è così facile il dirti tutto quello che ho provato nel mio cuore al ritornare qui dopo tanta lontananza, il vedere Callisto e tanti carissimi Confratelli.

Qui in Cina sono destinato alla Missione Salesiana di Shiu-Chow dove si trova D. Braga e D. Guarona, quel sacerdote che due anni fa era in Italia, che ti ha dato il pacco che Callisto ti aveva inviato. Lì per Pentecoste o per la festa della Trinità nel mese di maggio riceverò la sacra ordinazione.

Ho ricevuto qui le tue lettere ed anche quelle di alcuni amici di Torino, ed ho ringraziato proprio di tutto cuore il Signore nel sapere che tutti state bene e che anche Andrea va meglio. Non mancherò di scrivergli in questi giorni.

Io lascerò domenica questa casa per arrivare alla mia nuova destinazione che però è molto vicina a qui: spero che Callisto verrà ad assistere alla mia ordinazione e prima Messa.

Mia buona Mamma, mi rincresce molto il sapere che ti affliggi per me, che hai sempre paura per me. Questo è mancare di fiducia in Dio. Lascia ogni timore, hai affidato i tuoi figli al Signore, Egli li ha accettati, Egli li custodirà e proteggerà. Quando ti viene qualche paura a mio riguardo, gettala via e raccomandami tanto tanto al Signore. Finora tutto è sempre andato ottimamente.

Credo avrai già visto il mio antico Direttore di Timor, Don Rossetti, che a quest'ora è già arrivato a Torino. Va a visitarlo, egli ti dirà tante cose. Anche D. Braga ritornerà in Italia per un po' di riposo dopo dieci anni di Cina e per le feste di D. Bosco. Arriverà verso i primi di giugno. Non mancare di andarlo a trovare.

Callisto di salute sta bene, ha il suo laboratorio già bene avviato con molto lavoro. Ormai è un uomo fatto.

Come vedi mia buona Mamma, il Signore fu proprio buono e generoso con me. Mi ha aiutato in tutti i sensi. Avrò poi la fortuna di essere Sacerdote proprio nel mese di Maggio verso la festa di Maria Ausiliatrice. Non è questa una delicatezza che mi usa la Madonna? Sta certa che non mancherò di pregare molto e poi molto per te e per papà e per tutta la famiglia e tu ravviva il tuo coraggio: l'avere un figlio Sacerdote è una grande grazia ed un grande onore. Coraggio, coraggio: in Paradiso il Signore ti ricompenserà largamente di tutti i sacrifici da te fatti per suo amore.

Salutami tanto tanto Papà, Vica, Andrea, Virginia, di' loro che li ricordo tutti molto volentieri e che preghino per me. Ricevi un filiale abbraccio dal

tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

Mio nuovo indirizzo: Callisto Carav. Catholic Mision *Shiu-Kow* (Qwang-Tung) - China.

74

Shiu-Chow, 18 maggio 1929

Mia carissima Mamma,

ti scrivo oggi, mia buona Mamma, col cuore pieno di gioia. Stamattina sono stato ordinato sacerdote dal nostro Vescovo Salesiano. Il tuo Callisto è sacerdote in eterno. Ringrazia con me il Signore di tutto cuore per questa sua grazia veramente straordinaria. Ho dovuto aspettare un po', però il Signore non ha lasciato inesaudite le nostre preghiere. Il grande desiderio del mio cuore è oramai esaudito.

Domani salirò all'Altare per celebrare la mia prima Messa, proprio nel giorno della Pentecoste. Il Signore discenderà per la prima volta nelle mie mani e spero che sarà abbondante di grazie.

Che cosa ti devo dire, mia buona Mamma? Che ringrazi con me il Signore e lo preghi il Signore che mi conceda di essere fedele alle solenni promesse fattegli. Oramai il tuo Callisto non è più tuo, deve essere completamente del Signore, dedicato completamente al suo servizio. Spero che Egli mi concederà questa grazia.

Tu ormai non pensare più ad altro che a pregare affinché io possa essere un santo sacerdote, di ottimo esempio a quanti mi vedranno, tutto dedicato alla causa del Signore. Sarà lungo, o corto il tempo del mio sacerdozio? Non lo so, l'importante è che io faccia bene e che presentandomi al Signore io possa dire d'aver, col suo aiuto, fatto fruttare le grazie che Egli mi ha dato.

Ti assicuro che domani nella 1^a Messa, usando il Calice che tu mi hai regalato non mancherò di pregare moltissimo per te e per tutti quei di casa; lunedì poi celebrerò la mia 2^a Messa unicamente per la famiglia. Il Signore sono sicuro ascolterà la mia povera preghiera e vi benedirà.

Avrebbe dovuto venire su Callisto, ma [sic]come il treno non va, così non ha potuto venire. Il Signore vuole sacrificio, ebbene facciamolo volentieri, io vi avrò presenti col cuore.

Mi raccomando molto molto alle tue Preghiere e ti assicuro che ti ricorderò ogni giorno nella S. Messa. Andando al Santuario di Maria Ausiliatrice non dimenticarti di ringraziare tanto la Madonna e D. Bosco per me, ringrazia pure tanto D. Cafasso per me e pregali ad essere i miei patroni durante il mio sacerdozio. Che io possa coll'anima mia salvarne molte altre.

Di gran cuore ti ringrazio di tutto quello che hai fatto per me, dei sacrifici patiti e delle preghiere fatte e di tutto cuore ti dò la mia prima Benedizione nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

75

Lin-Chow, 17 luglio 1929

Carissima Mamma,

è da quasi due mesi che non ricevo più tue notizie, e sapendo le poco buone condizioni in cui vi trovate, puoi immaginarti come io stia in pena. Credo avrai ricevuto i ricordi di mia 1^a Messa, e poi abbia pure ricevuto le lettere che ti ho mandato poco dopo.

Non sto a dirti mia buona Mamma che io in questi giorni ho sempre pregato e pregato molto il Signore ad aiutarvi. E ti dico che ho sempre avuto la certezza che il Signore avrebbe ascoltato le nostre preghiere. Infatti non è la nostra famiglia consacrata al Sacro Cuore di Gesù? È impossibile che il Signore ci abbandoni. Vuole provare la nostra fede, vuol farci vedere che senza di lui noi possiamo nulla, ma non lascia di aiutarci.

Io mi trovo qui in Missione: sono arrivato a destinazione da una settimana. Pel momento debbo solo studiare bene la lingua di questo posto. Siamo in due sacerdoti: vi è una scuola maschile e femminile, ed abbiamo qui un 150 Cristiani. Non sono molti: è una cristianità molto giovane, però non manca il lavoro.

Com'è difficile mia buona Mamma il lavoro del Missionario. Come noi uomini ci sentiamo piccoli davanti alle difficoltà che ci si presentano, e come si vede che è il Signore che fa, perché da noi soli non riusciremmo certo a far nulla.

La nostra Cappella è dedicata a Maria Ausiliatrice.

Come vedi sono nel campo del lavoro. È il Signore che mi ha voluto qui, ed io rimetto in lui tutta la mia fiducia.

Di salute sto molto meglio che a Timor. Qui il clima è molto migliore: questo paese è circondato da montagne molto alte e belle.

Il viaggio in barca per arrivare qui fu di 6 giorni. Se c'è il vento si va avanti, se no si fa come si può. Avevamo con noi un buon numero di ragazzi che ritornavano in famiglia per qualche giorno di vacanza, così il viaggio fu assai ameno.

Credo che avrai preso parte alle feste di D. Bosco: devono certo esser riuscite grandiose.

Approfitto dell'occasione per presentarti i migliori auguri per la festa di S. Rosa. Tutti i giorni immancabilmente ti ricordo nella S. Messa, ma in quel giorno ti ricorderò in modo particolare. Oh! voglia il Signore aiutarti nelle tue difficoltà e darti la forza necessaria per sopportarle con pazienza.

E tu prega: nessuno ha pregato il Signore senza esser esaudito. La Madonna, D. Bosco, intercederanno per noi.

Saluta tanto papà, fagli coraggio, saluta Vica, dille che mi scriva. Saluta Andrea. Benedicendo tutti di tutto cuore sono il

tuo aff.mo figlio
Callisto

76

Lin-Chow, 10 novembre 1929

Mia carissima Mamma,

ho ricevuto in questi giorni la tua lettera e mi affretto a rispondere. Sono contento questa volta di poterti inviare una mia fotografia. Come vedi sono ormai passati 5 anni dalla mia partenza ed anche la mia faccia è cambiata assai: però il cuore è sempre il medesimo e per quanto passino gli anni continua a conservare per la famiglia il medesimo affetto, specialmente ora che la Provvidenza ha voluto provarvi un poco. Ti mando pure la fotografia della casa in cui mi trovo: come vedi non è una grande casa, tuttavia è una delle più grandi che abbia la nostra Missione.

Sono contento che Andrea continui ad aiutarti. Unisco qui una lettera anche per lui ed una per Lodovica.

Qui ringraziando il Signore ci troviamo tutti bene: la guerra è molto lontana e non ci dà fastidio.

Tutti i giorni vi ricordo nelle mie povere preghiere specialmente nella Santa Messa e tu prega perché io possa corrispondere meno indegnamente alla grande vocazione che il Signore mi ha data.

Il lavoro del povero missionario è quanto mai difficile e bisogna che il Signore lo aiuti e lo assista in tutte le cose.

La Cina è un paese tutto speciale con usi e costumi differentissimi dai nostri, perciò per molti il farsi cristiani è molto e molto difficile.

Specialmente in questi tempi si sono dette molte cose contro la nostra santa Religione cosicché le difficoltà sono aumentate. Bisogna proprio che il Signore ci aiuti ed aiuti pure i nostri cristiani.

Raccomandami perciò molto ai miei due particolari patroni D. Cafasso e D. Bosco affinché mi aiutino a fare un po' di bene a me ed agli altri. Sono contento delle notizie che mi dai a riguardo del giovanotto Canonica. Bisogna ringraziare il Signore che l'abbia aiutato, poi in qualunque parte egli vada sarà sempre un figlio di D. Bosco.

Ti ho sempre ricordata tutti i giorni nelle mie povere preghiere e continuerò a farlo. E tu nelle tue difficoltà non tralasciare di raccomandarti molto al Signore: aumenta la tua fiducia e vedrai che la Provvidenza non mancherà. Finora ci ha sempre aiutati, e non possiamo menomamente dubitare della bontà del Signore. Vuole da noi questi sacrifici per farci fare un po' di meriti e perché non ci dimentichiamo di lui,

Coraggio adunque, o mia buona Mamma. Nelle difficoltà aumenta la tua fiducia e vedrai che il Signore non ti abbandonerà. Egli ha promesso di proteggere le case consacrate al suo Sacro Cuore, ora la nostra casa è proprio consacrata a Lui.

Ti raccomando di pregare molto per me. Tu sai che cosa voglia dire esser sacerdote. Non basta dire la S. Messa, bisogna essere in tutto di una condotta esemplare, specialmente qui in questi paesi. Ebbene prega che il Signore aumenti la mia fede ed aiuti la mia buona volontà.

Unisco qui una lettera per Andrea e per Vica. Da Callisto è da un poco che non ricevo notizie, ma spero che vi sia nulla di nuovo. Tu continua a ricordarlo nelle tue Preghiere.

Se questa mia non ti arriverà per Natale, ti arriverà al cominciamento dell'anno. Ti porti essa i miei migliori auguri di buone feste. In questi giorni non mancherò di ricordarvi in modo speciale nelle mie Preghiere. Presenta pure i miei migliori auguri ai vicini e conoscenti tutti. Saluta tanto papà, fagli animo, raccomandagli la frequenza ai Santi Sacramenti ed assicuralo che lo ricordo sempre. A te i migliori auguri con l'assicurazione che sempre ti ricordo.

Benedicendo tutti di tutto cuore sono il

tuo aff.mo figlio
Callisto

Lin-Chow, 12 dicembre 1929

Carissima Mamma,

giorni fa con moltissimo piacere ho ricevuto la tua lettera con quella di Canonica, ti ringrazio proprio di cuore delle notizie che mi dai e del ricordo

che sempre hai avuto per me. Sono contento che siate tutti in buona salute e che la Provvidenza non vi sia mai venuta meno. *Deo gratias* proprio di tutto cuore.

Ho scritto una lettera di ringraziamento per gli antichi padroni di papà.

Credo che a quest'ora Callisto sarà già arrivato in Italia. Mi ha avvisato all'ultimo momento che partiva, sicché non ho potuto scrivergli e mandargli nessun ricordo da portare a casa. Ho fatto quanto ho potuto per persuaderlo a non partire, ma il Signore ha permesso diversamente. Sia fatta la sua santa volontà. È però vero che questi paesi qui sono molto, ma molto differenti dai nostri e che se è difficile la vita per un Chierico e per un Sacerdote, è molto più difficile per un giovane coadiutore. I Superiori con tutta la loro buona volontà, non possono pensare a tutto, e accudirli come desidererebbero.

Adesso ci sono soltanto io lontano, raddoppia le tue preghiere per me. Stiamo preparando la festa del Santo Natale, ed avremo in quei giorni la visita del nostro Vescovo, perciò vi sarà molto da fare. Ringraziando il Signore vi saranno pure dei nuovi Battesimi. In quella notte di Natale vi ricorderò tutti con particolare affetto e passerò il giorno di Natale in vostra compagnia. È questo il sesto Natale che passo fuori di casa.

Ti mando qui una fotografia della città in cui mi trovo. Qui si vede solo un poco perché è molto grande.

Ringraziando il Signore di salute sto ottimamente. Presenta pure a papà i migliori auguri per il nuovo anno; fagli sempre coraggio, mandalo sempre a fare le sue devozioni e poi pregate molto; il Signore vi lascerà mai mancare il necessario. È Lui che provvede agli uccelli dell'aria, ai fiori del prato, come è possibile che dimentichi una famiglia cristiana che è tutta consacrata a Lui? Nessuna paura, la Provvidenza non verrà mai meno.

Scriverò pure a Lodovica e ad Andrea. Con loro abbi molta pazienza, sopporta tutto quello che puoi, offri al Signore i tuoi dolori per il bene delle anime loro. Il Signore vede tutto e non mancherà d'aiutarti.

Prega molto per me, mia buona Mamma, pei cristiani e pei pagani. Ad ogni passo mi accorgo e mi convinco sempre di più che, se non vi è l'aiuto del Signore, si può fare proprio nulla di bene. Prega dunque, fa delle visite al SS. Sacramento a questo scopo. Il Signore aiuterà il mio povero lavoro. Ogni giorno durante la S. Messa vi ricordo al Signore e lo prego con ardore per voi che vi benedica e vi ricompensi dei sacrifici fatti per me.

I migliori saluti a Papà, Vica, Andrea, ai vicini e conoscenti tutti. Il Signore vi benedica come di tutto cuore vi benedice il

tuo sempre aff.mo
Callisto

Ultima lettera

1930

78: da Shiu-Chow

Shiu-Chow, 13 febbraio 1930

Mia carissima Mamma,

Qualche giorno fa ho lasciato la mia residenza di Lin-Chow e sono venuto qui al centro della nostra Missione.

Furono quattro giorni di viaggio. Siamo partiti in due, io ed un bravo giovanotto cinese. Durante i tre giorni di barca capitò nulla di grave, soltanto nell'ultimo tratto i pirati montarono su sulla nostra barca. Erano armati di fucili e pistole. Furono però molto gentili con noi. Si accontentarono di stare sulla nostra barca per qualche ora e poi discesero. Come vedi il Signore fu veramente buono con noi.

Arrivato qui ho ricevuto i bei regali che tu mi hai mandato: i libri ed i dolci. Fu per me una vera sorpresa e fui molto, ma molto commosso per la tua delicatezza. Sapendo poi quanti sacrifici ti costano, quasi mi venne da piangere. Poi ho ringraziato il buon Dio ed ho pregato Lui a voler ricambiare il tuo buon cuore e le tue delicatezze per me che a dire il vero non merito tanto.

Fra qualche giorno partirò di qui e col nostro Vescovo e qualche giovane che ha finito i suoi studi, ritornerò a Lin-Chow. Sarà una buona settimana di barca. La strada è piena di pirati, però siamo sicuri che il Signore ci aiuterà. Anche davanti a quella gentaglia il cuore resta calmo e tranquillo. Oh come si sente che siamo nelle mani del buon Dio [!]

Ho pure ricevuto io il rasoio e tutti gli oggetti per farsi la barba che tu avevi mandato per Callisto. Quando il Signor Ispettore arrivò in Cina egli era già partito. Sono oggetti sempre utili. Desidero appunto chiamarti notizie di Callisto. Tutti i giorni nella S. Messa ho sempre raccomandato al Signore quel povero giovane perché lo incoraggiasse ed aiutasse lui. Certo la Cina è la Cina: ed è un paese tutt'altro che facile.

Fatti coraggio, o mia buona Mamma, come vedi la vita è un continuo dolore: però nella preghiera e nella confidenza e fiducia illuminata nel Sacro Cuore di Gesù e in Maria Ausiliatrice, troveremo la pace anche in mezzo a tanti dolori. Nulla ti turbi o ti spaventi. Ogni giorno assisti alla S. Messa, va alla S. Comunione e quando Gesù sta nel tuo cuore, dopo averlo adorato e ringraziato, digli con fiducia tutti i tuoi fastidi e tutte le tue pene, e digli che ci pensi lui ad aiutarti.

La nostra famiglia è consacrata al S. Cuore, se noi abbiamo fiducia in Lui, certamente ci aiuterà; e ci darà forza a portare le nostre croci e a fare un



po' di bene all'anima nostra. Passerà la nostra vita e finiranno tutti i dolori: in Paradiso staremo felici. Nulla ti turbi, o mia buona Mamma, se porti la tua Croce in compagnia di Gesù sarà molto più leggera e piacevole.

Ed ora mi raccomando a te. Mi hai mandato dei bei regali ed io conoscendo la delicatezza del tuo cuore li terrò proprio molto cari, però il più bel regalo che mi puoi fare è quello di pregare e far pregare molto per me. Solo l'aiuto continuo del Signore ci può aiutare e sostenere nella vita di Sacerdoti e di Missionari.

Prega, prega molto per me affinché sia un santo sacerdote unicamente dedicato all'anima mia ed alle anime degli altri. So che finora hai sempre pregato perché potessi arrivare ad essere sacerdote: ora che lo sono prega anche perché sia un santo sacerdote.

Vi sono tante difficoltà: bisogna vivere da soli anche per parecchio tempo: il mondo pagano è orribile, bisogna esser di guida ai nostri cristiani, occorre perciò un'assistenza particolare da parte del Sacro Cuore.

Tutti i giorni ti ricordo con Papà, Andrea, Vica nella S. Messa. Ho affidato la famiglia al S. Cuore di Gesù, perciò sono sicuro che non vi lascerà mancare il necessario, come non lo lascia mancare a noi che pure viviamo di elemosine.

Dammi notizie di Callisto.

Salutami tanto tanto Papà, Andrea, Vica e tutti i vicini e conoscenti.

Invocando dal Cuore dolcissimo di Gesù le più elette benedizioni su te e tutta la famiglia, sono il

tuo sempre aff.mo figlio
Callisto

INDICE

PRESENTAZIONE	7
INTRODUZIONE	9
Profilo biografico di Callisto Calvario	9
L'epistolario	12
Le coordinate di una personalità spirituale	13
Un martirio in prospettiva	28
Criteri di edizione	34
 Lettere 1924	 36
1. Dall'alto mare, 8 ottobre 1924	37
2. Oceano Indiano, 26 ottobre 1924	38
3. Dall'Oceano Indiano, 1° novembre 1924	40
4. Macao, 11 novembre 1924	41
5. Shanghai, 21 novembre 1924	43
6. Shanghai, 2 dicembre 1924	45
7. Shanghai, 14 dicembre 1924	47
8. Shanghai, 28 dicembre 1924	48
 Lettere 1925	 50
9. Shanghai, 20 gennaio 1925	51
10. Shanghai, 7 febbraio 1925	52
11. Shanghai, 1° marzo 1925	54
12. Shanghai, 13 marzo 1925	55
13. Shanghai, 12 aprile 1925	56
14. Shanghai, 26 aprile 1925	58
15. Shanghai, 17 maggio 1925	59
16. Shanghai, 22 maggio 1925	60
17. Shanghai, 8 giugno 1925	61
18. Shanghai, 29 giugno 1925	63
19. Shanghai, 12 luglio 1925	64
20. Shanghai, 28 luglio 1925	66
21. Shanghai, 14 agosto 1925	67
22. Zuosè, 10 settembre 1925	68

23. Shanghai, 22 settembre 1925	70
24. Shanghai, 4 ottobre 1925	72
25. Shanghai, 20 ottobre 1925	73
26. Shanghai, 6 novembre 1925	74
27. Shanghai, 15 novembre 1925	76
28. Shanghai, 2 dicembre 1925	77
29. Shanghai, 13 dicembre 1925	78

Lettere 1926

30. Shanghai, 13 gennaio 1926	81
31. Shanghai, 28 gennaio 1926	82
32. Shanghai, 6 febbraio 1926	83
33. Shanghai, 1° marzo 1926	85
34. Shanghai, 23 marzo 1926	86
35. Shanghai, 1° aprile 1926	87
36. Shanghai, 27 aprile 1926	88
37. Shanghai, 20 giugno 1926	90
38. Shanghai, 28 luglio 1926	91
39. Shanghai, 16 agosto 1926	92
40. Shanghai, 12 settembre 1926	94
41. Shanghai, 17 ottobre 1926	95
42. Shanghai, 6 novembre 1926	96
43. Shanghai, 8 dicembre 1926	97
44. Shanghai, 28 dicembre 1926	98

Lettere 1927

45. Macao, 19 gennaio 1927	101
46. Macao, 2 febbraio 1927	101
47. Macao, 21 febbraio 1927	102
48. Macao, 6 marzo 1927	104
49. Timor-Dili, 7 aprile 1927	105
50. Timor-Dili, 25 maggio 1927	106
51. Timor-Dili, 30 Giugno 1927	108
52. Timor-Dili, 24 luglio 1927	109
53. Dili, 10 agosto 1927	111
54. Dili, 3 settembre 1927	112
55. Timor-Dili, 14 ottobre 1927	114
56. Dili, 16 novembre 1927	116
57. Dili, 13 dicembre 1927	117

Lettere 1928 120

58. Dili, 14 gennaio 1928	121
59. Dili, 8 febbraio 1928	122
60. Timor-Dili, 6 marzo 1928	123
61. Dili, 18 marzo 1928	125
62. Dili, 15 aprile 1928	126
63. Dili, 2 maggio 1928	127
64. Dili, 29 maggio 1928	128
65. Dili, 27 giugno 1928	130
66. Dili, 27 Luglio 1928	131
67. Dili, 23 agosto 1928	132
68. Dili, 20 settembre 1928	134
69. Dili, 14 novembre 1928	135

Lettere 1929 138

70. Dili, 3 gennaio 1929	139
71. Dili, 22 gennaio 1929	140
72. Dili, 5 marzo 1929	142
73. Hong-Kong, 19 aprile 192	144
74. Shiu-Chow, 18 maggio 1929	145
75. Lin-Chow, 17 luglio 1929	146
76. Lin-Chow, 10 novembre 1929	147
77. Lin-Chow, 12 dicembre 1929	148

Ultima lettera 1930 150

78. Shiu-Chow, 13 febbraio 1930	151
---------------------------------------	-----

PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO STORICO SALESIANO [=ISS]

FONTI

Serie prima: **Giovanni Bosco. Scritti editi e inediti**

1. Giovanni BOSCO, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858] - 1875*. Testi critici a cura di Francesco Motto (= ISS, Fonti, Serie prima). LAS-Roma, 1991, 272 p. (in folio) + 8 tav. L. 30.000
2. Giovanni BOSCO, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1878-1885)*. Testi critici a cura di Cecilia Romero (= ISS, Fonti, Serie prima, 2). LAS-Roma, 1991, 386 p. + 16 tav. f.t. L. 20.000
3. Giovanni BOSCO, *Scritti pedagogici e spirituali*. A cura di J. Borrego, P. Braidò, A. Ferreira Da Silva, F. Motto, J. M. Prellezo SDB (= ISS, Fonti, Serie prima, 3). LAS-Roma, 1987, 386 p. [esaurito] L. 20.000
4. Giovanni BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*. Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio Ferreira Da Silva (= ISS, Fonti, Serie prima, 4). LAS-Roma, 1991, 256 p. L. 20.000
5. Giovanni BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815-1855*. Introduzione e note a cura di Antonio Ferreira Da Silva (= ISS, Fonti, Serie prima, 5). LAS-Roma, 1991, 236 p. [edizione divulgativa] L. 20.000
6. Giovanni BOSCO, *Epistolario. Vol. I (1835-1863) lett. 1-726*. Introduzione, note critiche e storiche a cura di Francesco Motto (= ISS, Fonti, Serie prima, 6). LAS-Roma, 1991, 718 p. Formato superiore al normale L. 50.000
7. Pietro BRAIDÒ (ed.), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*. A cura di J. Borrego, P. Braidò, A. Ferreira Da Silva, F. Motto, J. M. Prellezo (= ISS, Fonti, Serie prima, 7). LAS-Roma, 1992, 474 p. [esaurito] L. 30.000
8. Giovanni BOSCO, *Epistolario. Vol. II (1864-1868) lett. 727-1263*. Introduzione, note critiche e storiche a cura di Francesco Motto. (= ISS, Fonti, Serie prima, 8). LAS-Roma, 1996, 730 p. Formato superiore al normale L. 70.000
9. Pietro BRAIDÒ, *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*. (= ISS, Fonti, Serie prima, 9). LAS-Roma, 1997; 3 ed. rinnovata, 474 p. L. 30.000
10. Giovanni BOSCO, *Epistolario. Vol. III (1869-1872) lett. 1264-1714*. Introduzione, note critiche e storiche a cura di Francesco Motto. (= ISS, Fonti, Serie prima, 10). LAS-Roma, 1999; 596 p. Formato superiore al normale. L. 60.000

Serie seconda: **Scritti editi e inediti di Salesiani**

1. Francesco BODRATTO, *Epistolario ([1857]-1889)*. Edición crítica, introducción y notas por Jesús Borrego (= ISS, Fonti, Serie seconda, 1). LAS-Roma, 1988, 518 p. [esaurito]. L. 30.000

2. Domenico TOMATIS, *Epistolario (1874-1903)*. Edición crítica, introducción y notas por Jesús Borrego (= ISS, Fonti, Serie seconda, 2). LAS-Roma, 1992, 420 p. L. 20.000
3. José Manuel PRELLEZO, *Valdocco nell'Ottocento. Tra realtà e ideale (1866-1889)*. Documenti e testimonianze (= ISS, Fonti, Serie seconda, 3). LAS-Roma, 1992, 336 p. L. 30.000
4. Francesco BODRATO, *Epistolario*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali (= ISS, Fonti, Serie seconda, 4). LAS-Roma, 1995, 574 p. L. 65.000
5. Luigi (mons.) LASAGNA, *Epistolario, Vol. I (1873-1882)*. Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio Ferreira Da Silva (= ISS, Fonti, Serie seconda, 5). LAS-Roma, 1995, 480 p. L. 60.000
6. Luigi (Mons.) LASAGNA, *Epistolario, Vol. II (1872-1895)*. Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio Ferreira da Silva (= ISS, Fonti, Serie seconda, 6). LAS-Roma, 1997, 644 p. L. 60.000
7. Luigi (Mons.) LASAGNA, *Epistolario, Vol. III (1872-1895)*. Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio Ferreira da Silva (= ISS, Fonti, Serie seconda, 7). LAS-Roma, 1998, 412 p. L. 40.000
8. Giulio BARBERIS, *Lettere a don Paolo Albera e a don Calogero Gusmano durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali (= ISS, Fonti, Serie seconda 8). LAS-Roma, 1998, 283 p. L. 25.000

Serie Terza: **Scritti editi e inediti d'interesse salesiano**

1. Luigi FRANSONI, *Arcivescovo di Torino, Epistolario*. Introduzione, testo critico e note a cura di Maria Franca Mellano (=ISS, Fonti, Serie terza, 1). LAS-Roma, 1994, 352 p. L. 40.000

STUDI

1. Léon VERBEEK, *Les Salésiens de l'Afrique Centrale. Bibliographie. 1911-1980* (=ISS, Studi, 1). LAS-Roma, 1982, 142 p. [esaunito] L. 10.000
2. Manuel J. MOLINA, *Arqueología ecuatoriana. Los Cañaris. Provincias de Cañar y Azuay* (= ISS, Studi, 2). LAS-Roma, 1987, 118 p. con numerose illustrazioni in b. n. L. 15.000
3. Francis DESRAMAUT, *L'orphelinat Jésus-Adolescent de Nazareth en Galilée: au temps des Turcs, puis des Anglais (1896-1948)* (= ISS, Studi, 3). LAS-Roma, 1986, 318 p. + 16 tav. f. t. L. 30.000
4. Léon VERBEEK, *Ombres et clairières. Histoire de l'implantation de l'Eglise catholique dans le diocèse de Sakania, Zaïre (1910-1970)* (= ISS, Studi, 4). LAS-Roma, 1987, 422 p. L. 40.000
5. Pietro BRAIDO (ed.), *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità. Studi e testimonianze* (= ISS, Studi, 5). LAS-Roma, 1987, 430 p. L. 30.000

6. YVES LE CARRÈRES, *Les salésiens de Don Bosco à Dinan 1891-1903. Une oeuvre naissante brisée par le Sénat*. Prefazione di G. Cholvy (= ISS, Studi, 6). LAS- Roma, 1990, 220 p.
L. 20.000
7. Natale CERRATO, *Il linguaggio della prima storia salesiana. Parole e luoghi delle «Memorie Biografiche» di Don Bosco* (= ISS, Studi, 7). LAS-Roma, 1991, 448 p.
L. 30.000
8. William John DICKSON, *The dynamics of growth. The foundation and development of the Salesians in England* (= ISS, Studi, 8). LAS-Roma, 1991, 282 p. + 14 tav. f. t. in b. n.
L. 25.000
9. Francesco MOTTO (ed.) *Insedimenti e iniziative salesiane dopo Don Bosco*. Atti del 2° Convegno-Seminario di storia dell'Opera salesiana (Roma, 1-5 novembre 1995) (= ISS, Studi, 9). LAS-Roma, 1996, 595 p.
L. 60.000
10. Stanislaw ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia austro-ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca-1919)*. (= ISS, Studi, 10). LAS-Roma, 1997, 595 p.
L. 60.000
11. Pietro BRAIDO, *Prevenire, non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*. (= ISS, studi, 11). LAS-Roma, 1999, 439 p.
L. 30.000
12. Francesco MOTTO, *“Non abbiamo fatto il nostro dovere”. Salesiani di Roma e del Lazio durante l'occupazione tedesca (1943-1994)*. (= ISS, studi, 12). LAS-Roma, 2000, 275 p.
L. 25.000
13. Francesco MOTTO (ed.), *Parma e Don Carlo Maria Baratta, salesiano*. (= ISS, studi, 13). LAS-Roma, 2000, 430 p.
L. 40.000

BIBLIOGRAFIA

1. Saverio GIANOTTI, *Bibliografia generale di Don Bosco*. Vol. 1°: Bibliografia italiana (1844-1992) (= ISS, Bibliografie. I). LAS-Roma, 1995, 410 p.
L. 50.000
2. Herbert DIEKMANN, *Bibliografia generale di Don Bosco*. Vol. 2°: Deutschsprachige Don-Bosco literatur 1883-1994 (1844-1992) (= ISS, Bibliografie. II). LAS-Roma, 1997, 110 p.
L. 15.000
3. Léon VERBEEK, *Les Salésiens de l'Afrique Centrale. Bibliographie 1911-1996*. LAS-Roma 1998, 239 p.
L. 22.000



IL CD-ROM “CONOSCERE DON BOSCO”

contiene

Fonti donboschiane

- *Costituzioni della società di S. Francesco di Sales [1858] – 1875*. Testi critici a cura di F. Motto;
- [Don Bosco Fondatore]. *“Ai soci Salesiani” (1875-1885)*. Introduzione e testi critici a cura di P. Braido;
- *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*. Introduzione, note e testo critico a cura di A. da Silva Ferreira;
- *Epistolario voll. 1, 2, 3*. Introduzione, testi critici e note a cura di F. Motto;
- *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*. Terza edizione accresciuta a cura di P. Braido con la collaborazione di A. da Silva Ferreira, F. Motto, J. M. PELLEZO

Studio: P. BRAIDO, *Prevenire, non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*. Roma, LAS 1999

Bibliografia generale di Don Bosco Vol. 1°. *Bibliografia italiana 1844-1992*, a cura di S. Gianotti. Roma, LAS 1995

Archivio Salesiano Centrale: Indice dei contenitori (inedito)

49 fotografie “originali di Don Bosco

27 pp. di suoi manoscritti

30 min. di musica ottocentesca salesiana: Giovanni Cagliero (1838-1926): *Tantum ergo* – 2 cori a 4 voci miste, coro di voci bianche; *Sancta Maria succurre miseris*: grande antifona a 7 voci miste e coro di voci bianche; Giuseppe Dogliani (1849-1934): *Corona Aurea*: antifona a 7 voci.

20 min. di filmato (in 4 lingue) a colori sulla basilica di Maria Ausiliatrice in Torino

Fonti - Studi - Bibliografia L. 125.000
con i tre volumi dell'Epistolario di don Bosco L. 205.000

Editrice LAS – Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia)
Tel. 0687290626 – Fax 0687290629 – E-mail: las@ups.urbe.it – www.las.ups.urbe.it – ccp. 57492001

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano

1. - Francesco MOTTO
I «Ricordi confidenziali ai direttori» di Don Bosco L. 3.000
2. - Jesús BORREGO
Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros L. 3.000
3. - Pietro BRAIDO
La lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884 L. 5.000
4. - Francesco MOTTO
Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel Sac. Gio. Bosco
[Testamento spirituale] L. 5.000
5. - Giovanni (s.) BOSCO
Il sistema preventivo nella educazione della gioventù
Introduzione e testi critici a cura di Pietro Braidò L. 10.000
6. - Giovanni (s.) BOSCO
Valentino o la vocazione impedita
Introduzione e testo critico a cura di Mathew Pulingathil L. 10.000
7. - Francesco MOTTO
*La mediazione di Don Bosco fra Santa Sede e Governo per la concessione degli
exequatur ai Vescovi d'Italia (1872-1874)* L. 6.000
8. - Francesco MOTTO
L'azione mediatrice di Don Bosco nella questione delle sedi vescovili in Italia L. 6.000
9. - Pietro BRAIDO
Don Bosco per i giovani: l'«oratorio» - una «Congregazione degli oratori» L. 10.000
10. - Antonio FERREIRA DA SILVA
Cronistoria o diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893/11-1895 L. 10.000
11. - Giovanni (s.) BOSCO
La Patagonia e le terre australi del continente americano
A cura di J. Borrego L. 10.000
12. - Antonio FERREIRA DA SILVA
Unità nella diversità. La visita di mons. Cagliero in Brasile 1890/1896. L. 10.000
13. - Pietro BRAIDO
Breve storia del sistema preventivo L. 15.000
14. - Antonio FERREIRA DA SILVA
La missione fra gli indigeni del Mato Grosso
Lettere di don Michele Rua (1892-1909) L. 15.000
15. - Pietro BRAIDO (a cura di)
Don Bosco fondatore - "Ai Soci Salesiani" (1875-1885)
A cura di Pietro Braidò L. 18.000
16. - Antonio FERREIRA DA SILVA
Patagonia. Realtà e mito nell'azione missionaria salesiana L. 14.000
17. - Giorgio ROSSI
*L'istruzione professionale in Roma capitale. Le scuole professionali dei Salesiani al
Castro Pretorio (1883-1930)* L. 10.000
18. - Stanislaw ZIMNIAK
Il cardinale August J. Hlond, primate di Polonia (1881-1948) L. 18.000

Shiu-Chow (Cina), 13-2-1930: "Mia carissima mamma, [...] Fra qualche giorno partirò di qui e col nostro Vescovo e qualche giovane che ha finito i suoi studi, ritornerò a Lin-Chow. Sarà una buona settimana di barca. La strada è piena di pirati, però siamo sicuri che il Signore ci aiuterà. Anche davanti a quella gentaglia il cuore resta calmo e tranquillo. Oh, come si sente che siamo nelle mani del buon Dio! [...] il tuo sempre aff.mo figlio, Callisto".

E fu proprio quel "buon Dio" che, 12 giorni dopo, chiese a chi si era posto nelle Sue mani la prova suprema dell'amore: morire per la fede, dare la vita per gli altri. Aggredito in riva al fiume, Callisto fu ucciso da ignoti pirati.

Don Callisto Caravario: uno delle migliaia di giovani salesiani partiti per le missioni dal lontano 1875 ad oggi, ma il primo di loro (e il primo 'salesiano' dopo il fondatore don Bosco) ad essere canonizzato, assieme al compagno di martirio, mons. Luigi Versiglia (1873-1930).

Nato a Cuornè (Torino) nel 1903, allievo dei Salesiani nella fanciullezza e nella giovinezza, salesiano professo nel 1919, entusiasta delle missioni *ad gentes*, Caravario a 21 anni partì per la Cina. Dopo due anni di studio e di lavoro missionario a Shanghai (1925-1926), trascorse i due successivi (1927-1928) a Dili, nell'isola di Timor, prima di ritornare sul suolo cinese, dove fu ordinato sacerdote nel maggio 1929. Svolse i pochi mesi del suo apostolato sacerdotale nella missione di Lin-Chow, appartenente al Vicariato apostolico di Shiu-Chow.

Di lui si pubblicano le lettere alla "carissima mamma": dalla prima, vergata "dall'alto mare" appena dopo la partenza da Genova l'8 ottobre 1924, all'ultima scritta pochi giorni prima di essere massacrato. Sono 78 istantanee che, se colgono lo stato d'animo di un momento, nel loro insieme permettono di formarsi una visione sintetica ma chiara della personalità spirituale del giovane protomartire salesiano.

ISBN 88-213-0458-2



9 788821 304583